Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 10 Agosto 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 191

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem Trim — Dei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem Trim — L. 150 — 78 — 39 — L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Arcivescovado e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-041 con moltiplicazione automatica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzo per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 1, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Ringraziamenti - Onorificenze, L. 12 per linea centata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Cultura
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-000 - 58-901

Il cordoglio del Duce per la morte di Luigi Razza

Un messaggio alla Vedova -- I funerali dei sette Caduti si svolgeranno a Roma a spese dello Stato -- Vasta e commossa partecipazione straniera al lutto dell'Italia

Il telegramma del Capo

Roma, 9 notte.

La notizia della morte di Luigi Razza e dei suoi compagni di volo ha rattristato profondamente il Duce. Egli ha mandato un messaggio di condoglianza alla vedova Razza e alle Famiglie degli altri caduti. Ha disposto che i funerali si svolgano in Roma, a spese dello Stato.

Ecco il testo del messaggio inviato dal Duce alla vedova di S. E. Razza.

« La morte di Luigi Razza, mio fedele collaboratore da venti anni, mi addolora profondamente.

« Egli è caduto nell'adempimento del suo dovere. Il Regime ha perduto uno dei suoi uomini più devoti.

« Le Camicie Nere di tutta Italia e quanti lo conobbero ne onoreranno degnamente la memoria.

« La prego, signora, di accogliere l'espressione del mio rimpianto.

« MUSSOLINI ».

Le condoglianze del Re e del Principe di Piemonte

Roma, 9 notte.

S. M. il Re ha fatto pervenire alla vedova di Luigi Razza e alle famiglie delle altre vittime le sue vive condoglianze per il lutto che le ha colpite.

Stamane S. A. R. il Principe di Piemonte ha inviato il suo ufficiale di ordinanza capitano Carignani a casa Razza ad esprimere alla famiglia del Ministro così atrocemente scomparso il suo vivo cordoglio.

Il Re ha inviato al Duce il seguente telegramma: « Profondamente commosso per la sciagura che ha causato la dolorosa perdita del Ministro Razza e dei suoi compagni di volo, desidero esprimere a Lei ed ai componenti il Governo le mie vive e sentite condoglianze. Affezionatissimo Cugino Vittorio Emanuele ».

Il cordoglio dell'Urbe

Roma, 9 notte.

La notizia della tragica morte del Ministro Razza ha destato negli ambienti cittadini un'impressione grandissima. Tutte le maggiori Gerarchie del Governo e del Partito, personalità eminenti della politica, dell'Esercito e della cultura si sono recati a firmare nell'album collocato nella portineria.

La notizia della tragica morte del Ministro è stata comunicata alla signora Razza, che trovasi insieme con la figliola a Bolzano, dal Sottosegretario al Lavori pubblici e dal Capo di gabinetto. Al Ministero dei Lavori Pubblici, dove il Ministro era circondato dall'unanime devoto affetto di tutto il personale, fin da ieri sera regna il più profondo cordoglio. Stamane, in segno di lutto, è stato chiuso a metà il portone principale e nell'interno è stato posto un registro già coperto di firme. Il Sottosegretario, S. E. Cobolli Gigli, ha diramato a tutto il personale dipendente dall'amministrazione dei Lavori Pubblici un ordine di servizio nel quale dà notizia del doloroso incidente.

La notizia del tragico incidente, che ha stroncato la vita di una delle più luminose figure della Rivoluzione e del Governo fascista, è stata appresa solo ieri sera a tarda ora nella Capitale. La triste notizia si è rapidamente diffusa in ogni ambiente, suscitando sentimenti di virile cordoglio, perchè il Ministro Razza era una di quelle personalità che si era affermata ai posti di comando dopo aver combattuto tutte le battaglie della dura vita, con appassionate energia, in fondamentali organizzazioni del Regime.

Anche la tragica morte del barone Franchetti, valoroso pioniere della nostra vita in Africa, ha suscitato vivo cordoglio in questi ambienti, dove l'opera dell'esploratore era altamente apprezzata. La scomparsa del console Minasi, che da lunghi anni era Segretario particolare del Ministro Razza, ha pure suscitato vivo rimpianto in quanti lo conoscevano. Valoroso ufficiale dei reparti d'assalto decorato al valore, legionario fiumano, squadrista, era un camerata buono e un devoto amico del suo Ministro, del quale ha seguito la dura sorte. Il Comitato centrale della Federazione nazionale degli Arditi d'guerra, che ha sede in Roma e che annoverava fra i suoi membri il dottor Vincenzo Minasi, ha diramato alle sezioni dipendenti la seguente comunicazione:

« Il fi corrente, a bordo dell'« S. 81 », con S. E. il Ministro Razza, navigando verso le nuove mète dell'Italia imperiale, periva a seguito di un incidente di volo, il valoroso tenente degli Arditi, console della M.V.S.N. e membro del Comitato centrale della Federazione Nazionale Arditi d'Italia, il dottor Vincenzo Minasi, decorato al valore militare, già appartenente al glorioso primo reparto d'assalto.

In quest'ora di grave lutto tutti gli Arditi — suoi fedeli compagni d'arme — levano i pugnali al sole rinnovando il giuramento di tutto osare per la grandezza della Patria e la gloria delle Fiamme nere. Camerata Minasi! Presente! ».

IL MINISTRO RAZZA in una delle più recenti fotografie.

Le condoglianze di S. E. Starace

Napoli, 9 notte.

Permane in città più che mai vivo il cordoglio per la morte di S. E. Luigi Razza. A casa del fratello comm. Domenico e del padre cav. Leone, sono pervenuti durante la giornata, da ogni città d'Italia e anche dall'estero, migliaia di telegrammi di uomini di Governo, autorità e personalità.

S. E. Starace ha così telegrafato: « Ho appreso la tragica fine di Gigi con molto dolore perchè a lui mi legavano antichi e caldi vincoli di cameratismo. - Achille Starace ». Hanno inoltre telegrafato Costanzo Ciano, S. E. Federzoni, S. E. Teruzzi, l'on. Farinacci.

Lutto al Vittoriale

Gardone Riviera, 9 notte.

Mentre sulla nave *Puglia* si stava commemorando l'anniversario del volo su Vienna, è giunta al Vittoriale la notizia della tragica fine del ministro Razza e dei suoi valorosi camerati fra i quali il legionario fiumano Vincenzo Minasi. Gabriele d'Annunzio, subito informato, ne è rimasto molto addolorato. Egli ha voluto avere dettagliate notizie e si è messo in comunicazione con Roma. In segno di lutto, il comandante ha fatto poi sospendere i lavori del Vittoriale e ha fatto esporre il tricolore abbrunato. Come si sa, il mese scorso S. E. Razza è stato ospite di Gabriele d'Annunzio, al quale era legato da profondo affetto.

Il primo saluto alle salme

Il generale Pellegrini al Cairo

Alessandria (Egitto), 9 notte.

Stamane alle 5,30 il Ministro d'Italia Pellegrino Ghigi, arrivato al Cairo da Alessandria, si è recato subito all'aerodromo militare di Eliopoli dove si è fermato un corteo di macchine che, con alla testa il capo della squadriglia inglese maggiore Oppenshow, il quale ieri sera ha ospitato la carcassa del nostro trimotore, si è diretto verso il luogo della terribile sciagura. Accompagnavano il nostro Ministro il console italiano al Cairo, Morganti, il capo della polizia egiziana di Eliopoli ed alcuni ufficiali egiziani.

Le auto, in un'atmosfera di tristezza che domina i loro occupanti, si avviano per la strada che conduce a Suez attraverso il deserto. Giunte al chilometro cinque le macchine deviano a destra, abbordando direttamente il deserto. Si salgono e discendono le chine delle dune giallastre, finchè si arriva al letto dell'Uadi. La distesa sabbiosa tutt'intorno è vergine di traccie umane se su ne tolga in pista disegnata dalle macchine degli aviatori inglesi recatesi sul luogo del disastro ieri sera, subito dopo la scoperta fatta dall'alto. Dal cielo aeroplani inglesi guidano le macchine verso il punto dove giacciono i rottami del « Savoia 81 ». Ecco laggiù, tra due montagnole di sabbia, in una conca, una gran macchia nera che spicca tra il giallo oro della sabbia accesa dal sole già alto. Nulla luccica in quella macchia, da dove non giunge nessun riverbero: tutto è nero o grigio.

Si distinguo l'ossatura metallica della carlinga. All'intorno, per un raggio di un centinaio di metri, il terreno è cosparso di rottami, di pezzi di ali, di tubi, di brandelli di lamiera e frammisto a tutto questo le spoglie straziate delle vittime. I motori hanno scavato una profonda fossa. L'ala destra è conficcata d'un mezzo metro nel terreno, ciò che dimostra la violenza dell'urto.

Sulle spoglie gloriose, l'ex-combattente Pellegrino Ghigi, Ministro d'Italia, ed il mutilato di guerra Goffredo Morganti, console d'Italia, stendono la bandiera tricolore in nome della patria, simbolo di amore e segno di rimpianto. Gli ufficiali dell'aviazione inglese e gli ufficiali e soldati egiziani presenti si irrigidiscono sulla posizione di attenti mentre le mani degli italiani si levano nel saluto romano.

Il Ministro d'Italia, visibilmente commosso per l'indescrivibile tragicità dello spettacolo, dopo avere minuziosamente esaminati i resti dell'apparecchio e percorso palmo a palmo tutto il terreno circostante, ha impartito istruzioni per la raccolta delle spoglie.

La stampa araba ed europea di Egitto esprime il suo cordoglio con accenti toccanti.

Il generale Pellegrini è arrivato all'idroscalo di Ras El Tin ad Alessandria alle 12 con l'« S. 55 », ricevuto dal console generale Fontana. In automobile si è subito recato all'aeroporto di Dekela dove, col colonnello Bruno, ha preso posto a bordo dell'aeroplano « Miss Airwork » diretto al Cairo, arrivandovi alle ore 19.

Ad Alessandria, al Cairo, a Porto Said e negli altri centri dove vivono i cinquantamila italiani d'Egitto sono state issate bandiere a mezz'asta.

All'ospedale italiano di Cairo è stata preparata la camera ardente dove saranno portati i resti mortali delle vittime, prima del loro trasporto in patria.

A. Levato

La partecipazione estera al lutto italiano

Parigi, 9 notte.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha inviato a Mussolini, Capo del Governo italiano, il seguente telegramma:

« Profondamente commosso per la notizia dolorosa della morte tragica del Ministro dei Lavori Pubblici del Regno d'Italia invio a V. E. i sentimenti di condoglianze più vive a nome del Governo francese e in nome mio personale e La prego di esprimere alla famiglia del signor Razza la parte profonda che prendo al lutto - Laurent Eynac ».

Il Ministro dell'Aria francese, gen. Denain, appena è stato informato del grave incidente in cui ha trovato la morte il Ministro Razza, ha inviato al gen. Vaile, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, il seguente telegramma:

« Aviazione francese apprende con dolorosa emozione il grave incidente che addolora la Nazione italiana. Tengo ad esprimerle, in questa penosa circostanza, a mio nome e a nome di tutti gli aviatori francesi, i nostri sentimenti di amicizia profondamente rattristata. - Gen. Denain ».

Ginevra, 9 notte.

La stampa svizzera e particolarmente quella ginevrina mette in evidenza la immatura perdita di Razza e del barone Franchetti. I giornali esprimono il compianto per la grave sciagura e ricordano specialmente l'attivo contributo dato per tre anni da Razza come delegato operaio fascista alla conferenza del lavoro.

Vienna, 9 notte.

L'opinione pubblica austriaca partecipa vivamente al lutto del Governo italiano e del Fascismo per la morte del Ministro Razza ed i giornali danno chiara espressione di tale sentimento.

La *Wiener Zeitung*, dopo aver caratterizzata la figura del combattente, del fascista della prima ora e dell'organizzatore sociale, scrive che tutti gli italiani considerano tale perdita come un lutto nazionale. « Noi austriaci — continua il giornale — prendiamo con dolore parte al lutto del Regno d'Italia ed inviamo di cuore un saluto alla tomba del collaboratore di Mussolini caduto in servizio per la sua Patria ».

Anche altri giornali tributano omaggi alla memoria del Ministro Razza rilevando la sua attività. Viene deplorata anche la perdita del barone Raimondo Franchetti del quale si ricorda l'opera di esploratore e di studioso dell'Africa.

Londra, 9 notte.

Tutti i giornali nelle loro corrispondenze da Roma ed in un telegramma *Reuter* informano con ampi dettagli della catastrofe aviatoria in cui sono rimasti vittime fra gli altri S. E. Razza ed il barone Franchetti. I giornali pubblicano anche lunghe biografie del Ministro dei LL. PP. dei quale ricordano l'attività del fascista e dell'uomo di governo.

L'« Osservatore Romano »

Città del Vaticano, 9 notte.

Alla notizia della morte del Ministro Razza e dei suoi compagni di volo, l'*Osservatore Romano* fa seguire queste parole: « La tremenda sciagura che provata per perfezione di apparecchi e perizia geniale di piloti non lasciava in alcun modo temere, colpisce in modo indicibile ben otto famiglie ed è lutto profondo per l'intera Nazione. Universale, anzi, come attestano i telegrammi dalle varie città d'Italia e dall'estero, è il cordoglio del mondo civile, e mentre la pietà fraterna si appresta a comporre amorevolmente i resti delle povere vittime, cadute allorchè chiedevano all'ardimentoso viaggio più rapide possibilità per l'adempimento di un dovere, il pensiero di cristiana solidarietà si eleva a chiedere al Signore per essi la suprema luce, per i congiunti il divino conforto, che solo potrà lenire l'improvviso, immenso dolore.

Le partenze per l'A. O.

Squadroni di « spahis » lasciano Tripoli

Tripoli, 9 notte.

(*G.X.O.*). Fra grandi manifestazioni di entusiasmo sono partiti oggi i piroscafi *Pollenzo*, *Colle* e *Lagunа*, diretti in Africa Orientale e provenienti da Napoli, dove avevano effettuato parte del carico. Le tre navi hanno imbarcato nel nostro porto un gruppo di squadroni « spahis » arruolati in Tripolitania fra gli ascari libici in congedo ed indigeni volontari, complessivamente 600 uomini con altrettanti quadrupedi.

Moltissima folla, composta in gran parte di indigeni, convenuta al porto per porgere ai partenti il suo entusiastico saluto, ha acclamato lungamente all'Italia ed al Duce, mentre gli ascari, da bordo delle navi, esprimevano il loro giubilo con salve di moschetteria, forma caratteristica con cui esprimono l'entusiasmo che il anima nel recarsi a combattere per l'Italia, che molti di essi già lungamente hanno servito con fedeltà durante la lotta contro i ribelli. La fanfara indigena, con le sue originali esecuzioni musicali, recava una caratteristica nota di galezza fra le manifestazioni della folla.

Poco prima della partenza, avvenuta alle ore 20, è giunto al porto il reggente del Governo della Libia, gr. uff. Giuseppe Bruni, accompagnato dal generale Giglarelli, dal console generale Giannantoni, dal commissario provinciale grand'uff. Domenico Purugini e dalle altre maggiori autorità, ricevuti dal comandante il gruppo degli « spahis », maggiore Almone Cat. Il ruggente del Governo e le autorità sono saliti a bordo del *Colle*, ove si sono trattenuti con gli ufficiali partenti. Quando il piroscafo ha salpato le ancore, avviandosi verso l'imboccatura del porto, nuove fervide acclamazioni si sono incrociate fra la folla divenuta frattanto sempre più numerosa, e gli ascari libici inneggianti al Duce ed alle vittorie immancabili che coroneranno le nuove imprese italiche.

Nessuna missione etiopica è attesa in Giappone

Tokio, 9 notte.

Il Ministro degli Esteri giapponese dichiara di non sapere nulla dell'invio di cui è stato parlato di una missione etiopica nel Giappone. Nessun visto è stato sollecitato ed accordato e nessuna comunicazione ha avuto luogo al riguardo fra il Governo giapponese ed il Governo abissino. Nessuna proposta relativa a munizioni è stata inviata a dall'Italia o dalla Abissinia. Si smentisce infine che il segretario dell'Ambasciata giapponese a Roma sia stato nominato incaricato d'affari in Abissinia. Il Governo di Tokio ha deciso fino dall'anno scorso di stabilire una Legazione ad Addis Abeba ma questa decisione non verrà applicata che il 1.o gennaio prossimo venturo. Fino ad ora nessun rappresentante è stato designato.

Il generale tedesco Kundt è tuttora in Bolivia

Berlino, 9 notte.

Il noto generale tedesco Kundt, cittadino boliviano, di cui era stata annunciata nei giorni scorsi la partenza per l'Abissinia, telegrafa oggi egli stesso dalla Bolivia smentendo la notizia, la quale per altro viene anche smentita da parte ufficiale boliviana.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 9 notte.

Il Duce ha ricevuto, accompagnati dal Console Guglielmi, dall'Ecc. Giuliano Gozzi Segretario di Stato della Repubblica di S. Marino e Manlio Gozzi, Segretario del Partito Fascista Sammarinese.

Il Duce ha ricevuto anche il prof. Renato Treviani, direttore di « Politica Sociale » e gli ha impartito le direttive per l'opera di studio e di divulgazione delle realizzazioni fasciste, che la rivista svolge da sette anni.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE A NAPOLI SALUTA I MILITARI PARTENTI COL « COLOMBO »

Divisione dell' "Assietta,,

Tradizione di vittoria e di gloria

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cuneo, 9 notte.

Il nome della superba Divisione, di cui è ordinata la mobilitazione per l'Africa Orientale, l'Assietta, rievoca l'ultimo fatto d'arme di più notevole rilievo nella guerra di successione d'Austria — 1740-1748, — e una delle battaglie più gloriose per l'esercito piemontese. Il comandante della Divisione, il generale conte Riccardi, che al valore militare e alla perizia tecnica, eccellentemente sperimentati nella grande guerra e nelle campagne coloniali in Libia, congiunge una profonda cultura storica e il gusto letterario, compilava per i suoi soldati e distribuiva un opuscolo narrativo di quella battaglia: perchè ciascuno che ha l'onore di portare sul braccio lo scudetto dell'Assietta, tragga ispirazione da quell'alto esempio di eroismo, di cui sarebbe difficile proporre migliore e più esaltativo, e le giovani reclute sentano il fiero incitamento della tradizione antica. E la tradizione è auspicio e comando: comando, che bisogna andar più oltre; auspicio di fortuna.

I fanti e gli artiglieri dell'Assietta, che hanno accolto con esemplari manifestazioni di giubilo l'annunzio della mobilitazione, sanno quanto impone loro il nome che portano, di quanta responsabilità sia grave per loro il ricordo vivo della strepitosa vittoria, che i progenitori conseguirono, difendendo il territorio della Patria.

Le Termopili piemontesi

Quell'Assietta, la battaglia famosa, fu il diciannove di luglio del 1747.

I Francesi, coadiuvati dagli alleati Spagnoli, con la primavera di quel 1747, avevano iniziato di avanzare, contro i Piemontesi, alleati degli Austriaci, dal Varo per la Riviera di Ponente. Ma s'erano urtati in una dura resistenza, opposta loro dal maggior nerbo delle truppe piemontesi, al comando del celebre barone di Leutrum, che teneva saldamente le alture sopra Oneglia. Allora il maresciallo di Belle-Isle, comandante dell'esercito franco-ispano, considerando che i Piemontesi, per concentrare le loro forze a difesa delle Alpi Marittime, dovevano avere sguarnito l'altra parte della frontiera alpina — come era in verità, — e che quindi sarebbe probabilmente riuscito tanto più facile agli attaccanti aprirsi il passo da settentrione, dall'alta valle della Durance alla valli della Dora Riparia e del Chisone, per cui sarebbero indi sboccati immediatamente nel cuore stesso del Piemonte, e su Torino; il Belle-Isle dunque, scelto ed elaborato questo piano, ammassò nel Delfinato un poderoso corpo d'esercito.

Il re Carlo Emanuele III, informato tempestivamente dei movimenti dei Francesi, provvide di urgenza a rinsaldare in efficienza i forti che sbarravano le valli, appunto, dalla Dora e dal Chisone, particolarmente Exilles e Fenestrelle; e contemporaneamente decise di sistemare a difesa il vasto fronte dell'Assietta, che si stende precisamente tra le due valli, e attraversato da alcuni valichi; e ai suoi piedi si snodano le due strade del Monginevro, che esso domina. In analoghe circostanze di guerra, precedentemente, l'organizzazione difensiva era stata arrestata fino al Colle delle Finestre; ma stabilendola invece all'Assietta, Carlo Emanuele III dimostrò ancora una volta il suo superiore ingegno militare. L'Assietta infatti si caratterizzava per requisiti che si possan dire classici di una posizione difensiva; e cioè, nel caso speciale, di essere proporzionata allo esigue forze che si avevano a disposizione, per presidiarla; e d'offrire saldi appoggi all'ala, coi massicci dell'Ambin e dell'Albergian, per evitare aggiramenti. Inoltre, dal contraffarla si minaccerebbe sul fianco l'avversario, qualunque direttrice di marcia e d'attacco esso scegliesse, scendendo per la valle della Dora o per quella del Chisone.

13 battaglioni contro 40

Si diede mano alacremente all'organizzazione difensiva della posizione. Il comando fu affidato al generale conte Cacherano di Bricherasio; mentre i lavori di fortificazione venivano eseguiti sotto la direzione del capitano del genio Vedani. Intanto affluivano le forze per la difesa; che il giorno dell'azione ammontarono a non più di tredici battaglioni, nove piemontesi e quattro austriaci, con un totale di circa settemilaquattrocento uomini; senza artiglieria: che non si poco in tempo a ultimare la strada, per il traino dei pezzi.

Dall'altra parte, il comando dei Francesi attaccanti era stato assunto dal cavaliere di Belle-Isle, fratello del maresciallo. E questi disponeva, come primo scaglione di forza, per l'attacco e l'invasione, di ben quaranta battaglioni di fanteria, cinque squadroni di cavalleria, e tredici pezzi d'artiglieria. Egli mosse, il quindici luglio, con due colonne, l'una per il Colle del Monginevro, l'altra per il Bourget. E dopo alcune scaramucce con le milizie valdesi, il diciannove montò decisamente all'assalto dell'Assietta.

I Francesi erano consapevoli della loro enorme prevalenza di forze: quaranta battaglioni, con artiglieria, contro tredici, senza nemmeno un cannoncino. E non dubitavano del successo. Dopo breve e intensa preparazione di artiglieria, alle quattro e mezzo del pomeriggio, di quel diciannove luglio, si lanciarono con tre colonne verso i trinceramenti piemontesi, di fronte e sui due fianchi.

IL COMANDANTE DELLA DIVISIONE « ASSIETTA », generale conte Riccardi, — il primo da sinistra, seduto, — assiste alle esercitazioni di reparti della sua truppa, nelle Valli di Lanzo. Dietro lui, in piedi, il Comandante del 3° Fanteria, colonnello Intini; e seduto, il tenente-colonnello Zalla, Capo di Stato Maggiore della Divisione, con altri due ufficiali del Comando della Divisione.

La colonna centrale era condotta dallo stesso Belle-Isle; quella di destra, che attaccava verso il Gran Seria, era condotta dal Villemur; e quella di sinistra dal De Maillу.

L'eroica lotta

L'assalto fu portato con estremo vigore. Ma i Piemontesi opposero la più accanita, incredibile resistenza. Qualche progresso parziale dei Francesi, specialmente sulla destra, verso il Gran Seria, due'essi riuscirono a penetrare in qualche trincieramento avanzato, in contesa e contenuto con furia disperata. Ma più tremenda la battaglia intorno alla posizione centrale, la cosiddetta — invaso — della Testa dell'Assietta. Qui la difesa era affidata al Primo Battaglione della Guardia, rinforzato dalla Compagnia Granatieri del Reggimento di Cuneo; ed era comandata dal luogotenente-colonnello conte di San Sebastiano. Prodigi di valore fecero i Piemontesi, ugualmente che i Francesi. Questi, respinti in quattro successivi assalti, quattro volte tornano alla baionetta, arrivando fino ai parapetti delle trincee. La quinta volta, il Belle-Isle strappa di mano a un alfiere la bandiera, e levandola in alto, corre in testa alle sue truppe al nuovo assalto; e cade, colpito da due proiettili e da una baionettata.

In quel frattempo, le posizioni verso il Gran Seria minacciavano di essere sopraffatte dall'impeto degli assalitori francesi: sicchè il Bricherasio intervenne personalmente con le riserve; mentre pare mandasse replicatamente al di San Sebastiano l'ordine di ritirarsi. Le più recenti ricerche degli storici smentirebbero però che quest'ordine sia mai stato formulato. Probabilmente, si trattava semplicemente di un avvertimento, del Bricherasio al di San Sebastiano, che questi curasse, per ogni eventualità, di non ménager une retraite ». Certo, il Di San Sebastiano respinse anche l'avvertimento, non volendo nemmeno prendere in considerazione la possibilità di ripiegare dalla Testa dell'Assietta. E come il Bricherasio riuscì a tenere le posizioni verso il Gran Seria. Ed, il Di San Sebastiano, con le sue eroiche Guardie e coi Granatieri di Cuneo, riuscì a respingere anche il resto assalto dei Francesi, il cui comando, morto il Belle-Isle, era stato assunto dal Villemur. Ricorda il Carutti, nella sua Storia del Regno di Carlo Emanuele III: « ...I Piemontesi saltano sulle trincee: scoperti, indifesi, or colle pelle, or colle baionette, ora col calcio degli archibusi, or coi sassi stessi, la crescente orda nemica respingono... ».

Un tamburino...

E finalmente, i Francesi sono costretti a rinunciare alla lotta: e ripiegano. E' il tramonto. Un tamburino francese, con la bandiera bianca, faltosi innanzi ai trinceramenti piemontesi, contro cui s'ammucchiano i cadaveri, un carnaio spaventoso, raccomanda « all'umanità del vincitore », in nome del comando francese, quei morti e i feriti, che giacciono abbandonati sul campo.

Epica gesta: in cui vincitori e vinti, Piemontesi e Francesi, hanno dato prova di un insuperabile valore militare, di quelle magnifiche virtù belliche, tradizionali degli uni e degli altri: ugualmente, Piemontesi e Francesi. Le perdite di questi ultimi, nei reiterati furibondi assalti, furono gravissime: caduti sul campo, oltre al prode comandante, cinquemilatrecento soldati, e quattrocentatrentanove ufficiali, di cui due generali, tre brigadieri e nove colonnelli. Al confronto, risultano minime le perdite dei Piemontesi; di cui mettono centottantacinque soldati, e sette ufficiali; oltre ...le perdite degli Austriaci, che si ridussero a venticinque soldati e due ufficiali.

Questo, in rapido riassunto la battaglia dell'Assietta; per la Divisione che ne porta il nome, dovere, auspicio e comando.

Mario Bassi

La Spagna e il conflitto italo-etiopico

MADRID, agosto.

L'atteggiamento dell'opinione pubblica spagnola nei riguardi del problema abissino è interessante come lo è sempre, da un punto di vista più generale di quello della polemica quotidiana, la condotta d'un paese neutro, lontano dalle opposte influenze, liberissimo di esprimersi. Diremmo anzi che la Spagna può servire di punto di confronto per sapere, sia pure facendo le opportune discriminazioni, che cosa possono pensare degli avvenimenti attuali quei quattro quinti del mondo che non hanno interessi nè diretti nè indiretti in Etiopia.

E a tal proposito, subito, e con franchezza, un'osservazione penosa. In Ispagna, come è probabilmente accaduto in qualche altro paese che non ha potuto seguire troppo davvicino l'evoluzione dell'Italia dopo il 1914, non si è a tutta prima creduto alla fermezza delle posizioni italiane. Niente indignazione: i popoli sono tardi a dimenticare, a correggere le imputazioni fatte.

A parte questi ormai dissipati scetticismi anacronistici, siamo ben lieti di osservare che l'opinione spagnola in generale ha mantenuto verso l'Italia un atteggiamento corretto, dignitoso, pieno di virile assennatezza.

Interessante è l'atteggiamento della stampa di sinistra: il «Sol» e la «Libertad» hanno pubblicato articoli in cui la tesi italiana è riflettuta con grande serenità e con mal dissimulata simpatia, e in cui viene stigmatizzata l'ipocrisia di proteste venute da paesi alla cui volontà d'impero i popoli di tutto il mondo, a partire dalla Spagna stessa, hanno dovuto render tributo perfino con l'amputazione del territorio nazionale. Le poche voci discordanti di piccoli giornali delle provincie, come quelli dei separatisti baschi, non vesse di amenità.

Nello stesso tempo è interessante notare l'atteggiamento di quelle destre che, dimenticandolo, rappresentano più della metà delle attuali Cortes. Queste destre di educazione radicalmente cattolica, avvezze a considerare alla luce della storia lo stesso espansionismo spagnolo come un'opera missionaria, ecumenica, cioè universalizzatrice, poichè il grande sogno della Spagna fu l'unità religiosa e morale del mondo, vedono nell'azione italiana in Abissinia la ripresa, che fatalmente doveva avvenire, del compito cattolicizzatore, nel senso attuale e nel senso etimologico della parola, di quelle regioni, compito già svolto dalla Spagna al tempo delle sue relazioni col Negus e poi dovuto interrompere, e perciò considerano con la più grande simpatia questa continuità storica e ideale che è affermata dall'azione italiana, attuale depositaria di una missione che appartenne agli Spagnoli.

Delle due notevoli manifestazioni parlamentari fatte dalla destra monarchica spagnola a favore dell'Italia la nostra stampa ha già parlato. La prima, che rimonta a circa tre mesi fa, consistè in una domanda al governo affinchè prendesse le disposizioni opportune per impedire ogni sorta di esportazioni d'armi verso la zona di influenza italiana in Africa.

L'altra manifestazione della destra è di questi giorni ed è di gran lunga più importante: si tratta, come i lettori hanno potuto sapere, di una domanda al ministro degli Esteri affinchè dichiari se sono state o no date ai delegati della Spagna alla Società delle Nazioni quelle istruzioni concrete e tassative di neutralità che, secondo la destra spagnola, s'impongono nei riguardi di qualsiasi tentativo di messa al bando dell'Italia davanti all'aeropago di Ginevra. La mozione della destra ricorda le chiare esigenze del diritto internazionale, l'amicizia cordiale della Spagna con una delle nazioni contendenti nel conflitto abissino, e i precedenti e la realtà attuale della potenza coloniatrice di tale nazione », in stretta solidarietà della Spagna stessa con gli Stati latini per la difesa della civiltà occidentale, e infine opportunamente rammenta, alludendo all'Inghilterra e al Giappone, « la scarsa efficacia di sistemi di condanna così solennemente imposti come facilmente dimenticati da coloro stessi che se ne resero iniziatori ».

E' difficile parlar più chiaro, e la domanda finale di riservare nettamente il voto della Spagna nelle eventuali discussioni ginevrine mostra che la destra premerà sul governo affinchè i suoi rappresentanti rifiutino di prestarsi a un possibile tentativo di mobilitazione di voti a Ginevra da parte degli avversari dell'espansione italiana. E' noto che questi avversari cercherebbero, se la progettata offensiva leghista si scatena, di ottenere il voto unanime richiesto dalla procedura di Ginevra: non si sa ancora quale risposta darà il Governo di Madrid alle domande del settore monarchico del Parlamento (che vari giornali fanno proprie alludendo alla convenienza di uno scambio di appoggi fra Italia e Spagna riguardo alle rispettive posizioni coloniali) ma è certo che esso dovrà tener conto dell'opinione diffusissima anche fuori della destra e del campo delle simpatie italiane, che la Spagna cioè non debba in nessun caso associarsi a combinazioni diplomatiche pericolose volte a tentar d'impedire lo sviluppo fatale della colonizzazione italiana in Africa.

Riccardo Forte

Disposizioni di S. E. Starace

Oltre 165 mila iscritti all'UNUCI 212 mila massaie rurali tesserate

Roma, 9 notte.

In un recente *Foglio di disposizioni* il Segretario del Partito stabilisce fra l'altro quanto segue:

La forza dell'U.N.U.C.I. è risultata al 31 luglio XIII di 165.065 unità, con un aumento di 1291 in confronto a quella del 30 giugno XIII.

L'organizzazione delle Massaie rurali, iniziata dal P. N. F. nel novembre XIII, ha raggiunto la imponente efficienza numerica di 212.000 tesserate. Sono in testa le sezioni di Reggio Emilia, Alessandria, Torino e Cuneo.

Segnalo anche per la loro intensa e ben organizzata attività le sezioni di:

Roma, che svolge in numerosi «Gruppi Massaie Rurali» corsi professionali di pollicoltura e coniglicoltura;

Padova, che ha indetto il primo raduno per riunire tutte le massaie della provincia, alle quali furono illustrate le finalità e le situazioni della nuova organizzazione;

Pavia, che ha organizzato il primo concorso provinciale per il pollaio modello, completando tale iniziativa con la distribuzione gratuita di animali da cortile alle massaie più attive;

Treviso, che per tutta la durata della Mostra del lavoro dei Fasci femminili e delle Massaie rurali, ha organizzato un posto di ristoro funzionante esclusivamente per opera delle massaie rurali.

Infine, partecipando con ottimi risultati alla Mostra Nazionale dell'Agricoltura a Bologna, tutte le sezioni Massaie rurali d'Italia hanno testimoniato la loro intensa opera di organizzazione ed hanno dato sicuro affidamento per gli ulteriori sviluppi di questo importante settore.

Il Sabato fascista

Le eccezioni nelle aziende industriali municipalizzate

Roma, 9 notte.

La Federazione delle aziende industriali municipalizzate e la Federazione dei lavoratori dell'industria acqua, gas, elettricità, hanno stabilito le eccezioni al «sabato fascista».

A) Per le aziende elettriche e per i servizi elettrici delle aziende miste: 1) il personale addetto alle riparazioni indispensabili ad assicurare la continuità dei servizi di distribuzione agli utenti; 2) il personale addetto al trasporto dei materiali e del personale; 3) i guardiani dei magazzini contenenti il materiale indispensabile alla continuità dell'esercizio (combustibili, carburanti, materiale per riparazioni); 4) gli incaricati di zona od incaricati locali nelle zone rurali o di limitata importanza; 5) portieri o custodi addetti alla vigilanza degli edifici e locali delle aziende.

B) Per le aziende del gas e per i servizi del gas e delle aziende miste: 1) i Guardiani dei magazzini contenenti materiale indispensabile alla continuità dell'esercizio (Combustibili, carburanti, materiale per riparazioni); 2) il personale addetto al trasporto dei materiali e del personale; 3) i guardiani e sorveglianti delle stazioni gazometriche distaccate; 4) portieri e custodi addetti alla vigilanza degli edifici e dei locali delle aziende.

C) Per le aziende esercenti acquedotti o per l'esercizio degli acquedotti nelle aziende miste: 1) i guardiani dei magazzini contenenti materiale indispensabile indispensabile alla continuazione dell'esercizio e materiale per riparazione; 2) il personale addetto ai trasporti dei materiali o del personale; 3) i portieri o custodi addetti alla vigilanza degli edifici e locali delle aziende.

L'impegnorabilità degli stipendi degli impiegati dell'industria

Roma, 9 notte.

La Corte di Cassazione, con recente sentenza, ha dichiarato impignorabili gli stipendi degli impiegati delle Unioni provinciali fasciste dell'Industria. Ricorrente era Alfonso Miani di Venezia, cui era stato pignorato lo stipendio da parte dell'Unione Bancaria Nazionale. Il Pretore di Venezia prima, e il Tribunale poi, avevano dichiarato legittimo il pignoramento eseguito ed avevano assegnato all'Unione Bancaria stessa un terzo dello stipendio che il Miani percepiva dall'Unione Industriali della Provincia di Venezia.

Il Miani, col patrocinio dell'avvocato Mioni di Venezia e dell'avvocato Pirronello di Roma, ricorreva contro la sentenza. Al ricorso resisteva l'Unione Bancaria, a mezzo dell'avv. Canuto di Venezia e dell'avv. Mastrogiovanni di Roma. La Corte suprema, su conforme conclusione del Pubblico Ministero, ha ritenuto che l'enunciazione contenuta nella legge sulla impignorabilità degli stipendi degli impiegati dello Stato non è tassativa in quanto non può riferirsi certo a enti pubblici creati con legge posteriore, e poichè deve ritenersi ente di pubblico diritto l'Unione industriale fascista, ne consegue la impignorabilità degli stipendi degli impiegati da essa dipendenti. La Carte ha quindi accolto il ricorso del Miani.

I giornalisti spagnuoli hanno lasciato l'Italia

Genova, 9 notte.

Dopo alcuni giorni di permanenza in Italia dove hanno visitate le maggiori città italiane sono partiti oggi da Genova, in idrovolante, dopo essere stati ricevuti dal Podestà, per Barcellona, i quindici giornalisti spagnuoli che erano giunti la settimana scorsa a Genova.

La stazione dei servizi aerei sarà presto costruita a Napoli

Napoli, 9 notte.

L'amministrazione comunale ha deliberato di concedere una zona di suolo al molo Beverello a una ditta edile, che provvederà rapidamente alla costruzione della stazione dei servizi aerei, giacchè la odierna è costituita da un zatterone che, pur non essendo privo di comodità, non risponde a quelle che saranno le esigenze dell'immancabile sviluppo delle linee aeree che appoggeranno a Napoli. I lavori saranno compiuti celermente.

La morte del generale Faccini

Genova, 9 notte.

Giunge notizia da Latte (Ventimiglia) della morte, colà avvenuta improvvisamente, di S. E. Faccini, generale di Corpo d'Armata a riposo, attualmente presidente della sezione di Genova dell'U. N. U. C. I.

Scompare con Cesare Faccini una bella figura di soldato. Egli aveva partecipato infatti alla grande guerra con il grado di maggior generale, combattendo nei settori di San Michele e di San Martino (dove fu colpito dai gas asfissianti) e dal Faiti, distinguendosi ovunque per il suo alto valore. Era decorato di tre medaglie d'argento e una di bronzo al valore, della Croce di guerra e dell'Ordine Militare di Savoia.

Era Gr. Uff. della Corona d'Italia; Commendatore dei Ss. Maurizio e Lazzaro; Commendatore della Legion d'Onore; nella Milizia Nazionale ricopriva il grado di Luogotenente generale. Aveva comandato la Brigata Lombardia e la Brigata Liguria nonchè la Divisione militare di Alessandria.

Recentemente aveva vinto il premio del Ministero della Guerra per una monografia militare relativa ad un combattimento svoltosi il 29 giugno 1916 a San Martino sul Carso.

Una tenenza di Carabinieri a Venaria Reale

Roma, 9 notte.

La Sezione dei Reali Carabinieri di Venaria Reale, appartenente alla Legione di Torino, è trasmutata in Tenenza.

NOTIZIE MILITARI

Corsi di due mesi per la nomina a sottotenente - Corsi per il passaggio nei CC. RR. - Richiamo di sottotenenti del Genio Aeronautico - Un encomio solenne

Corsi per il passaggio nell'Arma dei R.R. C.C.

Roma, 9 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* reca che si effettuerà in Firenze, a datare dal 1.o gennaio 1936, presso la Scuola centrale Carabinieri Reali, il corso della durata di mesi tre di abilitazione tecnico professionale per i tenenti di fanteria cavalleria e Genio in S. P. E., aspiranti al passaggio nell'arma dei Carabinieri Reali.

Il numero dei posti fissato per l'ammissione a tale corso è di ventidue. Gli aspiranti debbono aver compiuto un anno di grado o raggiungere tale anzianità al termine del corso e devono essere muniti di uno dei seguenti titoli di studio o di altro equipollente: A) diploma di maturità classica; B) diploma di maturità scientifica; C) diploma di abilitazione conseguito in qualsiasi sezione di Istituto tecnico; D) diploma di licenza o di abilitazione rilasciato da un istituto industriale Regio; F) diploma di abilitazione rilasciato da un Istituto industriale libero, dichiarato sede di esame o pareggiato; G) diploma di licenza di un R. Istituto Nautico; H) diploma di perito minerario rilasciato dalle Regie Scuole minerarie di Agordo e Iglesias, purchè conseguiti rispettivamente a decorrere dall'anno scolastico 1929-1930 e 1930-1931 e rilasciati dalle Regie Scuole minerarie di Caltanissetta e Massa Marittima, purchè conseguito a decorrere dall'anno scolastico 1932-1933.

Le domande dovranno pervenire al Ministero della Guerra non più tardi del 31 ottobre prossimo, per il tramite dei Comandanti di Corpo.

Corsi per nomina a sottotenente per i militari in congedo

Roma, 9 notte.

Il *Giornale Militare ufficiale* pubblica una circolare del Sottosegretario di Stato alla Guerra, relativa a corsi di istruzione per militari in congedo, aspiranti alla nomina a sottotenente di complemento. I corsi hanno la durata di due mesi e consistono in tre lezioni serali alla settimana ed in istruzioni domenicali. Solo il militare che ha frequentato con esito favorevole il corso è ammesso all'esperimento pratico. L'organizzazione e l'alta sorveglianza dei corsi competa ai Comandi di Corpo d'Armata. I corsi saranno istituiti solo quando si raggiunga il numero minimo di cinque frequentatori.

L'esperimento pratico ha luogo presso i reggimenti ed ha la durata di quindici giorni. Durante l'esperimento i militari sono richiamati in servizio. Il programma da svolgere comprende per tutti i candidati la scuola di comando e di pratico addestramento individuale e di reparto. Il militare in congedo illimitato che frequenta il corso di istruzione ha diritto alla riduzione del 70 per cento dei viaggi effettuati in ferrovia: a) per intervenire ad esercitazioni svolte durante i corsi; b) per recarsi dalla sede di abituale residenza a quella dei corsi. Durante l'esperimento pratico il militare ha diritto agli assegni e indennità del grado che riveste.

Disposizioni per l'addestramento pre e post militare

Roma, 9 notte.

Allo scopo di meglio precisare quanto è stato disposto nei riguardi dell'addestramento pre e post militare il Ministero della Guerra ha determinato quanto segue:

1) gli Ispettori della pre e post militare dipendono dai comandi di zona. I comandanti di distretto per la parte pre e post militare dagli Ispettori ora detti;

2) le direttive per l'istruzione pre e post militare verranno date da S. E. l'Ispettore capo della pre e post militare direttamente ai comandanti di zona, riferendo al Sottocapo di Stato Maggiore per la difesa territoriale. I comandanti di zona impartiranno ai dipendenti Ispettori le disposizioni per l'attuazione delle suddette direttive;

3) i comandanti dei Distretti s'interesseranno all'istruzione pre e post militare in base alle disposizioni che riceveranno dall'Ispettore della pre e post militare di zona. Potranno avere a loro disposizione per questo incarico un ufficiale superiore. I detti comandanti compileranno le note caratteristiche degli ufficiali F.O. addetti all'organizzazione giovanile; tali note saranno riviste dall'Ispettore della pre e post militare di zona e per gli ufficiali superiori anche dal comandante di zona.

Settoten. del Genio aeronautico richiamati alle armi

Roma, 9 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R.D. il quale stabilisce: Sono richiamati alle armi i sottotenenti di complemento del Corpo del Genio aeronautico, ruolo ingegneri, appartenenti alla prima categoria (ingegneri aeronautici), residenti nel Regno, nati negli anni 1909 e 1910.

La data del richiamo alle armi, le modalità e la durata del richiamo stesso, saranno stabilite.

L'Encomio ad un valoroso

Il *Giornale Militare* porta il seguente Ordine del giorno all'Esercito dell'8 agosto 1935-XIII:

Encomio solenne *alla memoria* del soldato *Nava Francesco*, del IV gruppo, 4.o reggimento artiglieria d'armata:

«Servente di un pezzo di artiglieria di grosso calibro, durante una esercitazione di tiro, accortosi che la vettura pezzo si era sganciata dalla trattrice e cominciava a scendere verso una scarpata, rimaneva fermo al suo posto ad azionare i freni nell'intento di poter fermare la vettura ed evitare il ribaltamento. Nel generoso tentativo veniva travolto dal pezzo e perdeva la vita.

«Fulgido esempio di alto senso del dovere militare».

Fornovo, 24 giugno 1935-XIII.

Il Bollettino

Roma, 9 notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito» reca:

Promozioni per meriti eccezionali di ufficiali in A. R. S.

Micchi Archimede, colonnello di fanteria in ausiliaria per riduzione di quadri, vice comandante divisione Cacciatori aerei «Gi. Agnesi», è promosso generale di brigata per meriti eccezionali.

«Fra i più valorosi e più decorati combattenti della grande guerra, sempre, poi, anche in Libia, dove prova di abile, fattivo e sempre vasto di organizzatore al comando di una legione della Milizia V.S.N.».

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMAN. ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Sono disposti i seguenti movimenti: Chiolini, da comand. 40 f. al com. corpo S. M.; Gaudia, dalla Scuola Guerra a comand. 49 f.; Lattes, dal com. Distr. Aversa a com. Distr. Caltanissetta.

Tenenti colonnelli: Ferraiolo, dal 15 f. al com. corpo milit. Napoli; Montanari, dal distr. Sacile al 128 f.; Nicoletti, dal 77 f. al com. d. «Granatieri di Sardegna» (Roma); Bertamino, dal com. distr. al 53 f.

Maggiori: Scrimin, 3 a., trasf. nel corpo di S. M. e destin. com. dif. f. «Cacciatori delle Alpi» (Perugia); Iacono, dal com. div. del «Brennero» (Bolzano), al 19 f.; Valente, dal com. distr. Caserta, al 243 f.; Hisso, dal 43 f. al com. zona militare Genova; Rossi, dal com. Distr. Caserta, aiut. al campo XXX brigata f. «Volturno» (Napoli), al 25 f. continuando come sopra; Bruno, dal com. dif. «Cortatone Montauro» (Livorno), al 118 f. (autotrasporti Memmo, dal 33 f. al R.C.T.C. Libia (Cremona), d'autorità.

Primi capitani: Sebastiani, distr. Pi-renze, colloc. a riposo per infermità provenienti da causa di servizio; Bidoni, dalla Scuola Guerra, uffic. addetto al comand., al com. C. A. Trieste; Bonerio, dal distr. Teramo, al 73 f.; Rocco, dell'id. Roma I, all'ispett. del materiale automob.; Carravalle, dal com. dif. «Granatieri di Sardegna» (Roma) al 1 gran.; Alati, dal com. milit. Salerno, al 10 c. a.; Zaffiro, dal distr. Como, al 47 f.

Capitani: Orlando, dal distr. Lodi, all'8 f.; Bana, dal com. dif. «Sabauda II» (Cagliari) al 320 f.; Gierleo, dal 73 f. al 13 f.

Primi tenenti: Buccitelli, dal distr. Sondrio, al 87 f.; Bambardella, dall'id. Salerno al 26 f.

Tenenti: Ai sottoindi è conferita la qualifica di prima tenente: Parmegiani, Bovet.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Cousole, dal com. dif. «Granatieri di Sardegna» (Roma) al Minist. Guerra.

Maggiori: Milazzo, dall'81 f. al Ministero Guerra.

Primi capitani: Paterna, dal 4 f. al com. C. A. Sicilia.

Sottotenenti maestri di scherma: Perdetti, R. gen. artiglieria e genio, è dispensato dal serv. permam. ed inscritto nei ruoli degli ufficiali di complemento com. maestro civile di scherma. I seguenti sottoufficiali sono nominati sottotenenti maestri di scherma in E. P. E.: Di Tullio, serg. magg. artigl., destin. 1 g. m.; Pietrolati, serg. magg. cavalli., id. 64 f.; Verini, serg. magg. genio, id. R. aeron. artiglieria e genio; Roberto, serg. magg. genio, id. 6 a.

Sottotenenti maestri direttori di banda: Vaccaro, sottoten. compl. fant. in congedo, maestro direttore di banda, dichiarato vincitore del concorso, è nom. sottoten. maestro direttore di banda in serv. permam. effett. e destin. com. C. A. Alessandria (37 f.).

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo comando

Tenenti colonnelli: Barni, «Savoia», è incaricato del com. «Alessandria»; Forquet, dal regg. «Novara» alla scuola applic. cav., com. Tor di Quinto.

Maggiori: Formighi, da scuola appl. cav. al com. C. A. Roma.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo comando

Tenenti colonnelli: Cantalupo, dalla sez. staccata Genova alla direz. artigl. C. A. Alessandria; Friscia, dal 62 a. df. all'id. Palermo; Petrilli, dal 2 a. c. all'id. Napoli.

Maggiori: Verney, dalla direz. art. C. A. Alessandria, al 2 a. a.

Primi capitani: Ghisleri, dal 4 a. a. al 3 c. a.

Tenenti incaricati del grado di capitano promossi capitani: Vedovato, 19 a. df.; Ferretti, a a. ca.; Piaggio, dal 4 a. ca. all'arsenale R. E. Piacenza.

Tenenti: Cresenti, dal 1 a. a., alla scuola tiro artiglieria.

Ruolo mobilitazione

Maggiori: Torti, dalla direz. artigl. C. A. Napoli all'ufficio tecnico e aiutante di campo Napoli.

A disposizione

Colonnelli: Carta, è colloc. in aus. per età.

Ruolo mobilitazione

Tenenti colonnelli: Lorazdine, dall'ufficio fortificaz. C. A. Roma, all'ispettorato di commissariato.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

Tenenti colonnelli: D'Accardo, dal l'osp. mil. Udine all'osp. mil. Palermo.

Maggiori: Langella, dalla scuola applicazione sanità militare all'osp. mil. Napoli.

Primi capitani: Zaffiro, dal 33 a. df. all'osp. mil. Messina.

Tenenti: Dante, dal gr. aviaz. artiglieria costa Messina al 32 a. df.

CORPO DI COMMISSARIATO MILIT. Ufficiali commissari

Maggiori: La Ferla, dalla direzione comando mil. Torino, allo stabilimento preparazione prodotti alimentari in conserva Brunzano.

Ufficiali di sussistenza

Primi capitani: Begnoni, dal panificio mil. Bari alla 4 c. suss.

Tenenti: Guarnera, dal panificio mil. Caralitano, alla c. suss.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MIL.

Maggiori: Valentini, dall'osped. mil. Napoli, al Minist. Guerra.

Primi capitani: Labonia, dalla leg. CC. RR. Catanzaro al 19 f.; Amalitano, dal 19 f. alla leg. CC. RR. Catanzaro; Strappaditani, dal distr. Barletta alla leg. CC. RR. Bari.

Tenenti: Siccadano, dall'ufficio contab. e revis. C. A. Torino all'ufficio approvvig. automob. R. E.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Capitani: Trotta, dal 10 a. df. al «Genova» dal 1.o settembre 1935-XIII; Fiore, dal 40 a. df. al com. scuola centrali militari, dal 1.o settembre 1935-XIII.

Tenenti: Bressi, dal 2 a. df. al 4 slp dal 1.o settembre 1935-XIII.

Teatri e concerti

Il «Coriolano» a Roma sullo sfondo del Palatino

Roma, 9 notte.

La *Tragedia di Coriolano* è l'ultima delle grandi tragedie di Guglielmo Shakespeare. Scritta intorno al 1609 è il supremo sfogo che aveva suscitato in lui la tragica avventura del conte di Essex. Oramai la vita non gli serbava più nulla che lo eccitasse e lo interessasse al lavoro. Raggiunta la gloria, ottenuta la ricchezza, oltrepassata la gioventù, che cosa poteva chiedere oramai alla Fortuna se non il riposo e la contemplazione? Il grande Will stava già per trasformarsi nel grande Prospero e — dato un addio a tutte le vane lusinghe di Londra — ritirarsi nella sua bella casa di Stratford da dove — come l'eroe della sua *Tempesta*, avrebbe gettato in fondo al mare il libro del comando e la bacchetta della magia che tanti morti della storia aveva resuscitato e tante figure della leggenda fatto vivere. D'altra parte i tempi erano [illegible] propizii a questo ritiro. La ribellione del conte di Essex aveva disperso o ucciso quasi tutti i suoi amici. Egli aveva veduto la plebe infiammarsi alle rappresentazioni del *Riccardo II*, applaudire la deposizione del Re, incoraggiare la rivolta alla tirannia dei suoi ministri. Poi, a rivolta scoppiata, aveva assistito alla indifferenza di quella stessa plebe che aveva lasciato sopraffare, senza muoversi, colore che pure aveva prima incoraggiato col suo contegno. E finalmente era stato presente al volubile mutamento di quella medesima plebe che dinnanzi alla spietata repressione si era agitata contro gli esecutori di essa tanto che Walter Reilegh e Francis Bacon — consigliere l'uno e giudice l'altro della implacabile applicazione della legge — erano dovuti fuggire per timore di peggio. Di qui l'odio per la «bestia dalle mille teste» sempre pronta a mutare secondo gli ultimi suggerimenti e il rancore serbato contro la grande Elisabetta che si era mostrata spietatissima nel punire. Di qui la satira atroce della folla nel *Giulio Cesare* e la tragica amarezza del *Coriolano*. Il quale è al di grande aristocratico, nutrito di tradizioni avite, di orgoglio ereditario, di ambizioni militari, di brama di dominio: ma è anche e sopra tutto l'uomo che sa quanto si possa fidarsi della plebe, la quale dopo aver esaltato Bruto alle più alte altezze, si precipiterà ciecamente alle sue case per trucidarlo e dopo aver cacciato Coriolano come tiranno, si piegherà ai suoi ginocchi per supplicarlo come nume.

E la tragedia di Coriolano è tutta qui. Perchè è bensì vero che la maggior parte dei discorsi — diremo così — storici, sono a pena una parafrasi alla prosa di Plutarco: in ognuno di essi vi ha aggiunto quel tanto che è tutto suo, di Guglielmo Shakespeare, cioè, ed è quel tanto che dà loro una vita più durevole e li rende immortali. Inoltre nella tragedia shakespeariana vi sono due caratteri che, in Plutarco si veggono a pena accennati: quello di Volumnia e quello di Menenio Agrippa. Ma sono a punto quei due caratteri che trasformano una pagina di storia in un'opera di sublime poesia. Senza Volumnia non si capisce Coriolano e Guglielmo Shakespeare l'ha creata tutta d'un pezzo come una infrangibile matrice da cui uscirà l'infrangibile spirito del guerriero. «Io mi compiacqui di fargli ricercare il pericolo» ella dirà fin dalle prime battute «là dove avrebbe potuto trovare la gloria. Un giorno lo mandai ad una sanguinosa guerra da cui tornò con la fronte coronata di querce. E bene io ti assicuro o figlia che il giorno in cui mi dissero per la prima volta che mi era nato un figlio maschio, non provai tanta gioia come quando seppi che egli si era dimostrato un uomo». To be a man: essere un uomo è il supremo orgoglio dello spirito anglosassone.

In quanto a Menenio Agrippa — che nella narrazione di Plutarco appariva soltanto per l'apologo del ventre e delle membra — egli ha fatto il contrasto vivente di Coriolano: non ambizioso per sè, ma per la gloria del suo amico, duttile, persuasivo pieghevole tanto, quanto questi è rigido ed inflessibile. E lo difende davanti ai senatori e lo spiega al popolo e cerca di farne comprendere la grandezza per attenuarne i difetti. In una parola egli è il libro — lo definisce così Coriolano stesso — dove ogni sua azione è felicemente amplificata.

In quanto a tutto il resto ci troviamo di fronte alla più feroce requisizione che un poeta — e, aggiungerò, un filosofo — abbia mai fatto contro la folla. Tale una requisizione che non erano veramente le esagerazioni e i tagli più o meno suggestivi, onde l'hanno scorso il riduttore francese credette bene — per opportunità politica — di presentarlo al pubblico parigino.

Perchè — e qui rientriamo nel vivo della questione — è assolutamente assurdo accentuare il chiasso cui di un poeta come Guglielmo Shakespeare. Voler adattare la figura di un eroe — così come poteva concepirla un poeta di trecento anni fa — a queste o a quelle l'uomo politico dei giorni nostri e cercare di deformare certi avvenimenti storici che già erano stati deformati una prima volta, per farli aderire alla nostra propria cronaca è sciupare un'opera d'arte senza ottenere lo scopo prefisso. Guglielmo Shakespeare si era servito di Coriolano per creare la figura di un eroe, quale lo aveva concepito a traverso le pagine di Plutarco e per dar sfogo a certi suoi sentimenti personali quali erano fermentati in lui da fatti recenti dell'Inghilterra elisabettiana. Questo e non altro. E fa sorridere oggi nel leggere quanto mai belle cose gli esegeti moderni trovano nell'opera del grande poeta inglese.

La rappresentazione di questa sera, ha spostato il suo luogo di azione. Invece dei tre archi laterali della Basilica di Massenzio come scenario, si è avuto lo sfondo del Palatino: il che, per una tragedia quale è il Coriolano, si prestava di più. Inoltre invece dei Tamberlani, abbiamo avuto come regista il De Cruciati, ottimo elemento anche lui che ha saputo adattare, la più vasta scena, all'ambiente shakespeariano per mezzo di fondali mobili che «suggerivano» le varie località. Direttore di scena è stato anche questa volta Domenico Tumiati, eccellente attore ed eccellentissimo conoscitore del teatro inglese. Del *Coriolano*, d'altronde, si aveva già fatto varii anni or sono una magnifica edizione in cui egli sostenne la parte del protagonista. Peccato che, questa volta, abbia avuto elementi inferiori. Come per il *Giulio Cesare*, salvo uno o due elementi fra i quali è da ricordare il Tamberlani che — a parte certi suoi atteggiamenti troppo visibilmente ruggeriani — ha avuto momenti veramente felici, gli altri hanno fatto quel che hanno potuto: poco. E poi, in queste rappresentazioni bisognerebbe curare di più i costumi. Pur troppo ci siamo trovati, tutte e due le sere, con certi romani di fantasia, i cui vestiari erano evidentemente tolti da qualche magazzino teatrale di altri tempi. Ah, quelle mantelle di percallina rosso-bandiera che sdeggiavano sulle spalle dei legionari! E quei popolani con certi maglioni verde veronese che facevano pensare a un circuito ciclistico di provincia! E quei senatori con certi laticlavi che volevano ad ogni costo battere il *record* delle mantelline militari! Quando nel 1910, la Compagnia Stabile del Teatro Argentino mise in scena il *Giulio Cesare*, [illegible] Cambellotti che era incaricato dei costumi e degli scenari pensò prima di tutto a darci un insieme di colori intonati che armonizzavano perfettamente coi fondali. Qui non si è fatto nulla di tutto ciò e si è avuto torto. Non bisogna dimenticare che Guglielmo Shakespeare compensava la schematica nudità della scena, con la magnificenza dei costumi, molti dei quali acquistava dalla guardaroba reale, fra quelli che erano serviti per le cerimonie di corte. Ma qui si entrerebbe in un altro campo che ci costringerebbe a dire che come si hanno dei «quasi romani» si ha anche un «più quasi Shakespeare» e questo non è compito mio, tanto più che le rappresentazioni dal punto di vista del «successo» sono state trionfali; nè si deve dire che certe pecche si trovano anche nei teatri delle altre nazioni. Se altri popoli fanno male, noi dobbiamo far bene e se fanno bene noi dobbiamo far meglio e se fanno meglio noi dobbiamo fare benissimo. Si tratta di un ambiente unico al mondo che potrebbe essere — come i concerti della Basilica di Massenzio — una delle grandi attrattive di Roma estiva.

Diego Angeli

La «Città Morta» ad Asolo D'Annunzio assisterà alla prima

Asolo, 9 notte.

(g. o. g.) - Guido Salvini reduce da Venezia, dove ha coadiuvato Max Reinhardt nella messa in scena del *Mercante* di Shakespeare in Campo S. Trovaso (ma per l'anno venturo si sta pensando a tutto un vasto programma di spettacoli all'aperto, non più o non solo a San Trovaso ma a San Polo o a San Geremia o San Giorgio Maggiore, cioè in plateo altrettanto stupende che vaste, capaci di contenere più di 4000 persone) prima di partire per Salisburgo verrà ad Asolo dove è stato chiamato dal Podestà che gli affiderà la direzione della «Città Morta» di Gabriele d'Annunzio, da rappresentarsi all'aperto nella divina cloistra dei colli giorgioneschi, in uno spiazzo adiacente al Teatro.

La prima è, forse, la sola recita della «Città Morta» seguirà la sera di sabato 24 corrente di fronte ad un pubblico il più vario che si possa immaginare che già ha chiesto e prenotato posti da Roma da Firenze da Milano da Torino da Bologna oltre alla colonia di americani e di inglesi che in parte soggiorna ad Asolo, anche durante l'inverno, e in gran parte verrà dalle pensioni della Calcina e della Riva degli Schiavoni, da Venezia.

Guido Salvini avrà la regia di questo eccezionale avvenimento di arte. Della «Città Morta» saranno interpreti Emma Gramatica («Colei che sa far rivivere la Morta nella Città...»), Memo Benassi, Giulio Stival, Ida Gasperini, Geni Sadero, Emma Gramatica la grande e dilettissima allieva di Eleonora Duse ha accettato con gioia l'incarico che le è stato offerto.

Si assicura che Gabriele d'Annunzio che non viene ad Asolo da gran tempo vi tornerà per la prima, accompagnato dall'architetto del Vittoriale. Asolo preparerà al Comandante le accoglienze più festose e affettuose.

Il Festival di Abbazia avrà luogo ogni anno

Abbazia, 9 notte.

La stagione operettistica lehariana, chiusasi testè con grande successo, ha segnato l'inizio dei Festival operettistici ad Abbazia, che si ripeteranno d'ora innanzi ogni anno al teatro all'aperto, così da far assurgere l'iniziativa a un avvenimento stabile di grande richiamo internazionale. Nell'intendimento appunto di compilare gli da ora il programma per la prossima estate, il presidente dell'Azienda di soggiorno ha intrapreso opportune trattative col direttore artistico Hugo Gruder-Guntram, il valente organizzatore della stagione lehariana.

AL MICHELOTTI continuano con sempre vivo successo e concorso di pubblico planetarie le rappresentazioni delle graziose operette che la Compagnia «La Gaudiosa» presenta con molta cura. Stasera e domani verrà replicata «Lo dunca delle libellule» di Franz Lehar, e domani, in matinata, «La vedova allegra», il capolavoro dello stesso Lehar.

E' intanto in preparazione la stagione operettistica «Fiore di Ravera», di Paul Abraham, che pur essendo stata rappresentata lempo fa a Torino, da una Compagnia straniera, può considerarsi una novità.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Nazionale Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.30: Ginnastica da camera — 7.45, 12.45, 16.20, 20.15, 23: Giornale radio — 11.50: Orch. Cantello — 13-14.15: Trio Chessi e dischi.

Ore 16.50: Trasm. dalla Colonia di Pietra Ligure — 17.5: Rubrica della signora — 17.15: Musica da ballo — 17.55: Conv. Uff. peragri. Naz. agricole — 18.45: Conv. del Dopolavoro - Solidario in generale — 19: Notiziario in esperanto — 20.30: Cronache dello sport — 20.40: Varietà e musica da ballo — 21.55: Trasm. da Londra: «Promenade Concert», diretto dal M.o Wood — Dopo il concerto: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano (1), Torino (2)

Ore 19.18-20.15: Musica varia — 20.40: «Edgar», opera in 3 atti di G. Puccini, diretta dal M.o Ceo Taudini, maestro del coro: V. Veneziani — Negli intervalli: Lucio d'Ambra: «Vita letteraria ed artistica» - E. Giovannetti: «Si cerca Orfeo» — Dopo l'opera: Giornale radio. **Palermo:** 20.45: Concerto vocale e strumentale.

Vienna: Ore 20: «Il miracolo azzurro», commedia in tre atti di Werfel-Berger — **Bruxelles** (1): 21.30: Orchestra slava — **Praga** (1): 21.30: Canti negri — **Copenaghen:** 20.40: Concerto vocale — **Bordeaux, Lafayette:** 20.30: Varietà — **Lyon la Doua:** 20.30: Serata lirica — **Parigi P. T.T.:** 20.15: Dischi — **Parigi P.T.T.:** 20.30: Teatro — **Strasburgo:** 22.45: Musica da ballo — **Amburgo:** 20.10: Varietà e danze — **Colonia:** 20.15: Serata brillante — **Konigswusterhausen:** 22.30: Musica varia — **Droitwich:** 20: Concerto — **Londra** (2): 20: Varietà.

Non tutto il mal vien per nuocere

Vince una quaterna al lotto con i numeri di un furto patito

Novara, 9 notte.

Il commerciante ambulante Agostino Bertaina, di 56 anni, da Mortara, senza fissa dimora, veniva derubato alla fiera di Cigliano Vercellese della somma di 18 mila lire in Buoni del Tesoro, che teneva in un cassettone dietro il suo banco di chincaglieria. I ladri gli avevano lasciato soltanto poche lire d'argento. L'indomani il Bertaina, che aveva sognato di essere vincitore di una grossa somma al lotto, tentò la fortuna giocando una quaterna sulla ruota di Milano, ed impegnando tutto il denaro che gli restava. I numeri li aveva ricavati dalla cabala sui titoli e sul furto di cui era rimasto vittima. La quaterna risultò estratta ed il Bertaina guadagnò così la bella somma di circa 75 mila lire.

I contrasti coniugali di un novello Maciste

Alessandria, 9 notte.

E' comparso in Tribunale il pescatore Giovanni Pagella, di 56 anni, di Castelceriolo, caratteristica figura di popolano erculeo, imputato di maltrattamenti e percosse alla moglie. L'imputato si è difeso affermando essere infondate le accuse della moglie. Ha ricordato il suo passato di lavoratore e i suoi vent'anni di dura fatica nel porto di Marsiglia, ove, valendosi della sua forza eccezionale, riusciva a portare sulle spalle ben quattro quintali. Col sudati risparmi aveva comprato in Castelceriolo una casa, che aveva intestata alla moglie. Ma dopo questo atto di generosità, ha dichiarato il Pagella, la sua tranquillità in famiglia era tramontata, per dar luogo a contrasti e liti, fino all'attuale vertenza.

Il Tribunale, accogliendo la tesi del difensore, avvocato Bozzolo, ha assolto l'imputato per insufficienza di prove, ordinandone la immediata scarcerazione.

Invita un compagno di giuoco a casa sua per derubarlo

Intra, 9 notte.

Una brutta avventura è capitata al giovane Alfonso Genova, residente ad Arona. L'altra sera, al termine di una partita alle bocce disputata in un'osteria del luogo, un compagno di giuoco lo invitava a casa sua, ma mentre il Genova varcava la soglia dell'abitazione del compagno, costui estraeva un coltello costringendo il malcapitato giovanotto a consegnargli tutto il denaro che possedeva. Poichè il tono del malandrino non ammetteva repliche, il Genova si vide costretto ad obbedire all'ingiunzione. Raggiunta la strada, egli si recava poi di corsa ad avvertire i carabinieri dell'accaduto. Dopo brevi indagini il malvivente è stato tratto in arresto. Si tratta di tale Gaudenzio Tacca, di anni 28.

Autista abbagliato dai fari che travolge due carri

Castelbolognese, 9 notte.

In località Fenil, sulla Via Emilia, transitavano, la scorsa notte, due veicoli a trazione animale, carichi rispettivamente di sangue e di calce, guidati da tali Giuseppe Cenni e Giovanni Obici, ed un autotreno con rimorchio guidato dal trentunenne Giacomo Guadagnini, abitante nel nostro paese. Il guidatore di un altro autotreno, sopraggiunto in direzione opposta, non si curava di abbassare la luce dei fari, che ha cagionato l'improvviso accecamento del Guadagnini, il quale ha travolto i due veicoli, proiettandoli lontano. I carrettieri sono usciti dal drammatico incidente pressochè illesi.

Il delitto di Alessandria

Uno degli arrestati scarcerato

Alessandria, 9 notte.

Con ordinanza del giudice istruttore è stato scarcerato il manovale Carlo Seitta, di 40 anni, arrestato il 15 giugno scorso per favoreggiamento nell'uccisione dell'agricoltore Paolo Sermino, di 48 anni, della frazione Gerlotto. Come si ricorda, il Sermino era stato ucciso a bastonate dal di lui figlio Alessandro, di 28 anni, che lo aveva sorpreso in intimo colloquio con la moglie del Seitta, Pierina Mottino, di 27 anni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Agosto 1935 - XIII

Località	Max.	Min.	Cielo	Mare
Genova	30.6	22.3	½ coper.	calmo
S. Remo	28.3	22.2	coperto	Lmosso
Milano	31.4	18	¼ cop.	—
Venezia	29.7	20.3	¼ cop.	calmo
Trieste	29	24	sereno	»
Piacenza	29.1	25	»	—
Torino	33	21	»	—
Bologna	33.8	23.9	»	—
Firenze	32.3	19.7	»	—
Ancona	28.5	22	»	calmo

Jack, Jacob, James

J. J. J. erano tre fratelli nati nel Surrey da padre gallese e da madre scozzese. Un bel cocktail di sangue, forse con qualche venatura di irlandese — le lingue avevan molto parlato sul conto della signora madre, quand'era giovane — e con l'aggiunta della cultura di Oxford. A vederli tutti e tre in fila, alti ed ossuti, con i capelli rossicci, il volto lentigginoso, le mani nodose, sorridenti e dinoccolati, li avresti detti venuti al mondo per praticare tutte le più candide virtù, dall'amore del prossimo all'oblio di se stessi. Disputavano spesso, ma in fondo eran sempre d'accordo specialmente se ragione della disputa era un estraneo, ed era appunto la somiglianza delle loro nature che li metteva in urto fra loro, e li univa contro gli altri. Chi capitava a contendere con quei tre fratelli, avrebbe giurato che ognun d'essi parteggiasse per lui, e cercasse di indurre a moderazione gli altri due. Poi, al momento di stringere, giuravano di aver detto il contrario di quanto l'altro aveva inteso, di non ricordare, di aver promesso, ma... e che eran pronti a fare qualunque sacrificio purchè l'altro se ne imponesse uno ancora maggiore. I loro interessi? Oh, non ci pensavano — avevano gli occhi così dolci e azzurri! — e poi quali interessi? Non ne avevano. E quel che era loro era loro, e quel che prendevano era loro, e quel che non riuscivano a prendere era ingiustamente detenuto da altri, o generosamente concesso che altri ne godesse. Eran sempre tutti e tre d'accordo a proteggere qualcuno, e lo proclamavan forte, e quel qualcuno doveva ringraziarli pubblicamente ad ogni ora, e rinunziare ad avere qualche cosa di suo; chè, se dopo molte fatiche, gli fosse accaduto di possedere il più piccolo bene, allora lo chiamavano frodatore, e si accanivano contro di lui per immiserirlo di nuovo, annunziando a gran voce che gli avevano tolto la loro protezione. Talora aiutavano qualche povero, è vero, ma con danaro e cibi raccolti presso amici e conoscenti, e con l'obbligo, per i beneficati, di considerarsi come loro debitori, e di restituire, quando avessero potuto, ma senza troppo indugio, quel che avevano ricevuto. Piccoli profitti, che eran loro dovuti a compenso del tempo — time is money — che avevano speso per raccoglier quel che avevano dato, e a riconoscimento della loro bontà operante.

A decidere eran lenti; e anche per le più modeste questioni, eran conferenze e consultazioni che non finivan più; e chiedevano mille pareri, sollecitavano suggerimenti e consigli, e poi ancora si concertavan fra loro, e indugiavano, e tentennavano, e rinviavano, dando lo spettacolo di una pensosa perplessità, che però era solo apparente, poichè nell'animo loro era tutto ben deciso e fondato fin dal principio, e le titubanze erano soltanto messe in mostra come una prova del loro disinteresse e di una preoccupata volontà di giustizia.

Lavoravano poco, ma quel poco lo facevano valer molto. Si levavano verso le otto, e iniziavano la loro giornata con un abbondante breakfast; alle dieci cominciavano a parlare dei loro affari, alle undici e mezza rimettevano in moto i denti per il lunch, alle due esaminavano i loro conti e li controllavano col soccorso di macchine calcolatrici, alle quattro si riposavano e prendevano il tea, poi parlavano degli affari del giorno dopo, e alle cinque e mezza eran sulla via soddisfatti della loro giornata e con la coscienza tranquilla. La domenica andavano in chiesa, poi in Hyde Park per la *church parade*, e nel pomeriggio si davano al canottaggio sul Tamigi; bevevan whisky tutto il giorno, e alla sera leggevan la Bibbia, e ringraziavano il Signore.

Alla loro parola tenevan fede quando il profitto li consigliava; rispettavano gli appuntamenti con il cronometro alla mano quando si trattava di incassare. S'eran fatti così il nome di persone, oltre che laboriose, precise e leali, perchè non mancavano mai di vantare la loro puntualità e il rispetto agli impegni presi, ogni volta che chiedevano l'adempimento di una promessa a loro vantaggio, quando cioè puntualità e buona fede erano il dovere degli altri. Per il resto le ore e gli impegni eran cose che li lasciavano alquanto indifferenti.

Se avevano un amico, erano amici anche del suo nemico; i casi della vita son molti, ed è più utile, pensavano, esser mediatori che partigiani. E poi gli amici vanno tenuti in rispetto, e non han da reputarsi padroni esclusivi del nostro cuore. Chè se accade che avanzin pretese, o nasca un contrasto d'interessi, ci si deve poter legittimamente staccare da loro, e lasciar mano libera al nemico, anche armando, magari, quella mano.

Avvenne un giorno che un tipo della Villette, venuto a diverbio con loro per il prezzo di certa carne conservata, li caricò talmente di pugni, da mandarli tutti e tre a letto con la testa rotta. E stando nel letto pensavano all'illegalità di quel procedere, per cui s'eran visti conciare a quel modo senza essere stati prima consultati. Ne derivò un loro progetto secondo il quale sarebbe stato opportuno colonizzare Parigi, o per lo meno riunire in assemblea permanente tutti i rappresentanti dei dispensatori di pugni, perchè non dovessero agitar le mani senza il beneplacito di tutti, e specialmente il loro. Una volta guariti ne parlarono ad un laburista dei Comuni il quale promise di parlarne a sua volta alla Camera.

Avevano una drogheria in Regent Street — eredità paterna — e trafficavano con gente d'ogni razza e d'ogni colore: negri e gialli, messicani ed indiani. Gli affari prosperavano. Ma un giorno una massaia passò davanti alla loro bottega, e non si fermò. La chiamarono: «Ehi, non comperate oggi le marmellate?». «No — rispose quella — ora le faccio da me in casa: costan meno e sono migliori». E tirò di lungo. I tre si guardarono in faccia, e pensarono che il mondo cambiava: si poteva fare a meno di loro. Bisognava perciò trovare un altro modo per assoggettare il prossimo. Avevan molte ghinee, e aprirono una banca; la banca J. J. J. E un giorno videro la massaia presentarsi ai loro sportelli per chiedere il danaro necessario per fare la sua marmellata in casa. Glie lo dettero subito con la certezza di aver inventato un sistema che salvava vantaggiosamente i loro interessi. Ma la massaia non tornò. Le marmellate venivano a costare più del giusto, ed ella vi aveva rinunciato, sostituendole con le frutta fresche. Pensarono di accaparrarsi il mercato delle frutta, poi quello dello zucchero, poi quello delle casseruole per cuocere le marmellate, poi...

Credevano che il mondo non fosse altro che marmellate; che i sentimenti, le aspirazioni, la volontà degli uomini non fossero altro che marmellate, le loro marmellate; e che per queste l'umanità vivesse, considerandole come l'unico bene necessario e vitale. Latitudini e longitudini eran segnate con le insegne delle loro marmellate. Battevano bandiera sui mari, e trasvolavano i cieli. Nel porto di Londra avevan magazzini grandi come paesi.

J. J. J.

Una sera che i tre fratelli erano in un club di Pall Mall, si videro venire incontro un tale ad annunciare che un loro piroscafo era tornato indietro carico.

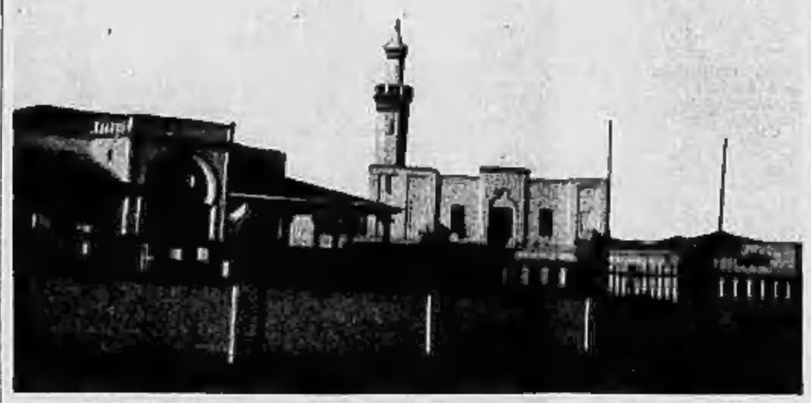
— Carico di che? — chiesero. Non capivano nulla prima.

Il giorno dopo ne tornaron tre, e poi nove, e poi sempre più. I piroscafi carichi di marmellate, partiti orgogliosamente alla conquista del mondo, rifluivano verso il porto di Londra. Dopo una settimana i magazzini eran pieni di marmellate, e cataste alte come piramidi ingombravano le banchine del porto. «Perchè?». Non capivano. E chiedevano spiegazioni per telefono, per telegrafo, per radio.

E una sera, che erano al porto, videro l'ultimo loro piroscafo girare in tonno al fanale verde, ed entrare. Gli vollero andare incontro — tornava dal Giappone — e l'un d'essi, fosse il buio, fosse il whisky, urtò contro una delle piramidi di scatole di marmellate. La mole tentennò, si gonfiò da un lato, si piegò da un altro, cominciò a disgregarsi, crollò. E ci vollero tre giorni di lavoro per disseppellire i tre fratelli che eran restati sotto le macerie delle marmellate J. J. J.

Luigi Chiarelli.

UNA SCENA SINGOLARE è stata colta dal fotografo a Berlino: una donna vestita alla moda di cento anni fa esce dalla stazione della ferrovia sotterranea. Si tratta di una attrice di circo equestre, la signorina Spadoni, che torna a casa in costume dopo lo spettacolo.



AFRICA ORIENTALE. - La Scuola italo-araba e la moschea di Agordat, in Eritrea.

Battaglie nella giungla

Lotta di giganti

IL VECCHIO RINOCERONTE ERA UN ABITUDINARIO

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Lat. 25 N., Long. 90,40 E., giugno.

Era un po' di tempo che gli affari del coccodrillo andavano a rovescio: una turba di scimmie era venuta ad abitare un gruppo di alberi che dominava quel tratto del fiume fatto quasi laghetto dal banco di sabbia che ne tratteneva il deflusso.

Non si sarebbe potuto immaginare un osservatorio migliore sull'acqua e sulle sue battute, di solito dagli animali che venivano liquidisticamente a bere: le scimmie stettero quiete il primo e il secondo giorno. Avevano bensì notato le manovre in immersione e in agguati a terra tentati regolarmente dal vecchio coccodrillo, tuttavia avevano seguito quello che accadeva con intensa attenzione, ma in silenzio perfetto. Senonchè quando, alla sera del secondo giorno, il bestione riuscì a ficcare le mascelle sul muso di antilope a tirarsela sott'acqua, dagli alberi partì un urlo solo.

L'allarme delle scimmie

E, da allora in poi, tutte le volte che il selvatico veniva a bere e che il terrore del fiume stava in agguato le scimmie gridavano l'allarme alla bestia: quale si mettevano in guardia, scrutavano con maggior attenzione nel fondo del fiume e fra le erbe della riva, mediavano il mostro, facevano una giravolta su se stesso e via, assestate ma salve.

L'odio dell'alligatore contro le abitatrici degli alberi cresceva e si moltiplicava col passare dei giorni e col crescere dell'appetito: i due coccodrilli minori rimediavano all'impossibilità di far preda a terra o sulle rive cacciando pesci e tartarughe. Operavano dividendosi il lavoro: uno di essi afferrava e teneva stretto con le mascelle lo scudo della tartaruga, la portava ad arenarsi in vicinanza del banco di sabbia dove l'acqua era bassissima, la rovesciava sul dorso, la rinferrava mentre il socio fissava la punta del muso nell'addome e faceva cena. Riprendevano la caccia invertendo le parti e in tal modo, con l'aggiunta di qualche pesce, i due riuscivano a empire regolarmente lo stomaco.

Il vecchio coccodrillo aveva assaltato diverse volte a questa operazione: a un certo momento, imponendo la sua autorità, si era divincolato alla presa ed aveva tentato di ficcare i denti nella pancia. Ma il muso del gigante era troppo grosso per poter entrare fra scudo e polpa ed aveva dovuto ritirarsi indispettito ma non troppo giacchè egli aveva sempre disprezzato la «carne d'acqua». Pesci e tartarughe potevano essere buoni per i suoi minori — non per lui palato di quella carne calda che era sempre riuscito a procurarsi in quantità... finchè quelle dannate scimmie non erano venute a metterci di mezzo il naso e la voce.

La mancanza di cibo adatto alla sua mole e alla sua fame lo rendeva rabbioso e disperato. C'erano — oltre agli elefanti, contro la colonna dei quali neanche i denti più aguzzi potevano alcunchè — due animali che il coccodrillo aveva trattato sempre con rispetto: la tigre e il rinoceronte, due bestie che era meglio non assalire perchè, in ogni caso, erano difficili da ferire e, quand'anche un colpo di coda avesse spezzato un palo di gambe, rimaneva un coccodrillo della sua mole avrebbe potuto avventurarsi vicino al felino o al pachiderma che, feriti, sarebbero diventati pericolosissimi. Eppure la fame cresceva tanto e tanto rapidamente che una sera il coccodrillo, vedendo un bel rinoceronte a bere, cominciò a considerare che pasto magnificamente abbondante avrebbe potuto offrirgli quell'animale. La sera dopo — la pancia sempre vuota, e via via che l'appetito cresceva il timore reverenziale per la forza del pachiderma e per quel suo dannato corno aguzzo svaniva — pensò che era da stupido sopportare, essendo digiuno, la presenza di una tale massa di carne, che faceva comodamente il pieno d'acqua.

La fortezza del rinoceronte

Il vecchio rinoceronte che abitava sulla cima di una collina circondata da vegetazione fitta veniva tutte le sere a bere passando lungo una strada che da anni batteva indisturbato. Il luogo che era diventato casa sua era quello che si potrebbe chiamare una fortezza inespugnabile: per quando egli non conoscesse nemici — salvo, forse, la tigre che un colpo sui piccoli sarebbe sempre pronta a farlo quando non trovasse d'altro — era sospettoso e pauroso per la sua incolumità e geloso della comodità che era riuscito a farsi intorno alla sua abitazione. Il bosco, fatto ad anello era fitto ed intricato soprattutto vicino a terra: passando sempre nello stesso luogo, il bestione aveva costruito una specie di galleria che sembrava scavata nel sottobosco: i cespugli, dopo alcuni anni che la località era stata scelta come domicilio del pachiderma, avevano potuto crescere aggrovigliarsi gli uni agli altri e ai rami più bassi degli alberi: si trattava di una vera e propria muraglia attraverso la quale nessun animale poteva passare.

Questo vecchio rinoceronte solitario era un essere abitudinario: lasciava la collina nel pomeriggio, se faceva troppo caldo si fermava sotto un albero per riposare e riprendere la pastura e il cammino verso il fiume. Un giorno uscì dal suo castello alla solita ora, girellò intorno alla foresta brucando erba, radici, foglie di rami strocati dalle pioggie; quando fu sazio prese l'abituale cammino verso il fiume. Arrivò al limite del banco di sabbia poco dopo che gli elefanti se ne erano andati lasciando il posto a un branco di asini e di antilopi. Questi avevano cominciato a bere quando l'urlo delle scimmie riempì un attacco del coccodrillo: ne era seguita una fuga precipitosa e generale mentre l'alligatore si augurava che almeno uno di quegli abitatori degli alberi cadesse una buona volta in acqua. Erano passati pochi minuti dal momento dell'allarme della fuga quando il rinoceronte raggiunse la riva.

Le scimmie gridarono un'altra volta: il vecchio animalone drizzò le orecchie, poi aiutato dal fatto che gli uccelli parassiti continuavano a stare tranquilli sulla sua groppa, avanzò ancora. Voleva bere, come aveva bevuto tutte le sere, alla stessa ora, nello stesso luogo: nè servì a fargli mutare consiglio un altro e più alto urlo degli alberi, da dove le scimmie avevano veduto che gli occhi e le narici del coccodrillo, affioranti o pelo d'acqua, si avvicinavano sempre più all'assetato.

Questi abbassò la testa finchè la bocca raggiunse l'acqua. Nello stesso istante il coccodrillo, tutto affamato disperato, gli azzannò saldamente il naso e tutto il labbro superiore.

Sentendo quei terribili denti fargli pelle cartilagini e carne, e poi serrarsi stretti come una tenaglia, il rinoceronte cercò di indietreggiare, ma si accorse che gli era impossibile muoversi — anzi si sentiva tirato in avanti verso l'acqua. Puntando sempre più profondamente possibile nella sabbia e spostando il peso all'indietro fino a toccar terra coi quarti posteriori fece forza e una volta riuscendo a staccare la bocca dall'acqua. Ma l'alligatore teneva stretto e traeva vantaggio dalla pendenza del terreno: le corte zampe erano saldamente piantate, la coda batteva l'acqua, le mascelle strette, i muscoli contratti: tutta la sua enorme forza era concentrata nella lotta.

Le gambe del pachiderma scivolarono provocando nell'acqua una serie di cerchi e portandolo di dieci centimetri più vicino alla morte. Allora, rinnovando lo sforzo, tentò di liberare il muso scrollando a destra e a sinistra la grossa testa — ma il peso dell'avversario gli impedì di conseguire alcun risultato positivo: al contrario il coccodrillo fu pronto a trarre vantaggio da quel rilassamento nervoso e fisico che succede a ogni fatica e il rinoceronte scivolò di un altro poco.

Avvertito il pericolo vicino e mortale, il bestione affondò i piedi posteriori nella sabbia asciutta, tese ogni fibra in tutti i suoi muscoli e, di strappo, guadagnò dieci centimetri di terreno. In risposta il coccodrillo diede un altro colpo all'indietro e le posizioni tornarono quelle di prima.

Il duello mortale

Il rinoceronte emetteva dai suoi aguali, ma tremendamente più potenti, all'urlo di un maiale quando è colpito dallo sgozzatore. La stretta fra mascella e naso doveva essere lancinante, eppure egli sentiva, più che il dolore, il terrore di quegli occhi che, a mezzo metro dai suoi, li fissavano con odio, con rabbia e soprattutto con fame. Era lo sguardo di un nemico che voleva la sua vita. Preso dal terrore tentò ancora una volta di riguadagnare un po' di terreno verso l'asciutto: riuscì a ficcare le zampe posteriori su sabbia un po' meno sdrucciolevole e cominciò a tirare. Gli sembrò che la manovra riuscisse: i piedi tenevano, la forza c'era. La disperazione lo aiutava a vincere il dolore, il suo corpo si spostava all'indietro... Prese coraggio, alzò una gamba per puntarla un po' più verso terra. Ma in quel momento il coccodrillo iniziò la controffensiva: il pachiderma arretrò un'altra volta sulla sabbia umida e si sentì tirato lentamente ma irresistibilmente verso il fiume.

Lotò ancora per quattro o cinque secondi dopo che bocca e narici erano state costrette sott'acqua. Dando uno strappone formidabile riuscì ad alzare la testa e a prendere, con una boccata d'aria, nuova energia prima di essere tirato ancora verso il largo e verso il fondo del laghetto che, infine, si chiuse con larghe increspature, quando il suo corpo scomparve sott'acqua.

Leo Rea

Cronache del teatro e della radio

Un avvenimento artistico di carattere nazionale: l'inaugurazione del Teatro lirico sperimentale di Rieti.

Coll'intervento dell'ispettore del Teatro comm. De Pirro, in rappresentanza di S. E. Galeazzo Ciano trattenuto all'ultima ora a Roma da ragioni del suo alto ufficio, il Teatro sperimentale dei cantanti di Rieti, del quale altra volta abbiamo dato ai nostri lettori ampie informazioni, ha iniziato felicemente la sua vita. E subito si è imposto all'attenzione e all'ammirazione della folla eletta che era accorsa da Roma e dai centri vicini per assistere all'interessante esperimento.

Il teatro di Rieti, capace di mille posti, è gemello del vecchio «Costanzi» — ora «Teatro Reale dell'Opera» di Roma — ha soltanto il palcoscenico più piccolo di quattro metri; è insomma un teatro che fa onore alla città, e testimonia del suo amore per l'Arte. L'iniziativa di costituire in questo teatro lo «sperimentale stabile dei cantanti», dovuta al Segretario Federale, appoggiata dalle autorità locali e accolta con vivissima simpatia dall'Ispettorato del Teatro, ha uno scopo assolutamente nobile e disinteressato: facilitare ai giovani dotati di belle voci la via del teatro, permettere cioè ai giovani cantanti di misurare le proprie forze, di saggiare le proprie possibilità sulle tavole di un palcoscenico e dinanzi a un pubblico perfettamente identico a quello degli altri teatri, un pubblico obiettivo che ha pagato il suo bravo biglietto e ha diritto di approvare e di disapprovare, di esprimere comunque il suo giudizio senza preoccupazioni di sorta. Una vera prova del fuoco, dunque, per questi giovani ansiosi e timorosi di calcare una scena vera: una prova dalla quale può dipendere il loro avvenire, e alla quale è onesto attribuire tutto il suo non indifferente valore artistico e morale. Che un c'è un teatro in cui tutti gli artisti reclamistici in uso nel campo lirico sono stati aboliti, questo teatro è il teatro di Rieti. Riconosciamo che, nonostante la brevità del tempo intercorso tra l'ideazione e la realizzazione del progetto, l'organizzazione dello spettacolo non poteva essere più accurata. Gli 8 giovani erano stati selezionati da una apposita commissione presieduta dal Segretario Nazionale del Sindacato Musicisti, e affidati a un direttore d'orchestra e a un direttore di scena che ne hanno curato tanto la dizione e l'interpretazione quanto l'azione scenica. La suddetta commissione, che è permanente, si riunisce settimanalmente il martedì; sorveglia l'andamento degli studi dei giovani debuttanti, e procede all'esame dei nuovi candidati. Qualche delusione ha dovuto dare, che, si sa, molti credono di avere una bella voce e non l'hanno, ma qualche soddisfazione l'ha già data, che fra i debuttanti ce n'è qualcuno fortemente dotato che probabilmente farà molto parlare di sè.

A vederli questi bravi ragazzi, prima della rappresentazione, ci si allargava il cuore. Il fuoco sacro non è spento: rivive nella giovinezza del nostro tempo con ardore e impeto che non hanno nulla da invidiare a quelli delle epoche trascorse. L'ansiosa preoccupazione che ce li faceva amare prima ancora di conoscerli è stata travolta dal furore dei primi applausi. Da allora il pubblico di ogni classe che gremiva ogni ordine di posti, e che aveva perfettamente inteso e compreso il significato di questa festa inaugurale, ha largito con commovente generosità ai giovani debuttanti approvazioni e emozioni quasi a incoraggiarli e a convincerli di aver fede nelle più aspre battaglie di domani.

Senza attardarci nell'esame delle qualità dei singoli giovani, constatiamo il successo di questo primo esperimento. A Rieti si è aperta una fucina nella quale si forgiano le fortune del teatro lirico di domani: è questo un vivaio di elementi selezionati, e, nello stesso tempo, una scuola di applicazione in cui i giovani cantanti avranno modo di affinare le loro qualità, impadronirsi di un vasto e scelto repertorio particolarmente adatto alle loro possibilità, raggiungere quel grado di forma, sia vocale che scenica, che è ad essi necessario per affrontare il pubblico dei grandi teatri. Abolito il mediatorato, che per lanciare un artista ne ipotecava l'avvenire e la celebrità per lunga serie di anni, i giovani affluiranno direttamente alla scena lirica per mezzo degli uffici di collocamento, senza passare attraverso l'amara e oscura esperienza del noviziato. I vantaggi di questa istituzione sono dunque per essi di primaria importanza. Nè questi vantaggi si limitano ai cantanti. Ce ne sono di più importanti che si riferiscono al pubblico. I teatri di provincia, che hanno così nobili tradizioni, saranno svincolati di fatto dalla speculazione degli impresari improvvisati, dilettanti senza scrupoli pronti a sfruttare tutte le situazioni, non esclusa quella di far pagare caro agli illusi che credono di poter conquistare la celebrità col denaro, la soddisfazione di calcare le sacre tavole del palcoscenico. Il Teatro di Rieti, con assoluto disinteresse, distribuirà i suoi elementi, vagliati e collaudati, ai vari teatri di provincia, e già è in via di costituzione un'Ente interprovinciale, quale lo abbiamo auspicato fin dal primo momento, che riunirà in consorzio molti teatri dell'Italia centrale, e che si avvarrà di questi cantanti: una compagnia si formerà probabilmente nel prossimo autunno per portare nell'Italia centrale una serie di spettacoli accortamente scelti e diligentemente preparati nel teatro di Rieti.

Perchè è prevalso il criterio di rappresentare atti di opere diverse invece di opere intere? Perchè, essendo il teatro di Rieti un'istituzione di carattere stabile, non c'è nessuna ragione per costringere i giovani cantanti a impegnarsi subito in parti di compiersa struttura e di vasto respiro. Non c'è fretta. La preparazione è fatta a gradi, in modo da permettere a ciascuno lo studio più attento della parte sia vocalmente che scenicamente, e di acquistare quella padronanza e quella scioltezza d'emissione e di movimenti che dovrebbero caratterizzare l'artista sicuro dei propri mezzi.

Salutiamo con viva soddisfazione e con incondizionato plauso questa iniziativa fascista, fascistamente realizzata in meno di due mesi mercè l'appassionato interessamento di S. E. Galeazzo Ciano e l'opera fattiva e concreta dell'Ispettorato del Teatro. In obbedienza alla volontà del Duce, anche in questo settore tutte le difficoltà sono state vinte: il Teatro sperimentale dei cantanti è una realtà vivente e promettente. Il Teatro di Rieti, che porta il nome augurale del grande Imperatore che fece costruire il più famoso teatro del mondo, il Colosseo, assolverà degnamente i compiti non indifferenti che gli sono stati assegnati.

a. s.

LUIGI CHIARELLI

***

Dopo il successo del «Ragno», che sarà rappresentato quest'inverno a Parigi, Sem Benelli scrive un dramma moderno che sarà affidato all'interpretazione di Ronzo Ricci. L'argomento «Giovanni dalle Bande Nere» è rimandato alla prossima primavera.

***

Di Gino Rocca si annunziano cinque novità, la prima delle quali è stata consegnata alla nuova compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi, e si intitola: *Voli a pela*. Un'altra delle cinque commedie è destinata alla Compagnia di Renzo Ricci.

***

Quattro o cinque commedie annunzia Giuseppe Adami. Tre sono già terminate: *Il futuro degli altri* per la Galli, *Martin* per Benozzi, e *Balcone fiorito* per l'De Filippo.

***

Altre commedie in vista; tre di Bonelli, due di Rino Alessi, due di Gherardi, due di Antonelli, una di Cavacchioli, una di Roma, due di De Benedetti, e una di Salvatore Lopez e Eligio Possenti.

***

Le novità annunziate salirebbero già a una settantina. E non è detta l'ultima parola. A ottobre saranno un centinaio. Possibile che fra tante commedie non ce ne siano cinque o sei di vero successo? Certo che ci saranno. Comunque non si può negare che un fervore di opere così vaste contribuirà efficacemente a stimolare l'interesse del pubblico per le nostre scene, e a nobilitare l'arte del teatro decaduta in questi ultimi tempi in un mestiere senza passione e senza gloria. Non importa che il pubblico applauda o fischi; l'interessante è che torni a teatro, torni ad amare il teatro. E se la selezione sarà dura, tanto meglio per l'Arte.

LUIGI BONELLI

***

Della grande compagnia di complesso — come avevamo previsto — non si parla più. Si parla invece di altre formazioni, delle quali però nulla si può dire ancora di concreto: una compagnia Palmarini-Maria Letizia Celli; una compagnia Donadio — ma non dirige i gialli? — De Sica, Risone, Masi, Voci, tentativi, approcci...

***

Dina Galli avrà bisogno di un *Fauché* per «Madame sans gêne» e ha scritturato Franco Becci. *Napoleone* sarà Giulio Stival.

***

Il sig. Charles Martinelli, presidente dell'Unione degli artisti francesi, preoccupato della crisi del teatro francese, ha pensato di porvi rimedio con un progetto ricalcato sull'esempio italiano. Egli chiede il controllo dello Stato sulle Arti drammatiche e musicali, sui teatri nazionali e municipali e sulle compagnie sovvenzionate che debbono chiedere il «nulla osta».

Mr. invece di andar oltre, il sig. Martinelli vuol fare le cose in grande, e ha bisogno perciò di 200 milioni. Una bagattella. Se che lo Stato, impegnato in una battaglia di economie per sostenere il franco, non gliell darà, e allora egli avrebbe escogitato il modo di trovarli per mezzo della Radio. Quando gli si chiedono particolari, il signor presidente rifiuta energicamente qualsiasi spiegazione. A novembre — dice — vedrete. I giornali parlano di sopratasse, di accordi tra stazioni e teatri, si arrovellano insomma per trovare una spiegazione al mistero, e non ci riescono. E allora gridano: state attenti, aprite gli occhi. Se si tratta di far servire i denari della Radio, che devono essere spesi per la Radio allo scopo di potenziarla sempre più, a un'opera di carità che incombe allo Stato, non se ne faccia nulla.

Per voler troppo il sig. Martinelli non finirà coll'aver nulla?

Mediti un po' meglio sul sistema italiano...

***

A Parigi, al Théâtre des Mathurins, i Pitoeff hanno rappresentato la commedia *Io ucciso un grande amore*, di Steve Passeur, commedia che non si affida per nulla alla tecnica scenica; anzi la disdegna, ricercando effetti e intensità drammatica soltanto con la parola, con un fiume di parole. I personaggi, difatti, non fanno che parlare con eleganza, in un francese correttissimo e raffinato che non si riscontra tanto facilmente sui palcoscenici di Parigi, e a furia di parlare incatenano l'attenzione degli ascoltatori, il stordiscono quasi, così allucinante è il giuoco della parola, ne aguzzano la curiosità, e, dopo latte incruente tra la noia che s'insinua qua e là e l'interesse della vicenda, lo trascinano all'applauso. La commedia ha riportato un vivo e persistente successo.

Di contro, all'«Atelier», si rappresenta la commedia: *Attorno a una madre*, di Jean Louis Barrault, in cui i personaggi parlano pochissimo e non parlano affatto. Una mezz'ora di scena originale e un pochino stravagante sostituisce, e dovrebbe sostituire la parola. Gli spettatori — a quanto dicesi — non capiscono nulla della vicenda, ma si divertono e si interessano ai virtuosismi del regista Félix Labisse. Lo scopo è raggiunto lo stesso: il successo non manca.

Altoparlante

Indubbiamente gli inglesi sentono di nutrire in questo momento uno sviscerato amore per i negri. Fra le tante norme che la censura ha dettate in questi giorni per la Radio, accanto alla proibizione di parlare degli uomini effeminati e degli uomini ebbri, c'è anche quella che vieta di chiamare i negri: *niggers*. Non è vietato però di continuare a chiamare *niggers* — come è graziosa consuetudine inglese — gli europei nati e cresciuti lì di qua di Calais. Anzi...

***

Il *Giornale Ufficiale* dell'Heggiaz ha pubblicato un decreto del Re col quale è interdetto a tutte le navi che si trovano nelle acque del Regno di far uso della telegrafia senza fili, motivando il divieto col fatto che i messaggi emessi dalle navi e dagli aeroplani provocano parassiti che disturbano le audizioni radiofoniche della popolazione dell'Heggiaz. Un Sovrano così attento tutore degli interessi dei radioascoltatori è difficile trovarlo!

Ma quanti radioascoltatori ha l'Heggiaz? — si chiederà il lettore.

Eccolo accontentato: uno solo, il Re.

***

La Radio pare disturbi i sonni dei pacifisti. Quanti dispiaceri a queste brave persone! Un congresso giuridico internazionale si è riunito a Bruxelles per risolvere il problema della Radio e della pace, congresso al quale la Società delle Nazioni — che, come è noto, è la nurse (parola inglese!) della pace — ha sottoposto un progetto di regolamentazione i cui punti principali sono i seguenti: *a)* i Governi accettano di interdire qualsiasi emissione suscettibile di ferire l'amor proprio delle altre Nazioni; *b)* se emissioni del genere avvengono di sorpresa, i Governi hanno l'obbligo di rettificare; *c)* è istituito il diritto di risposta internazionale; *d)* nel caso che conflitti del genere non possano essere risolti per via diplomatica, la Nazione colpita ha diritto di ricorrere alla Corte permanente di Giustizia internazionale.

Nessun Governo rifiuterà naturalmente di aderire a una convenzione del genere che non preveda, fra l'altro, nessuna sanzione. Ma che valore può avere il ricordo alla Corte dell'Aja, la quale... giudicherà quando gli effetti della propaganda saranno da tempo cessati? L'unico mezzo che i Paesi hanno di difendersi contro la propaganda e le aggressioni della Radio straniera è la potenza della propria stazione che permetta ad essi di contrattaccare immediatamente e direttamente il Paese che aggredisce e di chiarire al mondo la situazione. Anche in questo campo la pace è affidata alla potenza delle armi e alla intelligenza degli uomini che debbono adoperarle.

***

In occasione del 12.o Salone della Radio, che rimarrà aperto a Berlino dal 16 al 25 agosto, sono stati organizzati numerosissimi treni speciali al prezzo di cinque centesimi al chilometro di percorso. Sarà permesso così l'afflusso delle masse popolari verso la capitale. L'esposizione, difatti, è quest'anno dedicata all'apparecchio popolare, già realizzato nel 1933 e oggi perfezionato con ogni cura.

***

Gli americani anelano sempre più a mettersi in comunicazione col mondo. Nonostante i dieci milioni di disoccupati, nel 1934 sono stati costruiti negli Stati Uniti 4.606.000 apparecchi riceventi, di cui 512.000 sono stati esportati. La ragione di questo mirabile slancio va ricercata nel fatto che gli americani vogliono ascoltare l'Europa, e ricorrono perciò alle onde inferiori ai cento metri. I costruttori, sfruttando questo istante psicologico, hanno lanciato sul mercato apparecchi a tutte onde, lunghe medie e corte, che sono stati venduti come il pane. Si calcola che il 65 per cento delle famiglie americane possiede l'apparecchio radio.

GLI SPORT

UNA CLAMOROSA AFFERMAZIONE DEL PUGILATO ITALIANO

Merlo Preciso è campione d'Europa

Il tedesco Witt battuto ai punti dopo appassionante lotta

(DAL NOSTRO INVIATO)

Monaco di Baviera, 9 notte.

Dopo sette anni di lotte e di attesa Merlo Preciso è campione di Europa dei pesi medio-massimi. Questo titolo, che egli dovè contendere più tre anni or sono allo svedese Andersson e più di recente al francese Marcel Thil, è finalmente tornato all'Italia.

Sono occorsi quindici estenuanti assalti prima che il nostro connazionale potesse dirsi sicuro del trionfo. Assistendo a questo combattimento memorabile ci viene con insistenza alla mente il ricordo della recente vittoria di Nuvolari nel Gran Premio automobilistico di Germania. Largamente dominato all'inizio, ma avendo ristabilito la situazione a un livello pari verso la metà dell'incontro, Tazio Nuvolari dava soltanto verso la fine la stoccata finale che gli assicurava il successo.

Il nostro trionfo pugilistico di stasera si è delineato su una falsariga pressochè identica. Soltanto l'ultimo terzo dell'incontro ha deciso l'attribuzione del titolo di campione europeo.

Questo campionato europeo dei medio-massimi aveva per cornice il pittoresco circo Krone. Il locale, che può contenere 4500 o 5000 persone al massimo, era pieno zeppo di pubblico. L'atmosfera era in principio grave e solenne. Gli inni nazionali erano ascoltati in silenzio religioso e seguiti da canti di intonazione ieratica. L'insieme era qualcosa di veramente bizzarro. I pugili e i loro accompagnatori dovevano scavalcare sedie e panchette prima di giungere sul quadrato. Nell'arena circolare regnava un caldo torrido.

Adolfo Witt aveva accusato al peso chilogrammi 76,500 contro 77 e 500 dell'italiano. I guanti di Preciso Merlo avevano sollevato molte discussioni e finalmente ne era stato fatto cucire appositamente un paio pronto soltanto stasera.

Bruno, alto e slanciato l'italiano; basso, tarchiato e biondo il pugile teutone. Fino al 10.o assalto il vantaggio è rimasto palesemente dalla parte di quest'ultimo, benchè a più riprese il rappresentante d'Italia avesse fornito saggi isolati della sua migliore tecnica e maggiore efficacia.

A partire dall'undicesimo tempo, la fatica ha incominciato a invadere le braccia e le gambe di Witt. Da quel momento, e soprattutto negli ultimi due assalti, l'italiano ha dimostrato tale preponderanza che l'arbitro e giudice unico, lo svizzero Nicod di Ginevra, non ha esitato a proclamare l'italiano nuovo campione di Europa.

La musica nel frattempo intonava la Marcia Reale e Giovinezza, ascoltate in piedi da tutti i presenti che stendevano il braccio nel saluto. Ma subito dopo si è scatenata la bufera: centinaia di esaltati sciovinisti non volevano credere alla sconfitta del loro Witt. Nell'arena la folla si agitava come un mare in tempesta. I pugili venivano interrotti soltanto da un colpo di gong. Ciò permetteva all'organizzatore, salito in fretta sul ring, di collocarsi di fronte a Merlo Preciso sulla testa del quale era stata collocata una corona di alloro. L'organizzatore con voce stentorea spiegava allora il perchè della vittoria del nostro connazionale.

Disciplinatamente la folla si è rassegnata e ha mutato il proprio atteggiamento accogliendo con applausi Merlo Preciso al momento in cui si recava negli spogliatoi. Merlo ha fatto questa dichiarazione: «Mi sentivo un po' debole poichè il mio peso è generalmente di 79 kg. Non mi sono quindi sentito la forza sufficiente per risolvere la battaglia prima del tempo previsto. Ho permesso a Witt di sfogarsi nella prima parte dell'incontro».

MERLO E WITT NEL CORSO DEL COMBATTIMENTO
(PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Il combattimento

Primo tempo. — D'entrata, il tedesco, che ha il ginocchio destro fasciato, si getta nella battaglia come una furia, attaccando al corpo e pestando come un ossesso con le due mani. I suoi colpi sono secchi e continui. Merlo si limita generalmente a bloccare e incontrare. Ma incassa un «uno-due» in pieno viso. Infine il tedesco sferra un colpo basso al fianco sinistro, accusato in pieno da Merlo. L'arbitro tuttavia dice di proseguire. Suona il gong. Vantaggio di Witt.

Secondo tempo. — Il tedesco insiste nella sua tattica aggressiva ma ora l'italiano fa di più che difendersi. Witt assesta un altro colpo in pieno ventre. Silenzio dell'arbitro. Magnifico arresto di sinistro dell'italiano. Witt continua ad attaccare. Parità.

Terzo tempo. — Ancora una volta il campione di Germania è all'attacco, ma l'italiano schiva di precisione. L'arbitro ammonisce il nostro connazionale un cui destro è andato a scivolare sulla spalla del tedesco che si era curvato. Witt scaglia gran colpi da lontano prendendo di mira i fianchi del turcasso già tutti arrossati. Alla fine Witt dà altri due colpi leggermente bassi che però non sono rilevati dall'arbitro. Vantaggio del tedesco.

Quarto tempo. — Attacchi felini del campione di Germania che colpisce con larghi «swing» e poi attacca violentemente con diretti al corpo. Scambi a media distanza. Finalmente ecco un bel destro di Merlo all'orecchio del proprio avversario. Merlo insiste nei propri attacchi al volto e allo stomaco. Il piemontese sta entrando in azione mentre i colpi di Witt cominciano a perdere la loro precisione. Leggero vantaggio dell'italiano.

Quinto tempo. — Un bel sinistro di Witt al viso, seguito da altri due «super swing» pure alla mascella. Merlo incassa, però, egregiamente. Altro sinistro del tedesco. Numerosi corpi a corpo. All'uscita da uno di questi Merlo colloca un bel destro alla punta del mento. L'arbitro ammonisce Witt che colpisce troppo spesso con la testa. Witt verso la fine della ripresa colloca due serie al corpo e chiude in leggero vantaggio.

Sesto tempo. — Magnifico destro dell'italiano al viso, doppiato da un sinistro al corpo. In seguito a un attacco furioso del tedesco l'italiano reagisce e colloca quattro mazzate al corpo e al viso producendo grande effetto... sia sull'avversario che sul pubblico. Un lungo corpo a corpo termina con una rabbiosa reazione dell'italiano. Parità.

Settimo tempo. — Il tedesco dà un colpo basso. L'arbitro non lo vede. L'italiano colpisce leggermente dietro la nuca e tutti schiano e l'arbitro interviene...

Magnifico destro di incontro dell'italiano in pieno viso, seguito da un altro destro al corpo. Il tedesco comincia a sanguinare dalla bocca e si appoggia un ottimo incassatore. Leggero vantaggio di Merlo.

Ottavo tempo. — Il solito attacco iniziale del tedesco è infranto da un sinistro di Merlo seguito da un destro al viso. L'italiano ora attacca meglio e riesce a collocare un preciso «uppercut» d'incontro. Con tali attacchi il successo dell'italiano comincia a delinearsi. L'arbitro tuttavia ammonisce ancora Merlo per avere colpito dietro la nuca in seguito a una schivata del suo antagonista. In un finale furioso i due uomini si colpiscono ancora con grandissima rapidità anche dopo suonato il «gong». Prima di raggiungere il proprio angolo, i due uomini si danno la mano. Parità.

Nono tempo. — Dopo una serie di riusciti attacchi del tedesco, l'italiano ha una reazione furiosa che calma immediatamente i bollenti spiriti di Witt. L'arbitro richiama a gran voce quest'ultimo perchè colpisce di continuo con la testa. In seguito a tale ammonimento, Witt si scaglia furioso contro l'italiano. Parità.

Decimo tempo. — Merlo lavora di sinistro egregiamente. Il suo avversario procede con attacchi felini al corpo. L'arbitro interrompe il combattimento, perchè i due pugili si asciughino i guantoni. Quando si riprende, Merlo attacca decisamente, ma l'altro non molla e, anzi, aumenta il ritmo della sua offensiva, incoraggiato a gran voce dal pubblico. L'arcata sopracciliare sinistra di Witt è in sangue. Ma il tedesco attacca ancora. Merlo risponde per le rime ed appare molto più efficace verso la fine di questo assalto. Parità.

Undicesimo tempo. — Il campione di Germania sembra più fresco che mai. Ma è un fuoco di paglia. Sotto l'incalzare dei colpi dell'italiano, egli è dominato visibilmente. Merlo non si scompone e lavora con pazienza, col suo abituale ritmo calmo e metodico. L'occhio sinistro del tedesco è di nuovo inondato di sangue. Merlo si aggiudica in pieno questa ripresa.

Dodicesimo tempo. — Witt, che aveva terminato la ripresa precedente alquanto affaticato, è invece ora in pieno movimento ed ha iniziato l'attacco che è sempre rapido. Il pubblico fischia il piemontese perchè il suo pugno è andato ancora a finire dietro la schiena di Witt. Il tedesco, che seguita a dare testate, ha ora aperto una ferita nello zigomo destro dell'italiano. I due atleti hanno il volto in sangue. Al «gong» Merlo è in piena azione. Parità.

Tredicesimo tempo. — Trasportato dall'entusiasmo clamoroso di quattromila spettatori, Witt si scaglia come un mastino sul piemontese, attaccando al fianco e allo stomaco, ma con efficacia discutibile. Energiche sono le reazioni del nostro rappresentante. Il campione di Germania è tuttavia sempre su di lui e la folla non vede che Witt sul ring. Per fortuna l'arbitro si accorge della bontà del lavoro di Merlo, meno spettacolare ma molto più efficace.

Quattordicesimo tempo. — Di nuovo Witt salta dal suo angolo lanciandosi contro Merlo: colloca un debole «swing» destro alla mascella; l'offensiva di Witt dura appena trenta secondi al massimo e poi l'italiano la ferma con terribili destri di incontro. Il tedesco si appiccica come un francobollo al corpo dell'ex-campione d'Italia. A questo punto si ha il dramma che deve decidere della sorte della battaglia. L'italiano accoglie l'ennesimo attacco del suo avversario con un potente destro dal basso in alto alla punta del mento, seguito da altri energici destri e sinistri al viso. Il tedesco è completamente sfinito. Si aggrappa, scaglia pugni alla cieca ma, poi, le forze non gli reggono più, e si avvinghia disperatamente alle costole del nostro connazionale. Questi tempesta di pugni tutti gli angoli. Al «gong» Witt si lascia cadere di schianto sul proprio sgabello. Schiacciante superiorità di Merlo.

Quindicesimo tempo. — Dalla sala si innalza un grido solo: «Witt Witt». Pure le braccia del tedesco si piegano quando si sollevano servono solo per aggrapparsi all'italiano con la forza dell'istinto della conservazione. Merlo ha ormai la vittoria in mano. Dinnanzi a lui c'è un uomo k. o.; in piedi. L'arbitro separa più volte i contendenti. Le braccia di Witt ballonzolano lungo i fianchi. Merlo sfoggia tutta la gamma dei colpi. Trascorrono secondi emozionanti. Il campione di Germania che poco fa era il probabile vincitore, adesso è un gingillo alla mercè del piemontese. Ma Witt è duro come un macigno benchè incapace a qualsiasi reazione riesce a non piegare il ginocchio fino al suono del gong liberatore.

Dante Pariset.

Le spacconate di Baer

«Batterò Louis in pochi minuti»

Londra, 9 notte.

Il collaboratore pugilistico del «Daily Express», il quale ha avuto una conversazione telefonica transatlantica con Max Baer, conferma oggi la firma di un contratto fra Baer ed il negro Joe Louis che fa intitolo Carnera a Levinski. Il match fra Baer e Louis si svolgerà a New York il 26 settembre. Baer è pieno di fiducia. Egli ha dichiarato che metterà il negro K. O. in pochi minuti.

IL GIRO CICLISTICO DEI PAESI BASCHI

Bartali trionfa in volata

al termine della dura Pamplona - Baiona

Baiona, 9 notte.

Sulla pista del velodromo comunale di Baiona Gino Bartali ha conquistato la sua seconda vittoria di tappa dominando nettamente nella volata un gruppo di una trentina di concorrenti, tra i quali erano anche Bovet, Negrini e Scorticati.

Difendere il primato

La tappa odierna, coi suoi snervanti colli e con le sue discese a precipizio, contrariamente a quanto si supponeva non ha dato spunti alla lotta. Mentre gli italiani hanno compiuto una corsa d'attesa — poichè, data la classifica di Bartali, non spettava precisamente a loro il dare la battaglia — più minacciosi avversari della «maglia azzurra» si sono limitati a seguirne la ruota, rinunciando ad una battaglia che avrebbe potuto anche costar loro cara. La classifica generale non ha, pertanto, subito spostamenti per ciò che riguarda i primi e tutto è rinviato alle due ultime tappe, durante le quali l'attacco a Bartali non mancherà certamente a mancare, particolarmente da parte della coalizione spagnola che fa in Berrendero e in Ezquerra due uomini che possono ancora aspirare alla vittoria finale, particolarmente qualora la sfortuna tornasse ad accanirsi contro Bartali ed i suoi compagni di squadra, come avvenne durante la prima tappa.

Il morale dei nostri corridori continua ad essere altissimo e le loro condizioni fisiche eccellenti; essi attendono quindi fiduciosi le prossime battaglie e l'atleta toscano saprà difendere a denti stretti il privilegiato posto che occupa attualmente in classifica generale.

Berrendero ha oggi riconfermato la buona impressione lasciata ieri ed ha nuovamente dimostrato di essere il miglior spagnolo in gara. Gianello ha effettuato una corsa regolare ma, nell'ultimo tratto in cui si è avuto un po' di lotta, la sua ruota non si è staccata da quella di Bartali ed è sempre stato col primi. La tappa di domani, breve, ma nella quale i corridori dovranno superare il duro colle di Otxondo, che si trova a cinquanta chilometri dalla partenza, si annunzia particolarmente interessante e difficilmente assisteremo come oggi ad un arrivo in gruppo.

Fin dalle 8 di stamane capannelli di curiosi hanno cominciato ad affluire nella centralissima piazza Castello di Pamplona, ove si sono svolte le operazioni preliminari, dopo di che — erano le 10,30 — effettuato l'appello dei 46 concorrenti, è stato loro dato il via. Il cielo era coperto e la temperatura non eccessivamente elevata come nei giorni scorsi.

Attraverso le strade cittadine il lungo plotone, in fila indiana, si è avviato verso le prime leggere ondulazioni della tappa, che si trovano nel tratto che separa la capitale della Navarra da Anoz (chilometri 22) ove i corridori, in notevole ritardo sull'orario previsto, sono transitati in gruppo compatto.

Dopo questo villaggio si è lasciata la strada provinciale per entrare in un'altra dal fondo non eccessivamente buono, stretta, e molto pianeggiante. La marcia è continuata ad andatura lenta e a Burguete (km. 54), ove si era ripresa la strada provinciale, nulla di nuovo si era registrato. Alle 12,30 il gruppo di testa vi è giunto acclamato entusiasticamente dalla popolazione. Anche a Roncesvalle il plotone dei primi era ancora numerosissimo e l'andatura continuava ad essere turistica. Alcuni chilometri dopo questa località si trova il colle di Ibaneta, le cui rampe, in certi tratti assai ripide, hanno provocato il momentaneo distacco di corridori di secondo piano che riuscivano poi a riprendere contatto nei primi tratti di falsopiano.

BARTALI

Lotta sui colli

In vetta tutti i migliori erano ancora insieme e solamente nella discesa, in alcuni punti a grande pendenza, e negli ultimi tre chilometri, dal fondo stradale in condizioni pietose, si è verificato il frazionamento del gruppo.

Si trovavano in testa Bartali, Gianello, Egli, Ducazeau e Baylon, i quali ad Arnegui, sul confine francese, precedevano di circa trecento metri un gruppetto composto da Alvarez, Berrendero, Bovet, Neri e Viratelle, che inseguiva furiosamente. Gli altri concorrenti, suddivisi in vari pistoni, erano a breve distanza dai primi, che non insistevano nella loro fuga ed erano raggiunti prima del gruppetto capitanato da Bovet, poi da quasi tutti gli altri. Nei pressi di St. Jean Pied de Port, Vincenzo Trueba, Bovet e Scorticali foravano, ma, mentre lo spagnolo, in preda ad una crisi, non ha più ripreso contatto coi primi, la coppia italiana rientrava in gruppo prima dell'inizio del colle di Osquich, in vetta al quale era posto il terzo traguardo valevole per il Gran Premio della Montagna.

Anche in questa snervante ma non eccessivamente lunga salita, la calma è stata assoluta ed un gruppo numeroso ha raggiunto la vetta alle ore 14,45. Una sorpresa ai corridori è stata data dal fatto che alla fine della salita essi non hanno trovato nessun striscione indicante il traguardo del Gran Premio della Montagna che, forse per permettere al pubblico di assistere più comodamente al passaggio dei corridori, era stato posto alcune centinaia di metri oltre la vetta del colle, in un tratto assolutamente pianeggiante. La vetta per la classifica... del miglior scalatore, annunziata ai corridori un centinaio di metri prima della mèta, è stata falsata, poichè i più veloci non hanno avuto tempo di prendere posizione. Alvarez ha preceduto di una lunghezza Berrendero, mentre Bartali, che negli ultimi cinquanta metri ha superato numerosi concorrenti, si è classificato terzo, seguito da Montes, Ezquerra, Gianello.

La volata di Bartali

Al controllo a rifornimento di Maulean sono giunti insieme oltre trenta corridori, tra i quali erano pure Scorticati e Bovet, che avevano nuovamente forato. Gli 80 chilometri che separavano questo controllo dall'arrivo sono stati percorsi a passo turistico e al comando di Bovet una trentina di concorrenti hanno fatto il loro ingresso sulla pista del velodromo.

Bartali si è imposto nettamente in volata, mentre Bovet, terminato sesto, è stato danneggiato da Egli che negli ultimi duecento metri lo ha trattenuto per la maglia.

La classifica per il miglior scalatore vede sempre al comando lo spagnolo Ezquerra, che totalizza 72 punti.

Ecco l'ordine di arrivo della terza tappa Pamplona-Baiona (chilometri 213):

1. *Gino Bartali* (Italia) che compie il percorso in ore 7,26'26"; 2. Egli (Svizzera) a una lunghezza; 3. Ducazeau (Francia); 4. Hargues (Francia); 5. Luciano Montero (Spagna); 6. *Bovet* (Italia) ed altri 25 tra i quali *Scorticati* e *Negrini*.

Classifica generale:

1. *Gino Bartali*, in 17'38'2"; 2. Gianello (Francia), 17,38'49" (distacco 47"); 3. Berrendero (Spagna) 17,38'33"; 4. Ezquerra, 17,41' e 38"; 5. Neri, id.; 6. Alvarez, 17, 42'32"; 10. *Negrini*, 17,46'16" (distacco 10'14"); 14. *Bovet*, 17,50'52" (dist. 14'50"); 17. *Scorticati*, 17, 56'48" (dist. 20'46").

Deliberazioni della Giuria

Bovet classificato secondo

Egli retrocesso all'ultimo posto

Baiona, 9 notte.

La Giuria per il Giro ciclistico dei Paesi Baschi ha deciso stasera di accogliere il reclamo presentato da Bovet che, come abbiamo comunicato, è stato danneggiato notevolmente nella volata dallo svizzero Egli. Pertanto lo svizzero Egli viene classificato all'ultimo posto del plotone di testa che ha disputato la volata e Bovet viene classificato al secondo posto nell'ordine d'arrivo della tappa odierna.

Inoltre la Giuria ha deciso di non tenere conto dei passaggi in vetta al colle di Osquich perchè appunto, come abbiamo detto, il traguardo valevole per il gran premio della montagna era stato erroneamente posto in un tratto pianeggiante

La sagra motoristica abruzzese

S. E. Starace presenzierà alla grande manifestazione

Pescara, 9 notte.

S. A. R. il Duca di Spoleto, presidente del R.A.C.I., giungerà domani sera alle ore 18 a Pescara. L'Augusto Principe, che darà la partenza alle maggiori cilindrate dell'undicesima Coppa Acerbo, inaugurerà anche la nuova sede provinciale del R.A.C.I. di Pescara nel pomeriggio di lunedì prossimo. S. E. Starace, Segretario del Partito e presidente del C.O.N.I., arriverà il 14 corrente. Egli darà la partenza alle vetturette della maggiore competizione della settimana motoristica pescarese.

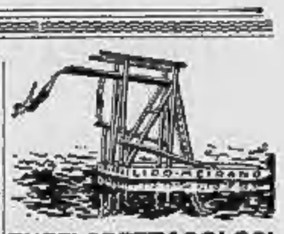
La cittadinanza di Pescara si appresta ad accogliere il Segretario del Partito con immutato entusiasmo. Numerose comitive di turisti, approfittando anche dei forti ribassi concessi dall'amministrazione ferroviaria, sono giunte nella giornata di oggi a Pescara. Tutti i servizi logistici sono stati organizzati alla perfezione, tanto che Pescara è in grado di accogliere con ogni comodità un numero notevole di appassionati dello sport motoristico.

Stasera, alle 23, hanno avuto inizio le prime prove sul percorso riservato ai concorrenti della corsa delle «Ventiquattro ore». Numerose macchine hanno provato il circuito compiendo giri a velocità elevata. Nelle tribune, malgrado l'ora tarda, era una folla numerosa fra cui tutte le autorità con a capo S. E. Acerbo.

Il giudizio sul circuito meraviglioso è stato unanime: tutti si sono dimostrati entusiasti delle condizioni del tracciato e delle migliorie numerose che vi sono state apportate quest'anno. Le prove proseguiranno domattina dalle 8 alle 11, mentre questa sera hanno avuto inizio le verifiche delle macchine senza compressore partecipanti alla Targa Abruzzo. La partenza di queste verrà data alle ore 24 di domenica 11.

LO STOMACO PROTETTORE DELL'INTESTINO

Lo stomaco che riceve i cibi più o meno masticati, o troppo caldi o troppo freddi, li passa, in parte digeriti dal succo gastrico, verso l'intestino. Se gli alimenti passano nell'intestino insufficientemente preparati lo irritano e ne risulta la costipazione e l'autointossicazione. Al fine di facilitare il lavoro dello stomaco, non vi è nulla di meglio della Magnesia Bisurata. Una piccola dose di polvere, o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata prese in un poco d'acqua, non solamente facilitano la digestione, ma neutralizzano l'eccesso d'acidità prodotto dalla fermentazione dei cibi, fanno cessare immediatamente i dolori, i malesseri ed altri mali come sarebbero rigurgiti acidi, bruciori, flatulenze, mali di testa e l'insonnia che ne derivano. La Magnesia Bisurata agisce subito: prendetene immediatamente dopo il vostro prossimo pasto e sentirete che la vostra digestione sarà migliore. Si vende in tutte le Farmacie in polvere ed in tavolette. Nuovo prezzo ridotto: flacone normale lire 4,95, approfittate del flacone grande, più economico, lire 8,10. (6825)
(Aut. Pref. Firenze n. 7827 - 3-3-'29-VI)



TUFFI SPETTACOLOSI
nuovo TRI-TRAMPOLINO elastico al
LIDO MEIRANO
NATURISMO al SOLARIUM
Bagni sul Po e monte della Città
Stabilimento incomparabile, veri dintorni, viali ombrosi, sfondo ripresentato ed incantevole della collina. 12.000 mq. di spiaggia naturale, 1500 posti in cabine moderne, docce, ristorante, bailo, giochi sulla sabbia e nell'acqua.
Il bagno all'aperto, in acque correnti di fiume, che assicurano a difesa, ed IGIENICAMENTE perfetto, perchè garantisce l'assoluta innocuità e nettezza dell'acqua indipendentemente dallo scrupolo e dalla diligenza di chicchessia, perchè Natura provvede da sola a allontanare detriti, depositi e incrostazioni di grassi e materie organiche.
ACCESSI: allo Stabilimento: Colla Tramvia Moncalieri, fermata Viale del Re, chiedendo biglietto cumulativo che comprende: ingresso, posto in cabina e viaggio a.-r. L. 4,50 festivo, L. 3 feriale. Oppure AUTO dalla strada Moncalieri-Carmagnola, Rivo Meirano, indicato da apposita tabella, vicino al sottopassaggio della ferrovia. Grande piazzale ombroso per ricovero auto. (6655)

STABILITO IL MALE SI SCEGLIE IL RIMEDIO

L'acido urico è un veleno che deve essere in giusta proporzione eliminato per evitare i gravi guai che spesso concorre a provocare, quali: l'alterazione della pressione del sangue, l'arteriosclerosi, l'uricemia, la gotta, l'obesità e tutte le malattie del ricambio.

Il fatto favorisce l'eliminazione di questo veleno dell'organismo: ecco perchè, se il medico stabilirà che il male che vi fa soffrire è causato dall'acido urico, vi consiglierà di bere sempre a tavola l'IDROLITINA superlitiosa, diuretica, che scioglie i cristalli dell'acido urico, dando al sangue la fluidità normale e a tutto l'organismo una nuova vita.

"IDROLITINA"
SUPERLITIOSA DIURETICA
SERVE A PREPARARE LA PIÙ GUSTOSA ACQUA DA TAVOLA
SCIOGLIE L'ACIDO URICO E NE FAVORISCE L'ELIMINAZIONE
L. 10 Aut. Prefett. Bologna n. 11482 - 4/6/935-XIII

UN SALUTO ALLE MAMME!

A partire da sabato 10 agosto 1935 - XIII avranno inizio le trasmissioni dalle Colonie climatiche estive del Partito Nazionale Fascista (Da tutte le stazioni dell'E.I.A.R.)

ABBONATEVI ALLE RADIOAUDIZIONI

E.I.A.R.

Abbonamento annuo L. 81

Appendice de *LA STAMPA* (45

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

In certi momenti era persuaso di detestare quella avventuriera, che era entrata all'improvviso e con tanta imprudenza nella sua vita. Ma, se la guardava, si sentiva invadere da una strana tenerezza per lei, da una tenerezza assai simile a quella che provoca, per esempio, la vista di un uccellino ferito.

Era così gracile, così debole e pochi istanti prima l'aveva chiamato in aiuto.

Amava un uomo, Giovanni Saint-Clair, e costui era immischiato in drammatici avvenimenti, sui quali Delfoux poteva far la luce.

Delfina stessa faceva parte della compagnia del *Romanos* e forse anche della banda di Amburgo. Nel racconto da lei fatto erano certamente molte reticenze e tutte si riferivano alla banda.

— Credo proprio di essermi messo per una cattiva strada! — pensò il brigadiere, tristemente.

E tuttavia non aveva il coraggio di liberarsi, con un taglio netto. Cercava d'indovinare ciò che avrebbe fatto sua moglie. Sapeva troppo bene che lei non era nata — o neppur lui del resto! — per i grandi gesti eroici...

Se anche avesse pensato alla Senna, si sarebbe accontentata di andarla a contemplare dall'alto di un parapetto. Assai più probabilmente, come lui aveva detto a Delfina, sua moglie si era recata presso sua sorella, che abitava a Le Raincy e vi sarebbe rimasta fin quando suo marito non avesse fatto onorevole ammenda delle proprie colpe.

E ancora, se quel pentimento non fosse venuto presto, lei sarebbe ritornata anche prima, sotto un pretesto qualsiasi.

Non si rompe in un minuto una unione di quindici anni, strettamente cementata da abitudini comuni.

Delfina, adesso, non diceva più nulla. Anche lei doveva riflettere.

Ma l'apparizione della signora Delfoux era bastata a dissipare l'atmosfera intima, commossa, che per qualche minuto si era creata dentro quella stanza. E Delfoux sentiva perfettamente che ogni sforzo sarebbe stato vano, per crearla di nuovo.

— Ascoltatemi! — disse, dopo molte esitazioni. — Bisogna che io adesso vada in parecchi luoghi. Voglio assolutamente cercare di sapere che cosa sia accaduto di Saint-Clair... Vi chiedo soltanto di non uscire di casa, di non aprire la porta, se suonano...

Delfina fece un segno affermativo con la testa.

— Voi avete fiducia in me, non è vero? Mi credete vostro amico?

Lei accennò un altro segno, forse meno affermativo.

E Delfoux uscì, senza aver ben compreso che cosa quel segno significasse. Nel passare davanti alla portineria, voltò la testa, temendo che sua moglie avesse già fatta qualche confidenza sugli avvenimenti accaduti. Egli non era affatto contento di se stesso. E tuttavia, qualche cosa gli diceva che era sulla buona strada. Ma non ne aveva alcuna prova.

Una volta fuori, si chiese che cosa avrebbe fatto. Uscendo di casa, egli aveva voluto soltanto togliersi dall'influenza, che Delfina esercitava su di lui, per cercare di riordinare le idee.

Fuori, il via vai della gente e il rumore della strada lo sorpresero. Si meravigliò quasi che la vita seguisse il suo corso normale, che nulla fosse cambiato in via Caulaincourt, dove gli autobus facevano sempre lo stesso rumore, scendendo la china e dove sempre gli stessi bottegai prendevano il fresco sulla soglia dei loro negozi.

Li salutò, nel passare. Li conosceva tutti.

— Prima di tutto, non è assolutamente vero che io sia innamorato! — disse con forza a se stesso. — Non sono abbastanza ridicolo, per esserlo. Non ho assolutamente nulla in me di un giovane primo amore. E non pretendo affatto di far concorrenza a Giovanni Saint-Clair...

Questo era un punto acquisito. Gli sembrava di doversi difendere davanti ai giudici.

— In secondo luogo, io non cerco che la verità! Certamente, Delfina ha ucciso. Ma ha ucciso un pericoloso bandito. E non lo ha fatto, come ella stessa mi ha detto, che per salvare il suo amante...

Che cosa questi poteva mai esser divenuto? Che cosa aveva fatto, rimasto solo sul marciapiede della stazione di Torino? E che cosa significava tutta quella storia della sua pazzia?

— Se bene che farei assai meglio, a dire tutta la verità al capo, a raccontargli la storia dall'a alla zeta. Ma il brutto è, che lui non ne capirebbe nulla. Lui pure, vuoi Eugenia, crederebbe che io sono innamorato di Delfina. Lui non la conosce e si metterebbe chissà che idee in testa...

Era la prima volta in vita sua che gli capitava di non aver nessuno che gli desse ragione. In ogni sua inchiesta, egli aveva sempre lavorato d'accordo con il direttore della Sûreté.

E per di più, in ogni sua inchiesta, metteva sua moglie al corrente di ogni passo, di ogni sospetto, di ogni iniziativa, che stava per prendere e le chiedeva la sua approvazione.

Questa volta, aveva l'impressione di avere tutto il mondo contro di sè.

Persino Delfina! Delfina, che non aveva se non una fiducia molto limitata in lui e che, indubbiamente, non faceva che aspettare gli eventi.

— Se potessi soltanto ritrovare Caint-Clair!...

Lo desiderava, senza troppo desiderarlo. Perchè, se lo avesse ritrovato, Delfina gli sarebbe stata tolta e a lui non dispiaceva di potersi dire che la giovane si trovava in casa sua, che non aveva che lui per difenderla.

Fece a piedi il Boulevard delle Batignolle. Poi attraversò il parco Monceau. Non sapeva lui stesso dove andasse. Due o tre volte urtò i passanti e chiese scusa con fare imbarazzato.

(Continua).

Inchiesta in Cecoslovacchia

La croce di Cristo e il calice di Huss

(DAL NOSTRO INVIATO)

PRAGA, agosto.

Sulla piazza di San Venceslao si levò negli ultimi giorni di giugno una croce imponente, fra due alte pagine sulle quali spiccava la scritta: «Christus regnat». Davanti a quella croce, letta nelle lingue dei popoli della Repubblica alla presenza dell'arcivescovo di Parigi cardinale Verdier, legato del Santo Padre, il Vangelo echeggiò in ceco, slovacco, tedesco, ungherese, polacco e russo-carpatico. La religione apparve, mentre si compiva il rito, l'elemento unificatore, a quanti assistevano alla cerimonia tuttavia ricordavano le lotte per ottenere la divisione fra Chiesa e Stato, e ricordavano che su quella stessa piazza, a quel posto, infinite volte aveva troneggiato il fuoco del Sokol, o s'era mostrato alle masse, ricamato sulle bandiere dei legionari, il rosso calice di Giovanni Huss, il prete riformatore morto sul rogo nel 1415, per sentenza del concilio di Costanza.

Due congressi

Che monta? Viene il momento in cui occorre cambiare metodo, prendere nuova strada; tanto meglio se il mutamento di metodo e la conversione hanno l'effetto di riunire in una capitale che ben desidera mostrare il suo sviluppo qualche cosa come 400.000 congressisti, che riempiono le vie, le stazioni, i caffè, i ristoranti, consumano quantità prodigiose di acqua minerale, birra e limonata, comprano cose utili ed inutili, e tornano quindi a casa stanchi morti, con la tasche vuote e la mente ricca.

Nella Praga che durante l'ultima settimana di giugno pareva in preda ad estasi cattolica, una settimana dopo i legionari e i liberi pensatori si sono dato convegno per bruciare il calice di Huss e girare reggendo cartelli con la dicitura: «Divisione fra Chiesa e Stato».

Centoventi non erano né in 400 né in 300.000, ma in 40.000 appena (i 90.000 legionari del 1920 sono ridotti a 68.000 e vanno diminuendo in misura di circa 120 all'anno), però con essi hanno marciato in corteo i capi dell'esercito, il ministro degli Esteri Benes ed il ministro della Difesa Machnik. Incessanti gli applausi a Masaryk; legionari, liberi pensatori e atei lo acclamano. Attorno ai portatori dei cartelli colle scritte: «Vogliamo un'imposta sulle chiese!», «Sopprimete l'insegnamento del catechismo nelle scuole!», «La facoltà teologica costa troppo!», «I liberi pensatori debbono potersi servire della radio!», marcia gente che grida: «Evviva il presidente Masaryk!... Evviva papà Masaryk!». Voi quindi stentate a rendervi esatto conto dei motivi che possono avere indotto questa Repubblica a far la pace con il Vaticano, proprio nell'epoca in cui faceva la pace con Mosca.

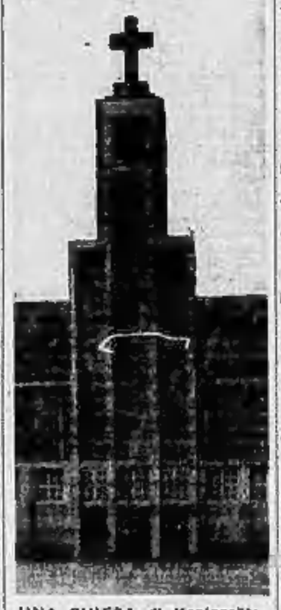
I motivi, si capisce, ci sono, e validi sia per il Governo di Praga che per il Vaticano, ambedue convinti dell'opportunità d'interrompere la guerra al coltello e addivenire a un compromesso. I rapporti fra Praga e il Vaticano avrebbero potuto essere ottimi sin dall'inizio, se Praga avesse secondato certa iniziativa della Santa Sede, la quale era stata sollecita a riconoscere la Repubblica ed aveva tenuto a fare subito sapere, per il tramite del Nunzio, il primo nominato dalla Czeco-Slovacchia a Vienna. Nel febbraio del '19, Benedetto XV dichiarò in una lettera al cardinale Gasparri non esservi motivo per la Santa Sede di non riconoscere gli Stati successori. Diverso era l'animo degli Stati successori, e la Czeco-Slovacchia, oltre ad aspirare alla divisione fra Chiesa e Stato ed alla creazione d'una chiesa nazionale, voleva valersi della riforma agraria per mettere il fermo sui beni ecclesiastici, impedire che i preti magiarofili potessero svolgere azioni antistatali e rendere impossibili circoscrizioni territoriali delle diocesi le quali avessero lasciato ad autorità ecclesiastiche ungheresi diritti di nomina e di controllo.

Un incidente

La Santa Sede, dunque, invece di vedere stringere la mano tesa, si vide minacciata nelle sue posizioni, danneggiata materialmente e indotta a riflettere sulle conseguenze di eventuali sgarbi all'Ungheria. In simile atmosfera i conflitti fra chiesa cattolica e Governo diventarono in Czeco-Slovacchia frequenti come i conflitti fra Vaticano e Messico e Vaticano e Spagna. Uno grosso lo si ebbe nel luglio del '25 allorchè il presidente Masaryk, celebrandosi festa in onore dei proseliti dell'eretico arso a Costanza e assistè a una grandiosa manifestazione pubblica, in compagnia del presidente del Consiglio Svehla.

Il nunzio apostolico Monsignor Marmaggi (la nunziatura apostolica di Praga e la legazione czeco-slovacca presso la Santa Sede erano state istituite nel 1921), ritenendo di dovere approfittare dell'incidente per chiarire le cose una volta per sempre ed assicurare soddisfazione al Vaticano, se ne partì in forma rumorosa, lasciando un incaricato di affari; a sua volta il Governo czeco-slovacco richiamò il ministro presso il Vaticano, e lasciò a Roma un incaricato. Più tardi, dato che una rottura completa dei rapporti diplomatici non si era avuta, fu possibile realizzare un compromesso in virtù del quale il Vaticano, appagandosi della dichiarazione che la festa di Giovanni Huss rivestiva per il Governo czeco-slovacco carattere nazionale e non religioso ed anti-cattolico, rinunciava a formulare ulteriori proteste pregiudiziali, e mandava a Praga un nuovo nunzio, che fu Monsignor Ciriaci.

Ogni quattro anni, però, una lite fra Vaticano e Praga deve scoppiare: realizzato l'accordo nel 1921 si era avuto un conflitto nel 1925, composto questo conflitto nel 1929 seguì una nuova vertenza nel '33. Colpa dei soli czeco-slovacchi, o anche della diplomazia vaticana che, contrariamente alle tradizioni, a Praga non ha sempre avuto sempre felici? Monsignor Ciriaci ebbe la disgrazia di non diventare popolare: litigò coll'arcivescovo della capitale, dottor Kordac, che era viceversa popolarissimo, litigò con i cattolici tedeschi, col teologo Scianda, e si com-



UNA CHIESA di Koniggratz, la città che si vanta di essere alla testa dell'architettura contemporanea ceca.

piacque del quarto anno di soggiorno, nel settembre del '33, litigò col Governo, avendo fatto pervenire al capo degli autonomisti slovacchi, padre Hlinka, una lettera destinata alla pubblicazione nella quale si ringraziava del conforto dato dalla Slovacchia al Nunzio «costretto a vivere a Praga per obbedienza al Santo Padre» e si esprimeva il compiacimento del Nunzio per poter rappresentare il Santo Padre «presso gli slovacchi». Purtroppo a Praga, deploravo Monsignor Ciriaci, il Santo Padre, direttamente o attraverso la persona del suo rappresentante, lo si offendeva «senza neppure rispettare le norme della cortesia internazionale, vigenti presso tutti i popoli civili».

Il Governo czeco-slovacco chiese il richiamo di Monsignor Ciriaci e l'ottenne: in quell'occasione debbono essersi dichiarati contro il Nunzio apostolico gli stessi ministri clericali, Mons. Schramek e ing. Dostalek, scontenti della sua distinzione fra cattolici slovacchi e cattolici czechi; il Nunzio, magari senza volerlo, aveva finito col nuocere agli sforzi compiuti dallo Schramek e dai suoi amici per attirare i cattolici della Slovacchia, oggi schierati dietro a padre Hlinka, e formare, mediante l'unione dei cattolici di tutta la repubblica, un partito ancora più grande dell'agrario. Un partito simile avrebbe potuto, nelle questioni culturali, contare sull'appoggio dei magiari.

La pace definitiva

La pace definitiva fra Praga e il Vaticano — poco della quale il congresso cattolico è stato la manifestazione esteriore — l'ha realizzata un modus vivendi che concilia desiderii e diritti delle due parti: il merito è di Benes, che evitò sempre irreparabili rotture di ponti ed ad un certo momento ebbe anche l'accortezza d'intervenire affinchè i beni della Chiesa colpiti nella Slovacchia dalla riforma agraria non venissero spartiti. Il Vaticano, ai 1.o di giugno, ha visto il Vescovo di Tyrnau rientrare in possesso di tali beni, e s'è dichiarato d'accordo con l'istituzione di un Arcivescovado, che avrà probabilmente sede a Presburgo; e poichè nel Collegio dei Cardinali non siede nessun rappresentante della nazione ceca, il Vaticano imporrà presto il cappello cardinalizio ad un Arcivescovo czeco. In verità, un Cardinale czeco esiste, ed è lo Skrbensky, ma affetto da paralisi dal 1920 egli si spegne quasi dimenticato, quasi non fosse il più anziano del Collegio. Nei riguardi delle feste hussite, l'atteggiamento di Roma rimane quello indicato; e nei riguardi della nuova circoscrizione delle Diocesi, in vista la tesi di Praga che i confini delle Diocesi debbano coincidere con gli stati e che i Vescovi debbano giurare fedeltà alla Repubblica.

In Ungheria la notizia ha cagionato dolore, temendosi che la minoranza magiara della Slovacchia abbia a soffrirne. Un Concordato fatale, han sospirato organi ufficiosi: per i suoi obiettivi di politica interna, il Governo czeco-slovacco ha profittato dell'arrendevolezza e della bontà del Vaticano. Ma è giudizio severo, chè il compromesso soddisfa gl'interessi di ambedue i firmatari. La pace non vede vincitori nè vinti, la situazione è chiarita al punto che ad una settimana perfettamente cattolica può succedere un'adunata di liberi pensatori. I beni della Chiesa sono salvi, l'integrità dello Stato czeco-slovacco non viene più insidiata dalla parola di sacerdoti stranieri.

Italo Zingarelli

Sloti e fiorino

La composizione del conflitto tra Polonia e Danzica

Berlino, 9 notte.

La rapidità con cui per volere del nazionalsocialismo è stato composto, malgrado le acute maligne forme che in poco tempo aveva preso, il conflitto doganale tra Danzica e la Polonia non è destinato soltanto a ristabilire prontamente il turbato equilibrio economico della Città libera per essa così vitale, ma vuole essere anche una dimostrazione della vitalità degli accordi del nazionalsocialismo e della sua volontà di pace [illegible] sul confine di oriente nonchè della bontà del metodo delle trattative dirette che non ha contraddistinto tutta l'intesa tedesca con la Polonia portata, come si sa, a modello di contro al metodo del non mai abbastanza vituperato sistema dei patti collettivi. Il nazionalsocialismo ha sentito che [illegible] avvelenare l'improvviso conflitto danzichese polacco avrebbe avuto effetti deleteri non solo nell'economia della Città libera ma quale effetto si sarebbe esteso su tutto l'assetto diplomatico del nazionalsocialismo dato e tutta la [illegible] orientale, assetto della sua estrema fragilità e instabilità. Il mondo avrebbe forse avuto troppo presto e troppo a buon mercato una chiara dimostrazione.

L'accordo è stato dunque, si può dire, ordinato e in sole 24 ore raggiunto e ciò — si noti — indipendentemente e al di fuori dell'Alto Commissario della Società delle Nazioni che pure ha sede a Danzica e che non è stato della questione minimamente investito. Per questo accordo intanto tutte e due le parti hanno senz'altro ritirato i provvedimenti di rappresaglia presi nelle ultime settimane; e cioè per quanto riguarda la Polonia, essa ha ritirato la sua ordinanza del 18 luglio con la quale, di fronte al provvedimento preso da Danzica a difesa del suo fiorino e conseguentemente dell'unità del territorio doganale a danno delle sloti polacco, essa aveva ordinato senz'altro lo sdoganamento in sloti anzichè in fiorini per le merci in transito verso la Polonia spostando così in sostanza il confine doganale fino al confine politico, e, per quanto riguarda Danzica, essa ha ritirato il provvedimento di rappresaglia con il quale ordinava la franchigia di tutte le merci entrate nel suo porto per l'approvvigionamento, proprio rompendo così l'unione doganale con la Polonia stabilita da Versailles a tutto profitto delle merci del Reich e a danno di quelle polacche; sul quale punto in sostanza culminava l'importanza e la gravità del conflitto che non avrebbe potuto [illegible] a meno di assumere maggiori forme internazionali. Con questi due ritiri è stato ricostruito fra le due parti lo [illegible] di fatto precedente; e, scomparse le due ordinanze, rimane ora la questione base, la guerra cioè fra il fiorino e lo sloti a risolvere la quale si deve prontamente metter mano se non si vuole che il conflitto ricominci; al riguardo infatti un comunicato ufficiale avverte che le due parti iniziano immediatamente trattative allo scopo di arrivare al più presto a un accordo sui metodi più opportuni di eliminare o paralizzare gli effetti del regime di difesa del fiorino sul commercio di transito attraverso il territorio della città libera e sul libero scambio di merci fra Polonia e Danzica, gli effetti dannosi [illegible] allo sloti polacco. Il regime dato da Danzica al suo fiorino rimane per intanto e la Polonia, da parte sua, rinuncia durante le trattative a fare [illegible] richiesta per l'impiego esclusivo o preferenziale dei suoi sloti nella amministrazione portuale e ferroviaria.

I giornali tedeschi registrano con soddisfazione l'accordo di massima raggiunto: «Rimarranno prontamente delusi — scrive il *Berliner Tageblatt* — tutti coloro che già si rallegravano del conflitto fra la Polonia e Danzica e immaginavano già che tutto un conflitto fra la Polonia e la Germania stesse per divampare. Le relazioni polacco-tedesche invece non hanno sofferto minimamente di questa crisi danzichese per quanto i suoi elementi fossero assai importanti per la Germania».

G. P.

IN LUNA DI MIELE il Principe Ereditario di Danimarca è arrivato in Inghilterra con la sposa, Principessa Ingrid. La coppia trascorrerà qualche mese a Bagshot Park, ospite del Duca di Connaught, zio della Principessa.

BILANCIO DI UNA CATASTROFE

Le inondazioni in Cina

Quattordici milioni di abitanti sono rimasti senza tetto - I danni ammontano ad oltre un miliardo di lire

Londra, 9 notte.

La Commissione nominata dal Governo di Nanchino per compilare un rapporto sulle grandi inondazioni delle valli del Fiume Giallo e del Fiume Azzurro, avvenute lo scorso mese, ha terminato i suoi lavori.

Essa ha presentato un bilancio impressionante della catastrofe. Si calcola, dice il rapporto, che le vittime umane non siano state meno di centomila. In seguito alla distruzione di edifici piccoli e grandi, ben quattordici milioni di cinesi sono ora senza tetto e si trovavano in condizioni di indescrivibile miseria al sopravvenire dell'inverno, che è sempre rigidissimo.

La regione inondata e devastata dalle acque dei due grandi fiumi era di 108 mila chilometri quadrati, cioè un terzo dell'Italia. I danni causati, specialmente in alcune città dove l'acqua si è riversata con forza torrenziale dopo avere abbattuto le mura, vengono fatti ascendere a oltre un miliardo.

Violento terremoto in Columbia

Cento case crollate
Cinquanta cadaveri recuperati

Bogota, 9 notte.

Nuove violente scosse di terremoto sono state segnalate ieri nella Columbia occidentale, e in particolar modo nelle regioni confinanti con l'Ecuador.

Nella sola città di Pasto, famosa per le sue fabbriche di cappelli di Panama, oltre cento case sono crollate completamente, mentre centinaia di altre sono rimaste gravemente lesionate. L'interruzione delle linee telefoniche e telegrafiche non consente finora di stabilire un bilancio, sia pure approssimativo, delle vittime e dei danni. Comunque, in base ai dati frammentari finora pervenuti, si calcola che i cadaveri recuperati fino a ieri sera siano una cinquantina.

Villaggio coperto da una frana

Cinquanta persone sepolte

Manilla, 9 notte.

Si apprende che una frana di terra ha coperto completamente il villaggio di Bulongan, nell'interno dell'isola di Luzon, seppellendo 50 persone.

La sciagura è avvenuta martedì e solo ora, dopo il ristabilimento delle linee telegrafiche, se ne è potuto avere notizia. Il numero delle vittime del tifone che ha devastato le regioni centrali dell'isola di Luzon sale così a 242. Anche il numero dei feriti è assai elevato, ma non si può finora accertarlo con precisione.

Spettacolosa tromba marina su una costa australiana

Londra, 9 notte.

Uno spettacolo eccezionale si è offerto agli abitanti della costa, in vicinanza della città australiana di Brisbane; un'enorme tromba marina, che si avvicinava rapidamente a terra, ha sollevato per aria insieme all'acqua, migliaia di pesci; curioso era vedere centinaia di gabbiani, i quali anzi che fuggire, si tenevano a poca distanza dalla tromba, in attesa.

Appena la colonna d'acqua, avvicinandosi alla riva, si è assottigliata scomparendo, i gabbiani voracemente si sono gettati sui pesci che piombavano in mare dall'alto. La tromba è stata seguita da un violento nubifragio.

Treno di petrolio in fiamme in una stazione romena

Vienna, 9 notte.

Nella stazione ferroviaria romena di Timisul de Sus, non lontano da Brasov, stazione di un convoglio composto di sei locomotive si è scontrato con un treno cisterna che trasportava del petrolio. Lo scontro ha determinato l'incendio e l'esplosione dei vagoni cisterna. Le fiamme si sono propagate all'edificio della stazione e ai boschi circostanti. Il personale ferroviario, colto da panico, si è rifugiato sulle vicine montagne, mentre per le opere di spegnimento, accorrevano dal posto pompieri e reparti militari.

Re Carol, che per caso, diretto a Brasov, passava da Timisul, si è trattenuto colà per qualche ora, per seguire i lavori di spegnimento. Non si sa ancora se la catastrofe abbia provocato vittime umane.

Un aviatore precipita durante una acrobazia

Vienna, 9 notte.

Nelle vicinanze di Prossnitz, in Cecoslovacchia, il pilota Giuseppe Stepan, mentre eseguiva un volo di esercitazione, durante un looping, perduta la padronanza dell'apparecchio cadeva da grande altezza in un campo di grano. Lo Stepan è stato raccolto cadavere.

GRUPPETTI DI SCIOPERANTI nel porto di Le Havre, dinanzi al transatlantico «Lafayette».

I GIORNALISTI SPAGNOLI hanno eletto la loro reginetta: la signorina Conchita Coso che porterà per un anno il titolo di Miss Press 1935.

SFRUTTAMENTO DELLA CINA DEL NORD

Il gioco a mosca cieca tra Londra e Tokio

Londra, 9 notte.

Il riavvicinamento anglo nipponico, segnalato dalle notizie da Tokio, secondo quanto i collaboratori diplomatici della stampa londinese intendono far credere oggi, sarebbe voluto soltanto dal Giappone. L'Inghilterra non manca di simpatie per i progetti di Tokio, che sono progetti pacifici, ma non sarebbe la principale interessata. Le proposte nipponiche solleverebbero anzi obbiezioni negli ambienti britannici in quanto il Giappone, in cambio di un accordo di collaborazione in Cina, domanderebbe concessioni doganali di grande importanza nelle colonie britanniche del mondo intero. A questo riguardo alcuni scrittori affermano che le concessioni doganali da parte dell'Impero ai giapponesi sarebbero di valore reale e immediato, mentre tutti gli accordi per una partecipazione fraterna anglo-nipponica allo sviluppo della Cina settentrionale, diventata una specie di protettorato giapponese, sarebbero illusori.

«La politica del governo britannico, — scrive un giornale stamane, — non ha subito mutamenti e rimane fedele all'idea che si possano prestare alla Cina soccorsi internazionali ai quali il Giappone potrebbe contribuire come le altre Potenze. L'offerta di una partecipazione dell'Inghilterra allo sfruttamento della Cina del nord è indubbiamente fatta anche nell'intento che Londra abbandoni ogni progetto di assistenza internazionale su larga base alla Cina».

Rimane tuttavia il fatto che Leith Ross si recherà a Tokio mentre prima era stato progettato che si recasse soltanto in Cina per studiare gli aspetti della situazione finanziaria di quel paese. Leith Ross, si dice oggi ufficialmente, sosterà nella capitale nipponica per discutere coglì uomini di governo in merito ai soccorsi da organizzare in favore della Cina. L'Inghilterra ritiene che le Potenze interessate al problema cinese siano, oltre ad essa, gli Stati Uniti e il Giappone, ed è quindi naturale che il Giappone venga consultato. A Londra si smentisce che Leith Ross debba discutere coi giapponesi di problemi navali. La smentita sarebbe sufficiente a tranquillizzare, se però non ci fosse il troppo recente precedente di negoziati anglo-tedeschi di carattere esplorativo privi ufficialmente di qualsiasi importanza dai quali è scaturito di punto in bianco, senza preavviso di sorta, un trattato navale immediatamente valido. Non è possibile dunque escludere che i negoziati anglo-nipponici assumano una ampiezza e una portata ben più vasta di quella che il governo di Londra intende far credere. Un autorevole giornale conservatore dichiara del resto oggi che la partenza di Leith Ross significa il principio di una nuova fase nella concorrenza delle grandi Potenze in Estremo Oriente.

Intanto il Giappone prosegue senza interruzione il suo lavoro di penetrazione politica e militare in Cina. La stampa di Tokio pubblica informazioni relative al promettente sviluppo di negoziati che mirano alla conclusione di un accordo militare sino-giapponese nella Cina del nord, cioè fra le autorità militari nipponica sul continente asiatico (l'esercito del Kuantung) e i governatori delle provincie di Hopei, Sciantung, Sciansi, Sui-luan e Ciahar. In teoria il Giappone vorrebbe con tale accordo assicurare il rispetto della legge e dell'ordine nella Cina del nord; in pratica i suoi scopi sarebbero invece di creare uno Stato cuscinetto sotto l'influenza propria tra la Cina e la Russia dei Soviet.

Da Hong Kong si apprende intanto che è colà arrivato un altro esperto economico britannico, il signor Young. Scopo della sua visita sarebbe di preparare un'unione monetaria fra Hong Kong e la Cina.

R. P.

Inizio di conversazioni navali tra Francia e Inghilterra

Londra, 9 notte.

Si apprende che attualmente si stanno svolgendo a Parigi conversazioni preliminari anglo-francesi sul problema navale le quali dovrebbero preludere a una conferenza fra i due paesi. Conduce questi colloqui il capitano Danckwerts il quale fece parte della delegazione britannica che concluse due anni or sono il patto navale con la Germania. Le conversazioni più ampie che dovrebbero seguire in autunno a quelle attuali saranno della stessa natura, dicono i giornali di Londra, di quello che l'Inghilterra ha già avuto cogli Stati Uniti e il Giappone.

Medici russi allenati al paracadute

Mosca, 9 notte.

In occasione del congresso panrusso dei paracadutisti, che si tiene in questi giorni a Mosca, è stato annunciato da fonte autorevole che, in gran numero, i medici verranno istruiti al lancio con paracadute da aeroplani in volo, in modo da poter portare i soccorsi della scienza agli ammalati dei centri che, per la loro posizione geografica, sono separati dal resto del mondo la gran parte dell'anno.

Negli ambienti aeronautici il progetto viene considerato come pienamente realizzabile, tanto più che il «paracadutismo» è diventato lo sport favorito della nuova generazione.

Greta Garbo sarebbe caduta dall'albero di un panfilo

Londra, 9 notte.

Greta Garbo continua a circondarsi di mistero. E' in Svezia; ma nessuno sa con precisione in quale punto del paese si trovi. Molti vogliono che compia escursioni di montagne nell'interno, altri la vorrebbero al mare a bordo di un piccolo panfilo col quale vagabonderebbe fra gli isolotti del fiordo di Saggen. Stasera sembra si abbia una conferma di questa seconda voce, poichè è giunta a Stoccolma per via traversa la notizia che la diva dello schermo ha avuto un serio incidente.

Velocgiava, si dice, in un fiordo che non viene nominato, e per compiere delle riparazioni si era arrampicata in cima all'albero dell'imbarcazione allorchè una scossa la fece cadere. Secondo la notizia, Greta Garbo si è ferita, ma non si conosce alcun particolare in proposito.

CINQUANTA CHILOMETRI a piedi, da Sauthborough (Kent) a Londra, ha percorso, in un giorno, il settantenne colonnello Frank Harris, per seguire l'esempio del padre che 44 anni fa, compiendo 70 anni, aveva fatta egualmente a piedi la stessa strada.

I TALLERI di Maria Teresa che la Zecca di Vienna fornisce da qualche secolo ai paesi del Mar Rosso e, anche in questi ultimi anni, all'Abissinia.

La permanente abolita in Turchia

Le impiegate di quel paese devono rinunciare alle cipria, ai rossetti e alla vernice per le unghie

Vienna, 9 notte.

Molto contrastate sono rimaste le impiegate turche per la disposizione testè emanata dal Ministro della Giustizia di Ankara, in base alla quale è fatto obbligo a tutte le donne addette agli Uffici da lui dipendenti di vestire soltanto abiti dalle foggie permesse e di non usare nè cipria nè belletto.

Le impiegate vengono ammonite di astenersi sovrattutto dal tingersi le labbra e le ciglia e dal laccarsi le unghie, pena l'immediato licenziamento. Naturalmente il Ministro della Giustizia non vuole saperne nemmeno dell'ondulazione permanente, abolita del resto in tutta la Turchia.

Le radio sulle automobili vietate in Inghilterra

Londra, 9 notte.

In questi ultimi tempi, l'uso di apparecchi radio riceventi si è notevolmente divulgato a Londra ed in tutta l'Inghilterra, dove numerosissimi automobilisti amano, mentre attendono alla guida della vettura o si valgono dell'autista, non perdere le trasmissioni della radio. Il diffondersi di questa consuetudine contribuisce però non poco a rendere mal tollerabili i rumori cittadini per cui contro di essi si sono levate molte proteste.

Si apprende ora che il Ministro dei Trasporti, in seguito a tali lagnanze, si propone di vietare l'uso degli apparecchi radio a bordo delle automobili, quando queste attraversano l'abitato.

L'ardito tentativo di una giovane nuotatrice danese

Copenaghen, 9 notte.

La giovane danese Else Cragh ha fatto ieri il primo tentativo di attraversare a nuoto il Grande Belt, fra lo scoglio di Halskow, nell'isola di Seeland, e Knudshoved, nell'isola di Fionia, che misura 15 chilometri di larghezza ed è la parte più stretta del Grande Belt.

La giovane nuotatrice, per il freddo ed i crampi ad una gamba, ha dovuto abbandonare il tentativo dopo 17 ore di nuoto, e quando già era giunta a qualche centinaio di metri dalla meta. Se si tien conto delle difficoltà della corrente contraria, la giovane Else Cragh ha coperto trenta chilometri di nuoto.

Grave sciagura sul Mont Nery

Tre gesuiti spagnuoli precipitano da trecento metri

Gressoney, 9 notte.

Dalla parete del Mont Nery, che si erge a 3000 metri sul versante ovest della valle di Gressoney, verso Issime, tre giovani sono precipitati sfracellandosi al fondo dopo un salto di 300 metri.

In frazione Trina di Gressoney villeggiano circa [illegible] padri e chierici gesuiti spagnuoli, che dopo l'espulsione dal loro paese hanno scelto a loro sede Bolengo d'Ivrea, acquistandovi il noto palazzo dei marchesi Nigra. Ieri mattina, prima dell'alba, una cordata composta di un sacerdote, Padre Ruiz, di 37 anni, e di due chierici di 26 e 27 anni, partiva per un'ascensione alla vetta del Mont Nery. Circa un'ora dopo partiva un'altra cordata di quattro sacerdoti, per la stessa meta. Questa seconda cordata, giunta ad un nevaio poco sotto la vetta, trovò le tracce dei compagni passati prima, tracce che però poco oltre si perdevano. Il fatto non diede preoccupazione: i quattro padri proseguirono in gita e giunsero a casa la sera certi di ritrovare gli altri tre.

Ma questi non c'erano! Si attese fino verso le 12, poi si diede l'allarme. A mezzanotte la guida Lazier con alcuni compagni e altri quattro padri gesuiti partì alla ricerca dei tre, che si ritenevano smarriti. Le ricerche durarono tutta la mattinata affannose; finalmente, verso le 10, il Lazier giungeva ai piedi della detta parete [illegible] di roccia e di ghiaccio e quivi si trovava dinanzi ad uno spettacolo impressionante. I tre poveretti giacevano, informe ammasso sanguinante, ancora avvinti dalla loro corda di sicurezza. L'orologio di una delle vittime si era arrestato alle 11: evidentemente l'ora della tragedia.

Come questa sia accaduta non è facile precisare. Pare che la cordata, giunta quasi sotto la vetta, invece di attaccarla per la via normale abbia seguito una strada diversa — e per questa ragione la seconda cordata non avrebbe più trovato le tracce — spingendosi verso la parete di roccia che declina ripidissima per oltre 300 metri, finendo su un nevaio. Poichè uno solo dei tre portava le scarpe chiodate da montagna e gli altri due avevano soltanto leggere scarpe da passeggio, si può ritenere che uno di questi sia scivolato trascinando inesorabilmente gli altri.

La guida Lazier, tornata in paese, portava la luttuosa notizia, che sollevava profonda commozione anche perchè questi padri spagnuoli sono circondati qui da larghe simpatie e padre Ruiz, particolarmente, godeva di grandissima estimazione come sacerdote di alta pietà e vasta cultura. Stanotte le guide David, Lazier, alcuni militi confinari e portatori partono per il luogo della sciagura, per recuperare e ricomporre pietosamente le salme.

Misera fine di un bimbo

S. Damiano d'Asti, 9 notte.

Verso le ore 16,30 di ieri il bambino Franco Giuseppe di Giulio, di 5 anni, dopo aver giocato con alcuni coetanei si allontanava per raggiungere i fratelli che lavoravano nel podere. Nell'attraversare una vigna di proprietà di uno zio passava vicino ad una cisterna senza ripari ricoperta solo di fascine e metteva un piede in fallo cadendovi dentro. Il poveretto trovava miseramente morte senza che alcuno potesse correre in suo aiuto. I familiari perlustravano la zona e verso le ore 21 circa rinvenivano il cadavere.

CRONACA CITTADINA

FERVIDA ATTIVITA' PODESTARILE

La nuova sistemazione
delle piazze Savoia ed Emanuele Filiberto

Il prolungamento della linea 13 - La pavimentazione di via Madama

L'aumento del traffico cittadino sia come quantità di veicoli che percorrono giornalmente la città, sia come velocità di marcia, ha imposto nuove esigenze per una più accurata ed attenta regolamentazione del movimento stradale.

Abbiamo dato giorni or sono l'annunzio della costituzione del nuovo Ufficio di viabilità istituito presso il Comune, e delle prime iniziative che riguardano il corso Vittorio Emanuele e l'incrocio dell'Autostrada Torino-Milano. Oggi possiamo annunziare la sistemazione di alcuni importanti centri cittadini e, primo fra tutti quello di piazza Savoia che rappresenta, in un certo qual modo, il centro ideale della più antica Torino. Infatti, attorno alla piazza, la cui architettura è lineare e severa, vi sono alcuni importanti palazzi che fra le loro mura serbano viva la testimonianza del glorioso passato. E' infatti il palazzo Barolo che sorge e quasi confina con la piazza a ricordare la marchesa Giulia di Barolo Colbert e l'ultimo stanco riposo di Silvio Pellico, tornato dagli orrori dello Spielberg. E' il palazzo Paesana, fiero della sua bellezza architettonica; così il palazzo che è di fronte si gloria dell'architettura juvarresca.

Aiuole fiorite

La piazza Savoia così come è oggi con quel suo aspetto di squallore e di abbandono, mal diceva al visitatore lo spirito antico e nobile che in essa aleggia.

La planimetria che riproduciamo rappresenta la piazza quale potranno vederla i torinesi prima che finisca l'anno. Quattro aiuole verdeggianti e fiorite, circondate da un marciapiede rialzato, ornerano i lati della piazza. Le linee tranviarie continueranno, come già ora, a stringere nel ferreo abbraccio dei loro binari l'obelisco centrale, e tutt'attorno sarà costruito un marciapiede rialzato per permettere ai pedoni di procedere con sicurezza, alle macchine di poter sostare dinanzi alle case ed alle botteghe, mentre il parcheggio delle automobili, così necessario ora che sono sorti e stanno sorgendo nella zona importanti edifici pubblici, sarà sistemato lungo i due fronti posteriori delle aiuole.

Anche nella costruzione di queste piccole zone fiorite non saranno dimenticati i principali elementi architettonici e le linee di severo barocco tipiche della piazza. Il fondo stradale sarà costruito con primi di granito, mentre gli spazi che segneranno attorno l'obelisco il passaggio pedonale, i marciapiedi delle aiuole e i marciapiedi fronteggianti le case saranno in blocchetti di porfido, così che la piazza da questi armoniei elementi coloristici — il grigiore del granito, il rossiggiare del porfido e la smagliante verde delle aiuole — acquisterà anche nuova bellezza. Le vie del Carmine e Corte d'Appello, che adducono alla piazza stessa, proprio in questi giorni sono in via di rinnovamento: il fondo stradale è stato messo per dare il posto ad una nuova pavimentazione. Nella piazza Savoia inoltre è progettata la costruzione di un albergo diurno che, se pure non subito, potrà essere attuato fra poco e sostituirà dignitosamente il non troppo estetico padiglione che attualmente si alza in un angolo della piazza.

Anche la popolare piazza Emanuele Filiberto che in questi ultimi anni ha già subito tanti cambiamenti, sarà ormai definitivamente sistemata, con soddisfazione sia del pubblico che dei venditori, i quali convengono al sabato a far mercato, in memoria ancora di quel più grande mercato che un tempo ivi esisteva e che oggi è stato sistemato in modo razionale e moderno in altra parte della città.

Il vecchio mercato

Il sabato mattina la piazza presenta l'aspetto di una fiera di paese più che di un mercato cittadino. L'Ufficio Viabilità, che è particolarmente interessato alla soluzione di questa questione, poichè i banchetti a volte ingombrano lo spazio riservato alla circolazione, ha proposto al nostro Podestà, che l'ha approvata, la sistemazione definitiva della piazza. Nelle grandi aree prospicienti il mercato del pesce ed il «serraglio» sarà costruita una banchina rialzata opportunamente attrezzata con banchi fissi, con corridoi e scorse per il passaggio del pubblico, delle merci e per la sosta dinanzi ai banchi per l'acquisto. Il semaforo centrale, che si eleva all'incrocio ed al centro della piazza, scomparirà per essere sostituito da un semaforo a sospensione, il vigile incaricato delle segnalazioni, che attualmente è esposto a tutte le intemperie, avrà, d'ora innanzi, una certa sua elegante e razionale baracchetta in metallo e vetri, fornita di tergi-cristallo automatico in caso di pioggia, di modo che potrà adempiere al suo servizio senza dover subire l'inclemenza delle stagioni.

Ancora due notizie che saranno apprese dai torinesi con molta soddisfazione. Una riguarda la linea tranviaria N. 13 che attualmente ha un'estremità in corso Giovanni Lanza. Sono in corso i lavori per fare salire il tramvai lungo la Valsalice fino al piazzale omonimo, che si trova all'incrocio della [illegible] Nobile con la strada di Valsalice. In questo modo anche l'istituto Salesiano che ivi sorge e le molte ville e case che in questi ultimi tempi sono state edificate nella zona, potranno godere di tutte le comodità tramviarie.

La seconda notizia invece riguarda il primo tratto di via Madama Cristina che, dal corso Vittorio Emanuele alla via Berthollet, sarà nuovamente pavimentato, sostituendo l'attuale acciottolato con un fondo stradale a blocchi di granito: ai lati saranno costruiti dei marciapiedi rialzati che permetteranno alle automobili di fermarsi, lasciando però ugualmente libero uno spazio per la circolazione.

al. vi.

Con il Federale al campo

La commossa commemorazione del Ministro Razza

Ieri sera, durante la cerimonia dell'ammaina bandiera, innanzi a tutti i Giovani Fascisti inquadrati, il Comandante Federale ha, con brevi commosse parole, commemorato S. E. Luigi Razza, del quale ha ricordato il magnifico passato fascista e le brillante proficua attività svolta in tutti i settori di comando a lui affidati. Dopo aver segnalato il significato particolare che ha il fatto per il quale S. E. Razza è caduto, mentre compiva, disciplinatamente il suo dovere si recava di persona nella lontana Somalia per constatare lo stato dei lavori e l'efficienza dei cantieri che laggiù approntano le vie sulle quali marceranno i legionari dell'impero nuovo, il Comandante Federale ha fatto l'appello dello Scomparso, cui ha risposto, vibrante ed alto, il «presente» delle mille giovani Camicie Nere. Il Comandante Federale ha quindi annunziato ai giovani, suscitando una manifestazione di entusiasmo, la visita che S. E. Starace, Comandante dei Fascisti Giovanili, effettuerà lunedì prossimo al Campo.

Nella giornata stesso intanto continuate le operazioni di assestamento: i mille Giovani Fascisti, piena confidenza con la vita del campo, si sono ormai completamente sistemati nelle città di tela ed ora sono pronti ad iniziare la rigida accurata preparazione alle armi che farà di essi dei soldati forti, silenti e coraggiosi. Solo vent'anni, ma l'animo e lo stesso valore dei veterani ed in più una fede che quelli non conobbero: MUSSOLINI!

La Federazione comunica:

I camerati che dovranno trovarsi al rapporto che lunedì prossimo, 12 corr., S. E. Starace terrà a Bardonecchia, potranno usufruire del treno in partenza dalla stazione di P. N. alle ore 7,20. Essi dovranno affluire alla stazione inquadrati con i rispettivi Gruppi Rionali od Associazioni.

Un telegramma del Podestà per la morte di S. E. Razza

Il Podestà ha espresso il cordoglio della popolazione torinese inviando il seguente telegramma:

«Famiglia Eccellenza Razza - Napoli. — La Podesteria e la Cittadinanza torinese associandosi all'unanime cordoglio per la perdita dell'eminente Camerata esprimono mezzo mio la loro accorata profonda partecipazione. — Podestà Torino Bartirana».

Il Prefetto Giovara alla direzione dell'autocampeggio

Ci telefonano dal Breuil:

«Alla Direzione del III autocampeggio internazionale de LA STAMPA - R.A.C.I. è pervenuto il seguente telegramma di S. E. il Prefetto di Torino:

«Gratissimo cortesie ricevute, ringrazio esprimendo vivo compiacimento perfetto organizzazione campeggio. - Giovara».

Partenza di bimbi per le colonie marine

Sono partite ieri mattina per la colonia di Monterosso al mare 134 Piccole Italiane, figlie di dipendenti della Snia-Viscosa.

Martedì, 13 corr., 105 Piccole Italiane dell'Istituzione Colonie alpine e marine «Regina Margherita», saranno inviate in 2.o turno alla cura climatica alla sede di Albissola marina.

Il ritrovo è fissato per le 7,15 alla Stazione di Porta Nuova lato via Nizza.

Si rende noto ai partecipanti alla «Colonia di Finalmarina» che la partenza è fissata per le ore 8 di domenica 11 corr.

Il Prefetto Giovara alla direzione dell'autocampeggio

Ci telefonano dal Breuil:

«Alla Direzione del III autocampeggio internazionale de LA STAMPA - R.A.C.I. è pervenuto il seguente telegramma di S. E. il Prefetto di Torino:

«Gratissimo cortesie ricevute, ringrazio esprimendo vivo compiacimento perfetto organizzazione campeggio. - Giovara».

Partenza di bimbi per le colonie marine

Sono partite ieri mattina per la colonia di Monterosso al mare 134 Piccole Italiane, figlie di dipendenti della Snia-Viscosa.

Martedì, 13 corr., 105 Piccole Italiane dell'Istituzione Colonie alpine e marine «Regina Margherita», saranno inviate in 2.o turno alla cura climatica alla sede di Albissola marina.

Il ritrovo è fissato per le 7,15 alla Stazione di Porta Nuova lato via Nizza.

Si rende noto ai partecipanti alla «Colonia di Finalmarina» che la partenza è fissata per le ore 8 di domenica 11 corr.

Prezzi dei prodotti ortofrutticoli per oggi e domani

Per gli ortaggi e le frutta di più largo consumo il C. I. P. compila un listino trisettimanale (martedì, giovedì e sabato) dei prezzi in grosso ed a minuto. Esso impegna i venditori all'osservanza della disciplina corporativa in vigore per i prezzi del C. I. P. Dimo i prezzi fissati per i giorni 10 e 12 agosto 1935:

Ortaggi: pomidori all'ingrosso, al Qi. L. 20-30, al minuto, al kg. 0,35-0,60; fagioli freschi Regina, al Qi. 90-130, al kg. 1,40-1,90; zucchini alla dozzina 0,50-1, al minuto 0,75-1,35; insalata lattuga «romana» o «gigola», dozzina di teste 1,50-2,50, alla testa 0,20-0,25; insalata indivia, dozz. di teste 1,40-2,50, alla testa 0,20-0,25; sedani alla dozz. 1-2, alla testa 0,20-0,25; carote al Qi. 40-60, al kg. 0,70-0,90. — *Frutta*: pesche rosse correnti al Qi. L. 40-70, al kg. 0,80-1,30; prugne fresche gialle comuni al Qi. 40-60, al kg. 0,80-1,20; prugne fresche rosse, al Qi. 40-60, al kg. 0,70-1,20; prugne fresche «armasin» al Qi. 20-30, al kg. 0,40-0,60; pere comuni al Qi. 40-60, al kg. 0,80-1,30. I prezzi sono fatti per i prodotti di consumo corrente.

Il nuovo orario dei barbieri

Una tradizione che scompare

E' stato concordato e sottoposto a S. E. il Prefetto della Provincia di Torino il nuovo orario di apertura e chiusura delle aziende artigiane parrucchiere per uomo e miste, acconciatori per signora, pettinatrici ed affini della città di Torino, in applicazione dell'accordo nazionale relativo alla chiusura domenicale delle aziende stesse. Tale nuovo orario entrerà in vigore sabato 17 corrente mese. Sarà tempestivamente comunicato il decreto di S. E. il Prefetto.

Un'altra tradizione che scompare: il lunedì festivo dei barbieri. La domenica le loro botteghe saranno chiuse per l'osservanza generale del riposo settimanale. Al lunedì saranno aperte regolarmente come quelle di tutti gli altri artigiani. Non v'era davvero seria ragione perchè dovessero continuare a esistere differenze tra le varie categorie.

Ma... e per aver la barba fatta alla domenica? Chi desidera le guance liscie il mattino della festa può star tranquillo. C'è chi ha pensato a lui. Con le nuove disposizioni, il sabato i parrucchieri faranno servizio fino a mezzanotte. Così, prima di rincasare, si potrà passar dal barbiere a fare, o ascoltare, le ultime due chiacchiere... dato che il Fignun non ha proprio saputo crearsi una fama di facitore.

E l'indomani mattina la barba sarà rasa, sempreché, nel frattempo, non sia successo qualcosa che l'abbia fatta crescere. Ma è difficile: lo vedo, di solito, non si ascoltano delle conferenze nè s'incontrano attaccabottoni.

Queste norme turbano qualche abitudine. Non ci sarà più il lunedì, sull'angolo di piazza Castello o via Viotti il raduno dei garzoni parrucchieri che trattavano, lì su due piedi, le loro questioni, parlavano di tariffe e organizzavano le gite per il pomeriggio.

Come non ci saranno più certi inconvenienti, quello per esempio — la domenica, magari vicino all'ora d'andar a tavola — delle interminabili sedute d'attesa nei saloni, così chiamati, per antico diritto, anche se non è che un modesto negozietto periferico.

Ricordate? Un raffinato si fa tagliare i capelli, aggiustare il gozzo, si regala il lusso della lavatura col champoing, della frizione e spruzzatura di «colonia»: un servizio che non finisce mai; e intanto la bottega s'affolla d'impazienti e «a tutti il padrone, imperturbabile, assicura: «Cinque minuti e abbiamo finito...». Tanto che il conto la frase: — Cinque minuti da parrucchiere! —, per significare un tempo piuttosto indeterminato.

Le compiesse operazioni potranno più agevolmente distribuirsi nel prolungato orario del sabato. Siamo anzi convinti che questa riforma riguardante il barbiere — «dolce amor, delizia e cura», canta il Parini — finirà con l'incontrare il gusto di tutti.

Potremo finalmente il lunedì, in ufficio o in giro per affari, imbattendo persone di riguardo, presentarci con la faccia pulita. Quanto alla domenica, troppa gente se ne va via, invogliata alla città, dagli svaghi, dalle escursioni, dai treni popolari. E a molti, invece, lorse rincrescerà di recarsi nei ritrovi, meltersi in punto e virgola.

Tal quale una volta, allorchè — durante le stagioni di teatro — il barbiere teneva aperto apposta perchè gli spettatori (non esclusi gli abbonati che alle repliche entravano al secondo atto) avessero agio di andarsi a far arricciare i baffi «alla Guglielmo» o pettinare i capelli «alla Mascagni»; dopo di che, lustri e impomatati, potevano anche illudersi di fare una specie d'ingresso trionfale alle poltrone o nei palchi.

UNA DELICATA QUESTIONE DI SANITA' PUBBLICA

Ancora delle piscine

Il nostro collaboratore sanitario ritorna sul dibattuto argomento - Il parere del medico capo al Municipio - Una sola parola a conclusione della nostra inchiesta: Vigilare!

Il problema delle piscine sollevato da *La Stampa* non si circoscrive alla nostra città, ma più che problema cittadino si rivela problema nazionale, in quanto coinvolge una questione di fondamentale importanza: la necessità di un criterio direttivo generale nella costituzione degli impianti: poichè è dal tipo di costruzione delle piscine che dipende in gran parte almeno la possibilità di una perfetta sorveglianza igienica.

Un interessante studio

E' proprio dal fatto che molte piscine sono state create o adattate in periodi e con criteri diversi che dipendono sostanzialmente le differenze riscontrabili dal punto di vista igienico.

Fortunatamente, per quanto riguarda la nostra città, che d'altronde possiede — come giustamente *La Stampa* ha rilevato — alcune piscine modello, casi d'infezione contratti con le acque delle piscine non sono stati ancora denunciati. In un recente interessante studio del Medico-capo dei Servizi di Igiene e Sanità di Torino, si legge inoltre che neppure le inchieste epidemiologiche, che vengono sistematicamente eseguite per ogni denuncia di malattia infettiva, hanno mai consentito di sospettare l'acqua delle piscine come un probabile veicolo.

Ma se ciò è vero e noi subito lo divulghiamo per tranquillizzare quei bagnanti che fruiscono dei vari specchi d'acqua cittadini, non è men giusto insistere perchè bagnanti stessi e conduttori di piscine si uniformino sempre più rigidamente a quei criteri d'igiene che assai lodevolmente le nostre Autorità sanitarie cercano d'imporre.

Nessuno può negare che le acque delle piscine possano divenire fonti di malattie diffusibili quando vengano inquinate di germi patogeni, per qualunque via l'inquinamento si realizzi; quindi gli inconvenienti rilevati da *La Stampa*, prima che si tramutino in danni reali e prima che spingano a disertare le piscine, devono essere eliminati, anche perchè essi si riferiscono non soltanto ai bacini idrici, ma pure a tutti gli altri annessi, quali spogliatoi, arredamenti, ecc.

I pericoli possibili

Assurdo sarebbe preoccuparsi della depurazione delle acque e lasciare indifeso il bagnante negli spogliatoi non provvedendo ad una accurata disinfezione degli ambienti, delle panche, della sedie, o facendo usufruire più persone della stessa cabina.

Del resto proprio il prof. Cramarossa, ufficiale sanitario di Torino, scrive: «Siamo convinti che il pericolo di trasmissione di malattie infettive si presenta ugualmente grave nelle piscine sia per mancata o difettosa depurazione dell'acqua, sia per deficienza degli impianti igienico-sanitari e dell'arredamento», mentre aggiunge: «Non giustificate sono invece le preoccupazioni e, diciamo meglio, le prevenzioni del pubblico contro il bagno in piscina, quando gli stabilimenti sono costruiti ed attrezzati a regola d'arte e siano razionalmente condotti».

Una costruzione a regola d'arte è quella che obbliga il bagnante dal suo ingresso nello stabilimento a passare successivamente per il guardaroba, lo spogliatoio, la doccia, prima di poter raggiungere la vasca. Questa deve essere attuata appunto in modo che i bagnanti a piedi calzati non possano portarsi sui suoi bordi. Le sue banchine d'altronde devono essere costruite con una pendenza tale da impedire che le acque di lavaggio e quelle che i nuotatori si spruzzano sopra si riversino nel bacino idrico.

Misure igieniche

A questo modo si eviterà una fonte di inf[illegible]zione delle acque della vasca. La un'altra sorgente di infezione è fornita dai contatti da bagno. Ricerche batteriologiche hanno dimostrato che i costumi dei bagnanti sono nidi ricchissimi di germi che possono divenire pericolosi. Lodevolissima è quindi la pratica attuata in talune piscine di non lasciare cioè indossare costumi che non siano stati preventivamente lavati e disinfettati a cura del conduttore stesso della piscina. Purtroppo, come dice lo stesso Cramarossa, non sempre ciò è possibile ottenere presso le piscine pubbliche, sia perchè molte di esse sono sfornite d'impianto di lavanderia, sia perchè molti frequentatori vi si rifiutano o per non sopportare il piccolo onere che ne deriva, o per timore che il costume venga cambiato o deteriorato.

Sopra ogni altra, però, la fonte d'inquinamento più pericolosa è data naturalmente dallo stato dei bagnanti. La [illegible] radica preventiva e la disinfezione personale a mezzo doccia, previa saponatura, ridurranno indubbiamente ogni pericolo.

Nonostante tutte le misure precauzionali anzidette, l'alimentazione del bacino con acqua pura, la perfetta tenuta della vasca atta ad impedire qualsiasi infiltrazione, la difesa contro l'attecchimento e lo sviluppo delle alghe, gli igienisti riconoscono concordemente, tuttavia, che l'acqua delle piscine va incontro ad un inquinamento chimico e batteriologico più o meno rapido a seconda dell'affluenza dei bagnanti.

Ora, poichè in genere non si può addivenire per ragioni intuitive, ad un ricambio continuo delle acque la loro depurazione col metodo della ricircolazione continua rappresenta il problema centrale della manutenzione igienica delle piscine. A questo punto possiamo dire di essere lieti che proprio a Torino siano state fatte importanti ricerche, che hanno permesso di apportare perfezionamenti vantaggiosi ai sistemi in uso.

Bisogna però mantenere attraverso i conduttori delle diverse piscine siano sempre accorti nel funzionamento dei vari impianti e secondino le disposizioni dell'Autorità sanitaria non solo per sfuggire ad ammende, bensì con piena coscienza dell'importanza della perfetta attuazione delle misure igieniche per l'integrità della salute dei bagnanti. Questi, d'altre parte, riconosceranno tutto l'interesse che loro deriva dalla scrupolosa osservanza delle norme d'igiene personale, nonchè dall'uso corretto degli spogliatoi.

dott. a. v.

L'articolo del nostro collaboratore prosegue e amplia la trattazione del problema da noi proposto nel numero del 7 corr. La questione che abbiamo sollevato è di indole veramente generale, e che fosse opportuno, nell'interesse di tutti, suscitarla, è dimostrato dai molti consensi pervenutici. L'argomento, del resto, ha dato luogo a pubblicazioni di valorosi competenti, e una di esse, più sopra, viene oggi segnalata.

Un proprietario di piscine torinesi ci scrive per assicurare che i propri impianti rispondono in pieno alle prescritte norme igieniche e sanitarie. Benissimo. Lo faccia pur sapere, se crede, al pubblico de' suoi frequentatori, coi mezzi che ritiene più idonei.

Il nostro articolo — sarebbe superfluo rammentarlo — non si riferiva a questo o quella stabilimento; era affatto obbiettivo e impersonale; richiamava semplicemente una serie di cautele, di norme, di abitudini che, a tutela della salute pubblica, è indispensabile osservare da parte di chi esercisce, dirige o sorveglia un così delicato servizio.

Facilitazioni ferroviarie per il Ferragosto

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che, in occasione della prossima festività del Ferragosto, i biglietti di andata-ritorno festivi — a tariffa ridotta del 50% per i viaggi individuali e del 70% per i viaggi in comitiva di almeno cinque persone —, nonchè quelli emessi in base alla concessione speciale XV (Dopolavoro), saranno rilasciati a partire dalle ore 12 di mercoledì 14 agosto fino a tutta la giornata di domenica 18 agosto, con facoltà di iniziare il viaggio di ritorno da giovedì 15 fino alle ore 12 di lunedì 19 agosto.

Il Carro di Tespi lirico

La vendita dei biglietti

Come abbiamo già annunciato, il 12 e il 13 corr., alle ore 21, il Carro di Tespi Lirico rappresenterà al Valentino (Campo Ostacoli, ex-Lagbetto) la *Tosca* e il *Rigoletto*.

Per comodità del pubblico i biglietti sono in vendita anche nella mattinata di domenica 11 corrente presso il Dopolavoro Provinciale di Torino (corso Vittorio Emanuele, 73) e continueranno lunedì negli stessi uffici ed alla sera dopo le ore 19 al botteghino del Carro.

Si ricorda che i prezzi per i tre ordini di posti sono i seguenti: sedie d'orchestra L. 12; sedie di platea L. 8; tribuna L. 4 (tutto compreso l'ingresso e tassa erariale).

Strascici del dissesto Garavini

L'ing. Mario Fossati prosciolto dall'accusa

Il Consigliere istruttore cav. uff. Silvio Andriano, sulle conformi conclusioni del Procuratore del Re, con sua recente sentenza, ampiamente motivata, ha riconosciuto la infondatezza della denunzia a suo tempo sporta dal cav. Eusebio Garavini contro il gr. uff. prof. ing. Mario Fossati.

Il cav. Garavini faceva addebito al gr. uff. prof. Fossati di aver indebitamente disposto di una ingente quantità di titoli esteri appartenenti alla Soc. An. Carrozzeria Garavini. La gravità di tale denunzia provocò l'arresto del prof. Fossati il quale, però, dopo le sue prime chiarificazioni fu messo in libertà provvisoria. Di fronte all'esauriente dimostrazione offerta dal gr. uff. Fossati, l'istruttoria seguitane si è conclusa con il suo pieno proscioglimento per non avere commesso il fatto addebitatogli. Hanno assistito il gr. uff. Fossati sin dall'inizio di questa procedura gli avvocati on. Farinacci e l'on. Villabruna.

S. Em. il Cardinale Sincero partito per Trana

Ieri mattina col treno delle 9,25 è giunto dalla Francia Sua Eminenza il Cardinale Sincero il quale ha proseguito subito in automobile per Trana.

Il pingue bottino di un ladro campagnolo

Un audace malvivente la mattina del 20 aprile scorso approfittando della momentanea assenza dei proprietari riusciva, mediante scalata, a penetrare nella casa dei coniugi Caporgno, alta in una frazione di S. Secondo di Pinerolo. Pingue fu il bottino del ladro: L. 12.000 in titoli, 400 lire in contanti oltre a numerosi oggetti d'oro.

I sospetti si appuntarono immediatamente su dal Giuseppe Lestingi, di Francesco, di 27 anni, nato a Conversano e residente a Pinerolo, perchè frequentava la casa dei Caporgno ed aveva manifestato dei cattivi propositi per contrasti sorti col proprietario. Tratto in arresto il Lestingi, già altre volte condannato, protestò la propria innocenza sostenendo che egli si trovava, nelle ore in cui il furto fu commesso, in Pinerolo, ed i testi da lui indicati confermarono in gran parte il suo assunto. Comparso dinanzi alla Sezione feriale del Tribunale (Pres.: cav. Vanchina; P. M. cav. Briolo; canc. cav. — Beggiato) il Lestingi, in accoglimento delle richieste del difensore avvocato Gino Obert, è stato assolto per non aver commesso il fatto.

L'arruolamento degli Arditi per l'Africa Orientale. — In seguito alla costituzione della VI Divisione CC. NN. «Tevere», tutti i soci della F. N. A. I. sono invitati a passare in sede per importanti comunicazioni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
ARTICOLI per VIAGGIO
AI PREZZI MINORI
Valigie, valigette, necessari, ceste, cestoni, cestini, bauli, borse, borsette, cassette militari, thermos, articoli per alpinisti, ecc., ecc.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

da BIANCHI
GIOCATTOLI ESTIVI
AI PREZZI MINORI
da quelli di lusso ai modesti.
Nuovo carrozzino per bambini.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: (Comp. «La Gaudiosa») — Ore 21,15: «La donna delle libellule» di F. Lehar.
MAVE VITT.: 17-24: Cine; danz. L. 3
CHALET DANZE: dalle 21 alle 24,30.
PAGODA DANZE: Serata brasiliana.
CAY DANZE: Estiva e Mascherini 52.
SAVOIA BACCHI: 21: Serata Savoia.
DIVERSITÀ MORIO: 21: Gran Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI: (Comp. «La Gaudiosa») — Ore 16: «La vedova allegra» di F. Lehar; ore 21,15: «La danza delle libellule» di F. Lehar.

Spettacoli cinematografici

IDEAL: Trenno Storia e Rim.
ALPI: Carcere e Match Baer-Braddock.
SPLENDOR: Piccoli uomini, J. Cooper.
MADRINO: La marcia nuziale. L. 1.06.
SAVOIA: «Pericolo pubblico» n. 1.a.
ITALIA: Arcadia una notte Colbert.
MICHELOTTI: «Papà cerca moglie»

I divertimenti

LA CASETTA SULLA SPIAGGIA al Corso. Temperatura fresca. L. 2

NAZIONALE: «NANA'» con *Anna Sten* l'idolo delle folle.

Bollettino Demografico

9 Agosto 1935-XIII

Nati vivi	19
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	17
Matrimoni trascritti	2

STATO CIVILE

9 Agosto 1935-XIII

Nuvoa Gonzalez fu Domenico, d'anni 72, di Foglizzo, pensionato, via Fossata 1.
Ponz Federico fu Giacomo, d'anni 71, di S. Germano Chisone, filatore, via Bergolo 52.
Parola rag. **Felice** fu Bernardo, d'anni 76, di Sparanise, professore, via Berthollet 8.
Cosconi Giulio di Carlo, d'anni 18, di Motta de' Conti, incalzolo, via Cortenuova 12.
Rosona Clara in **Chiatto**, d'anni 65, di Graneo (Francia), vedd. amb., via Valprato 6.
Alessio Pietro fu Giovanni, d'anni 72, di Vercelli, pensionato, v. Pesaro 2.
Erida Catarina di Agostino, d'anni 13, di Torino, scolara, p. Ballila 24.
Diana Maria Paolina di Giovanni, di anni 55, di Gorizia, artista.
Calta Angela Teresa v. **Nasso**, d'anni 75, di Cavaglià, casalinga.
Gay Leonilde in Bicchiarina, d'anni 75, di Leyni, operaia.
Chiorra Silvio di Lino, di mesi 6, di Pianezza.
Maga Luigi fu Pietro, d'anni 80, di Pont Can., meccanico.
Paita Ludovica ved. **Santin**, d'anni 31, di Torino, pensionata.
Caribaldi Angelo fu G. B., d'anni 77, di Rischeria, decoratore.
Crevagna Maria m. **Chiabai**, d'anni 33 di S. Leonardo, casalinga.
Specchio Ester Maria di Giuseppe, di mesi 10, di Torino.
Peraglio Biagina in **Testa**, d'anni 36 di Cellio, casalinga.

COMUNICATI

Un portafoglio contenente lire 400 e documenti personali è stato smarrito il giorno 8 corrente dal fattorino Silverio Vega, abitante in via Mazzini 127. Chi lo avesse rinvenuto è pregato a volerlo consegnare all'Ufficio oggetti smarriti, Palazzo Firenze, Roma.

1.o Legione Milizia O.C.C.A.T. - 4.o Gruppo C. a. — 332.a, 333.a Italiana e 1.a, 2.a e 3.a Sezione telemetristi, oggi, ore 15,30, riunione a P. N.

334.a Leg. «Filippo Corridoni» e. — Oggi pomeriggio la Legione si adunerà: 1.a coorte, 1.a e 3.a centuria, ore 15 B. Istituto Industria; 2.a coorte, 4.a centuria, ore 15 scuola Fontana, 5.a centuria, ore 15 scuola Tommaseo; 3.a coorte compl. DICAT, 7.a, 8.a, 9.a, 10.a centuria, ore 15 scuola S. Carlo. Partecipanti alla Crociera, domattina alle 7,15 in piazza Carsur per partenza; uniforme perfetta.

Coorte Marinara «Duca di Genova» — Domattina alle 7,45 in Porta Nuova tutti partecipanti per quelli che parteciperanno alla Crociera previamente. Uniforme nel massimo ordine.

333.a Legione Avanguardia «F. Baracca». La Coorte in disloc. sarà alle 15 palestra scuola Piana.

1.a Batt. CC. NN. La Compagnia oggi alle 15 allo Stadium.

Bollettino Demografico

9 Agosto 1935-XIII

Nati vivi	19
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	17
Matrimoni trascritti	2

STATO CIVILE

9 Agosto 1935-XIII

Nuvoa Gonzalez fu Domenico, d'anni 72, di Foglizzo, pensionato, via Fossata 1.
Ponz Federico fu Giacomo, d'anni 71, di S. Germano Chisone, filatore, via Bergolo 52.
Parola rag. **Felice** fu Bernardo, d'anni 76, di Sparanise, professore, via Berthollet 8.
Cosconi Giulio di Carlo, d'anni 18, di Motta de' Conti, incalzolo, via Cortenuova 12.
Rosona Clara m. **Chiatto**, d'anni 65, di Graneo (Francia), vedd. amb., via Valprato 6.
Alessio Pietro fu Giovanni, d'anni 72, di Vercelli, pensionato, v. Pesaro 2.
Erida Catarina di Agostino, d'anni 13, di Torino, scolara, p. Ballila 24.
Diana Maria Paolina di Giovanni, di anni 55, di Gorizia, artista.
Calta Angela Teresa v. **Nasso**, d'anni 75, di Cavaglià, casalinga.
Gay Leonilde in Bicchiarina, d'anni 75, di Leyni, operaia.
Chiorra Silvio di Lino, di mesi 6, di Pianezza.
Maga Luigi fu Pietro, d'anni 80, di Pont Can., meccanico.
Paita Ludovica ved. **Santin**, d'anni 31, di Torino, pensionata.
Caribaldi Angelo fu G. B., d'anni 77, di Rischeria, decoratore.
Crevagna Maria m. **Chiabai**, d'anni 33 di S. Leonardo, casalinga.
Specchio Ester Maria di Giuseppe, di mesi 10, di Torino.
Peraglio Biagina m. **Testa**, d'anni 36 di Cellio, casalinga.

COMUNICATI

Un portafoglio contenente lire 400 e documenti personali è stato smarrito il giorno 8 corrente dal fattorino Silverio Vega, abitante in via Mazzini 127. Chi lo avesse rinvenuto è pregato a volerlo consegnare all'Ufficio oggetti smarriti, Palazzo Firenze, Roma.

Dopolavoro Fiat. — Questa sera, ostate 10 corr., alle ore 21, nel teatro estivo del Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri 18, avrà luogo la proiezione del film «Fascian nello spazio» con Brigitte Helm. Seguiranno i Cartoni animati e «Il Rim e Lino». Il film verrà ripetuto domenica 11 corrente alle ore 21.

Il servizio tramviario per i popolari avrà luogo sulle sottosegnate linee, con partenza alle e per i treni di Alpette e Pallanza ed alle 4,45 per quelli di Genova e Savona: linea Borgo San Paolo-Venchiglietti; linea 6, nuova Barriera Francia; linea 8, Regio Parco; linea 9, Madonna Campagna (capol. 19) per stazione Dora, piazza Emanuele Filiberto, linea 9 sharo, corso Sebastopoli (stazione Mussolini); linea 11, viale Stupinigi (via Tazzoli); linea 12, Borgata Cenisia-Campidoglio; linea 13, Lucento; linea 14, viale Litorio (ponte Gatti); linea 15, corso Vercelli, linea 16, Lingotto (capol. 7) per piazza Carducci, via Nizza, corso Sempione; linea 21 sharo, Borgata Basei, linea 33, Borgata Parella.

Uomo padri di famiglia, Orfanelli S. Paolo. — Questa sera alle 21, radunino mensile con importante ordine del giorno.

Per Pinerolo e Stupinigi. — Nella settimana del Ferragosto e cioè dal 10 al 18 corr. verranno concesse le seguenti facilitazioni: per Pinerolo, ai tutti i treni, prezzo di andata e ritorno di L. 5 con facoltà di ritorno a tutto il 19 corr. Per Stupinigi e Lido Sangone, ai tutti i treni in partenza fra le 8,45 e le 17,10, andata e ritorno L. 1,50.

Radunо Nazionale della «Bafia». — Si pregano i soci che desiderano partecipare al Radunо Balzano-Trentino-Bianco dal 1.o al 3 settembre, di inviare la adesione con la massima sollecitudine direttamente alla sede centrale, Palazzo Firenze, Roma.

1.o Legione Milizia O.C.C.A.T. - 4.o Gruppo C. a. — 332.a, 333.a Italiana e 1.a, 2.a e 3.a Sezione telemetristi, oggi, ore 15,30, riunione a P. N.

334.a Leg. «Filippo Corridoni» e. — Oggi pomeriggio la Legione si adunerà: 1.a coorte, 1.a e 3.a centuria, ore 15 B. Istituto Industria; 2.a coorte, 4.a centuria, ore 15 scuola Fontana, 5.a centuria, ore 15 scuola Tommaseo; 3.a coorte compl. DICAT, 7.a, 8.a, 9.a, 10.a centuria, ore 15 scuola S. Carlo. Partecipanti alla Crociera, domattina alle 7,15 in piazza Carsur per partenza; uniforme perfetta.

Coorte Marinara «Duca di Genova» — Domattina alle 7,45 in Porta Nuova tutti partecipanti per quelli che parteciperanno alla Crociera previamente. Uniforme nel massimo ordine.

333.a Legione Avanguardia «F. Baracca». La Coorte in disloc. sarà alle 15 palestra scuola Piana.

1.a Batt. CC. NN. La Compagnia oggi alle 15 allo Stadium.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

L'andamento del mercato borsistico in questa ottava, non ha subito radicali mutamenti. L'ottimismo ha sempre fornito la nota predominante ed il periodo di vacanze estivo, iniziatosi oggi, non ha contratto, come solitamente accade, l'attività degli affari che si sono mantenuti in un limite normale.

Le vendite di alleggerimento non solo hanno trovato facile assorbimento, ma le domande hanno finito per prevalere, e la chiusura avviene per molti valori a prezzi in netta ripresa. La campagna di rivalutazione sui valori azionari, iniziatasi da tempo, e che segue brillantemente il suo corso, trova le sue basi nel miglioramento notevole e costante dell'economia nazionale. Le notizie fornite a questo riguardo dalla Confederazione fascista degli industriali sono più che lusinghiere. Gli indici di produzione segnano incremento in tut

Autotreni della strada

Bebé
Gisella
Cardellino
Ciaô Pais
Vado e torno
Non ti curar di me...

Con i nomignoli più curiosi e nostalgici, che ricordano il paese la casa l'amorosa amicizia, i «Nafta», questi giganti dell'autotrasporto, divorano notte e giorno le strade, carichi e tonnellate. Colossali e potenti, ma sicuri e docili. La loro docilità e sicurezza dipende anche dalla lubrificazione, ed ecco perchè gli autisti dei «Nafta» usano Lubrificanti Fiat.

LUBRIFICANTI FIAT

ISCHIROGENO
a base di ferro, ferro, calcio, chinina
convalescenza ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE
PER ADULTI E PER BAMBINI
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente studi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore
Grand'Uff. G. BATTISTA NAPOLI

L'ERNIA
MAZERON
Seria accreditata Casa, la più antica del genere. Prezzi medici
Per demolizione di stabile
TRASLOCATO
Corso Vittorio Eman. 59
TORINO - Porta Nuova
Visite gratuite 9-18; festivi 9-12

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FALLIMENTO Ristorante Commercio, Garibaldi, 4, liquida bottiglie, rame, cristalli, banchi, divani, pendole, ecc.

L.A.M., corso Stupinigi, 115, liquida blocco segmenti, pistoni, valvole, cilindri, spinotti. 20692

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALBERGO Ristorante 14 alloggio 1000 inoltre lavoro sicuro causa impegni cedo. Cerrato, Raffaello, 33, Torino.

CAFFE' Stazione Torino Città Valli Lanzo cedo per ritiro commercio.

CEDONSI vantaggiosamente permessi superiori arredamento bottiglieria. Fetiti, Bacchi, 2. 35989

CEDO avviato commestibile, volendo rivendita pane o licenza. Albertina, 27, Emporio. 36043

CEDOASI licenza calzature trasmissibile. Scrivere cassetta 188 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36037

CONFETTERIA, pasticceria, rivendita bella grande sana, sicura, a canto mercati da Porta Nuova, rimettesi subito, non mediatori. Telefonare 40-921.

PANETTIERE associerebbe proveta grissinaio, versiliquemila. Scrivere cassetta 117 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20724

RILEVASI commestibili, rivendita pane, drogheria, vini, anche aviati o licenze. Albertina, 27, Emporio. 36044

RILEVEREBBE officina attrezzata bulloneria tornita. Offerte cassetta 124 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SEPARATI commestibile, rivendita, bottiglieria liquidano licenze, banchi, marmi, ghiacciaia seminuove. Albertina, 27, Emporio. 36043

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI E PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AD importantissima Casa liquori occorre rappresentante introdottissimo Provincie Novara, Vercelli. Scrivere referenze cassetta 199 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35996

IMPORTANTE ditta cerca produttori introdotti bar, caffè, pasticcerie. Scrivere, indicando referenze, cassetta 110 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTI tecnici attivi produttori introdotti uffici edilizia pubblica privata, cercansi ogni Provincia sviluppo rinomati impianti DGM, depurazione acque rifiuto, industriali, potabili. Referenze. Ingegneri Degiorgi Borgis, Milano, Canova, 27. 4649

REGANDONI periodicamente Spagna, Francia, assumerei incarichi rappresentanze. Scrivere cassetta 191 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parol. - Minimo L. 15

CERCANSI operatori automatiche Brown Sharpe. Scrivere cassetta 125 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI tornitore, aggiustatore precisione. Scrivere cassetta 194 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI agente importante consumo disposto stabilirsi provincia Torino. Serie referenze. Scrivere cassetta 41 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO quarantenne pratico giardino, allevamento selvaggina, massima serietà. Scrivere cassetta 197 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35993

CERCO ragazzo fatica quindicidiciottenne robusto. Presentarsi Alce, Artisti, 16. 36012

COMPTOMETRISTA veloce quattro operazioni disposto recarsi Somalia cercasi subito. Offerte cassetta 107 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISEGNATORI meccanici abilissimi e collaudatori lavorazioni meccaniche cercansi. Scrivere cassetta 120 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANI diciotto trenta anni abili venditori sale cinematografiche cerca Alhambra, Conferenza, 9. 20720

IMPORTANTE società esercente torniture tessitori attrezzisti scelti, paga oraria da 4 a 5 lire. Scrivere cassetta 2 T, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4615

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE abilissimo offresi, casalingo. Scrivere cassetta 207 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35959

DIPLOMATO offresi. Scrivere cassetta 126 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20702

DISTINTA signorina coltissima, ottima pregi non comuni, ottimi requisiti, dama e casalinga, offresi vicemadre, direttrice casa. Dirosa, Villanuovaoli (Mantova). 20947

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 2.o grado, lunga pratica, offresi subito anche servizio garage. Scrivere cassetta 166 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35861

BALCATORE autorizzato lavora, anche orario ridotto. Tessera Postale 451369.

8) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CONVITTO Manzoni, via Mannelli, 43, Firenze. Retta modicissima. Chiedere programmi. 4378

10) **CAMERE MOBILIATE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERA indipendente moderna, tranquilla, conveniente, primo piano. Gavanelli, Nava, 19 bis. 20357

11) **ANNUNZI VARI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIGLIAMENTI UOMO militare, Risparmierete acquistandolo Domenici, 5. Grandioso assortimento. Sciarpe, cravatte, guanti. 70870

BULL Dogue inglese francese cocker di premiati, prezzo mite, Portinaio, Turino, 13. 20737

FAGGINA sofaletto L. 75 con materasso lana, divani turchi 65, salotti. Bergallo, Sesia, 11 (Barriera Milano).

MOBILI, Vastissimo assortimento liquidansi prezzi realmente eccezionali. Pagella, Mazzini, 44. 20356

SCRIVANIE, libreria, studi, macchine scrivere, matrimoniali, pranzo, svendonsi. Vinaglio, cinque. 35826

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARE. Casa moderna, solidissima, esente, semicentrale, 65 camere, bagni, reddito 40.000 netto. 616.000. Gioetta, Carlo Alberto, 40. 36030

AFFARONE. Casa Statuto, 12 camere, 65.000. Arese, Palazzo Città, 9.

AFFITTASI palazzina anche barriera, giardino, garage, preferibile piedi collina. Scrivere cassetta 172 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36033

CENTOSESSANTAMILA vendo nuova esposta 28 ambienti. Tram 23, 6. Guglianico, 9. 36005

LANZO Sonzini vendo 135.000 casa palazzina possibilità conservare mutuo 64.000 forte reddito. Amministrazione, Giulio Cesare, 20. 36034

PIALPETTA, Valgrande Lanzo. Vendo villa signorile 10 locali, garage, posizione splendida. Amministrazione, Giulio Cesare, 20. 36035

URGENDO divisione, vendesi casa signorile redditizia, parte esentata, valore 1.800.000. Rivolgersi tag. Deltoma, via Alberto Nota, 8. 36008

VENDESI fabbricato civile esente tasse, centottanta vani, Torino, divisibile due case, mutuo cinquantennale San Paolo. Scrivere cassetta 116 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20714

VENDO terreno mq. 16.000 con vasti laboratori, cotiole, uffici. Telef. 65-564.

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi signorili due cinque camere più servizi, riscaldamento, acqua calda centrale, ascensore, casa nuova angolare, Cavour, 45 (Crocetta).

AFFITTANSI, Cavour, 7 bis, primo piano, grandiosi saloni adatti ufficio, laboratorio. 36029

AFFITTANSI tre camere, cucina, dispensa, riscaldamento centrale, secondo piano, Maserata, 107. 36010

AFFITTASI ottobre, corso Duca Genova, alloggio nove camere. Scrivere cassetta 173 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35893

ALLOGGETTI signorili due tre quattro camere, termosifone, Giulio Cesare 158.

ALLOGGIO cinque ambienti, terzo piano, via Donati, 25, mesi a nuovo, affittasi subito. 36018

ARIA saluberrima. Stadio, quattro trame, eleganti alloggetti, termosifone, cortile, giardino, soleggiatissimi, Cigna, 40. 20740

CONVENIENTISSIMI appartamentini quattro camere, accessori; appartamento sei camere, accessori, casa signorile, affittansi. Portitaia, corso Peschiera, 33 (ex-Piazza Armi).

CRIMEA affittasi in palazzina alloggio signorile sei camere, bagno, accessori, Slataora, 6. 36036

NUOVA costruzione affittansi alloggetti signorili soleggiati due tre quattro camere, terrazze, acqua calda, tutti completi. Via Villafranca, 29 (Borgo Rinchiuso). 70884

180 monolli ultimi alloggetti rimodernati, due camere, entrata, cucina, più vano godibile. Ogni comodità. Santorre Santarosa, 19. 36040

19) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MARINA Pietrasanta. Riviera. Hôtel Pension Fini. Villa su meravigliosa spiaggia. Telefono 5346. 20695

PIETRALIGURE, Pensione Marevenia, sulla spiaggia. Vitto, alloggio, cabine, lire 18. 20648

SANTAMARGHERITA, Hôtel Terminus, nuova gestione, rinnovo nuovo, pensione completa ventilazione. 4579

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARIEL, BSA, Guglielli, Guzzi, Garelli, Tomasetti, occasione. Agenzia Serium, Cavour, 2. 71366

CAMBIO moto Aquila veloce nuova da collaudare con Fiat 509 in buone condizioni. Patrimonio, via Nizza, 76.

DILAMBDA aerodinamica Farina, ultimo tipo, come nuova, vendesi. Convenienza. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 96 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20599

FERRAGOSTO!! Noleggiate moto Mas, Palermo, 155; Berthollet, 9, Telefoni 23-393, 52-393. 71220

PRIVATO vende Balilla quattro porte perfetto funzionamento, pagamento anche rateale. Garage, via Nizza, 55.

VENDESI 501 camioncino 502-503 furgoncini. Via Moretta, 53 bis. 70092

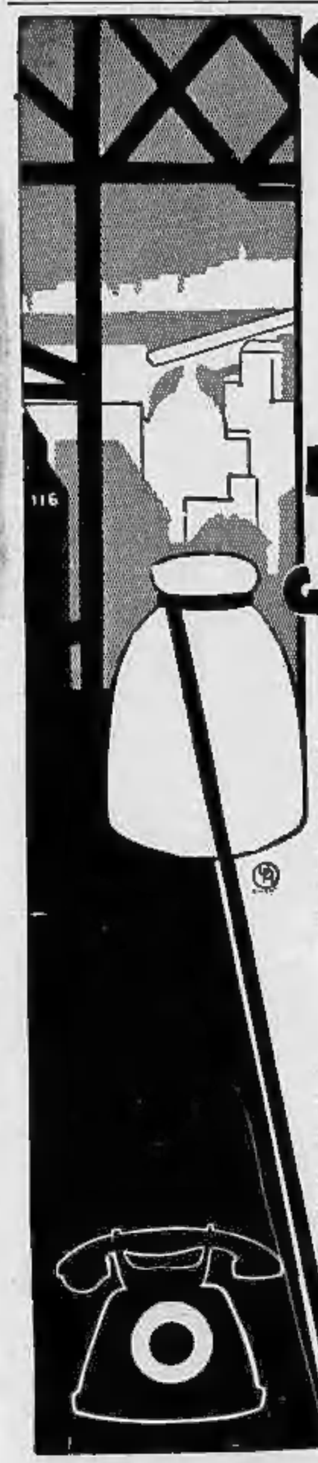
632 sport perfetta vendo lire 5500. Portinaio, via Torino, 13. 35877

634 con rimorchio
30 Spa. Fiat 631, 507 F.A., 503 F., tombarello, furgoncini e camioncini Balilla 500, 501, 503, 507. Vetture nuove e d'occasione 500, 501, 503, 514, 521, 522, Balilla due e quattro porte. — Vendita a rate.
S.I.C.A. - Concessionaria Fiat
Via Nizza n. 35 - Telefono 62-562.

MOTO FURGONCINI
con trasmissione a cardano. Preferiteli! Ditemo - Via Mazzanile 13.

Dr. WYSS Sifilide - Esame del sangue Iniezioni endovenose Blenorragia - Malattie pelle
Via Po, 52 - 1° p. - Dalle 9 alle 20

Malattie Veneree - Pelle - Sifilide
RESTRINGIMENTI PERUTE { Ore 11-12 19-20
Dr. Macchiavello, via Nizza 17



CON 1 LIRA AL GIORNO

risolvete facilmente il problema delle comunicazioni, impiantando un apparecchio telefonico in casa vostra.

Col telefono in casa potrete conferire in qualunque momento coi vostri corrispondenti più lontani, in qualsiasi luogo ed a qualunque ora del giorno e della notte.

IL SIGARETTO ROMA

HA LE STESSE CARATTERISTICHE DI AROMA E DI GUSTO DEL SIGARO TOSCANO

COSTA 25 CENT.

127

SOMALIA FASCISTA

L'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.

ha assunto in concessione esclusiva la pubblicità del quotidiano

SOMALIA FASCISTA

Preventivi e numeri di saggio gratis a richiesta presso

L'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S.A.
MILANO e SUE SUCCURSALI

L'acquisto dei

BUONI POSTALI FRUTTIFERI

per i caratteri intrinseci di tali titoli e specialmente per la possibilità di stabilire in modo certo, dalla tabella riprodottavi a tergo, quale sarà dopo un certo tempo il valore di essi fra capitale e interessi, costituisce per i risparmiatori un assai raccomandabile atto di previdenza a favore proprio o di altre persone che si vogliano beneficare.

Anno 69 - Num. 191 TORINO - Sabato 10 Agosto 1935 - Anno XIII Prima Edizione

« Un rivoluzionario assiro, rifugiatosi in Abissinia, sarebbe stato nominato istruttore dell' esercito etiopico. Manca un babilonese per soddisfare alle anacronistiche esigenze dell'anacronistico paese, che la S. d. N. vorrebbe conservare imbalsamato ».
(Dal « Tevere »)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

« La Divisione « Tevere » forma come un tratto di unione fra la guerra passata e la campagna che si prepara. Il legame è personificato da Mussolini interventista, soldato, fondatore e Capo del Fascismo, che oggi vuole spianare nuovi orizzonti al suo popolo »
(Dal « Temps »)

Il conflitto italo-etiopico

Maggiore pacatezza a Londra nel considerare la situazione

Londra, 9 notte.

Stasera la stampa viene informata che Antonio Eden si recherà a Parigi per le conversazioni a tre italo-franco-inglesi, accompagnato dal Segretario permanente del Foreign Office Sir Roberto Vansittart.

La scelta di Vansittart, come secondo delegato, è importante e potrebbe essere significativa dato che il capo della diplomazia di professione è noto per le sue simpatie francofile tanto che lo si considera il candidato più quotato per la successione di Clerk all'Ambasciata di Parigi.

Il Segretario permanente, inoltre, è il rappresentante della politica realistica che non bada tanto alle sottigliezze giuridiche quanto alla sostanza umana dei problemi ed è per ciò propenso a salvare le difficili situazioni con soluzioni di compromesso.

Contemporaneamente alla notizia riguardante Vansittart si apprende — e forse le due cose sono in diretta interdipendenza — che Eden non ha l'intenzione di assumere un atteggiamento definitivo o di proporre piani belli e fatti se non all'ultimo istante.

Le conversazioni ufficiali avranno inizio giovedì prossimo, si afferma a Londra, ma certo mercoledì Eden sarà già a Parigi e si incontrerà con Laval per delle discussioni preliminari.

Il *Daily Mail*, in un articolo editoriale, critica ancora una volta la linea di condotta adottata dal Governo Britannico nella disputa italo-abissina. Tutti quanti sanno che il Governo britannico desidera fermamente di mantenere la pace ma sfortunatamente — osserva il *Daily Mail* — i metodi da esso seguiti sono senza dubbio errati. Nella crisi attuale — prosegue il giornale — esso avrebbe dovuto riconoscere prontamente che l'Italia per la situazione geografica e per l'imperativa necessità di espansione riconosciuta espressamente da Sir Samuel Hoare è costretta ad affermare i propri diritti sull'Abissinia. Anzichè far questo il nostro Governo ha agito particolarmente in modo da incoraggiare l'imperatore d'Abissinia. Sovrattutto in conseguenza di pazzi discorsi alla Camera dei Comuni, di proposte dirette ad applicare sanzioni societarie contro l'Italia, la guerra tra questa Potenza e l'Abissinia è stata resa inevitabile ed il Governo britannico, pur animato dalle migliori intenzioni, ha ancora una volta reso una soluzione pacifica pressochè impossibile.

Le superstiti possibilità di conservare il fronte di Stresa

Parigi, 9 notte.

Nessuna decisione è stata ancora presa per quello che concerne la data in cui avranno inizio le conversazioni tripartite che riuniranno a Parigi i rappresentanti della Francia, della Gran Bretagna e dell'Italia, e delle quali si occupano ampiamente i giornali per mettere sovrattutto in rilievo le difficoltà che si presenteranno ai negoziatori. Tra gli altri il *Journal des Débats* il quale, mostrandosi molto scettico sul risultato di queste conversazioni, scrive che è impossibile una previsione alcuna. Tutto quello che si può dire si è sino finora le apparenze non sono molto favorevoli per scorgere qualche possibilità di conciliazione fra gli opposti punti di vista dell'Italia e della Gran Bretagna. L'oggetto di questi negoziati è appunto il tentativo di scoprirne una. Ma anche se vi si riuscisse, vi sarebbe sempre da fare accettare la combinazione all'Etiopia.

Secondo l'*Echo de Paris* le conversazioni che si inizieranno la settimana prossima a Parigi segneranno una grande svolta nella politica internazionale e le conseguenze di un eventuale insuccesso non si possono prevedere.

Bainville sull'*Action Française* ricorda che fu l'Inghilterra, che non ha mai esitato a ricorrere alle armi ogni volta che i suoi interessi essenziali sono stati in giuoco, a incoraggiare l'Italia a stabilirsi in Africa orientale. In quel momento il Governo britannico pensava sopratutto ad allontanare la Francia dalle sorgenti del Nilo e non le dispiaceva di crearle un concorrente che non considerava pericoloso per se stessa. Ma le cose sono ora cambiate. La sola questione che ora si presenta è quella di sapere se Mussolini otterrà il consenso dal Gabinetto di Londra per la sua impresa etiopica, dopo aver dato al Gabinetto di Londra le garanzie di cui questo non parla ma che costituiscono la base delle indignazioni della stampa inglese contro l'attentato ai principii di Ginevra.

In merito ai rapporti italo-britannici, di cui molto si occupano gli osservatori francesi, è da segnalare una lunga corrispondenza da Roma all'*Information*, corrispondenza nella quale è detto che in quella capitale si manifesta una reale *détente* nei riguardi dell'opinione inglese e che, senza abbandonare, all'ottimismo, la stampa italiana non dispera che un accordo venga raggiunto. Eguale opinione viene espressa dal corrispondente romano del *Temps*, secondo il quale, anche se appare difficile evitare che i fucili in Africa parlino, sembra ad ogni modo che il conflitto non potrà degenerare, come si temeva, in un conflitto europeo. « Un accordo che garentisca il fronte di Stresa — conclude il giornale — non è impossibile ».

Partenze per l'Africa

Il « Belvedere » lascia Napoli

Napoli, 9 notte.

Stasera ha lasciato il nostro porto, diretto a Massaua, il piroscafo *Belvedere*, a bordo del quale hanno preso imbarco mille operai specializzati, sessanta ufficiali, trentadue sottufficiali e 356 soldati appartenenti al quinto gruppo celere. I partenti sono stati salutati dal gen. Ambrosio, ispettore delle truppe celeri. Molta folla si è raccolta durante le operazioni d'imbarco sul piazzale della stazione marittima, e al momento della partenza ha vivamente acclamato alle truppe e agli operai che dalla nave inneggiavano al Re e al Duce.

S. E. Cerruti si congeda dagli italiani di Berlino

Berlino, 9 notte.

Questa sera l'Ambasciatore d'Italia S. E. Cerruti, che lascia Berlino per andare ad occupare la sua nuova sede di Parigi, ha fatto la sua visita di congedo alla colonia italiana, raccolta si può dire al completo nella Casa del Fascio.

Hanno preso la parola il Segretario del Fascio dott. Della Morte il quale ha salutato l'Ambasciatore a nome delle Camicie Nere di Berlino, e il console generale commendator Biondelli a nome di tutta la colonia. L'Ambasciatore ha risposto rendendo il saluto e rivolgendo il pensiero alla Patria. Al principio del suo dire, l'Ambasciatore ha invitato la colonia a commemorare con un minuto di silenzio, la memoria del Ministro Razza, tragicamente perito al servizio della Nazione.

L'arresto dei direttori del giornale ticinese « Adula »

Ginevra, 9 notte.

Il Consiglio federale elvetico continua ad occuparsi del cosidetto affare dell'*Adula*, l'organo ticinese accusato di svolgere attività irredentista. « Vista la proposta del Dipartimento di giustizia e di polizia e il rapporto del Procuratore pubblico della Confederazione, considerando che la corrispondenza sequestrata ha fornito degli indizi da cui risulta che i nominati Emilio Colombi, Teresa Bontempi e altri fautori del movimento dell'*Adula* tendono a che una Potenza straniera si immischi negli affari interni della Svizzera con pregiudizio di quest'ultima e che appare conseguentemente necessario di chiarire completamente i fatti, il Consiglio federale decide che è opportuno aprire una azione penale contro Emilio Colombi e Teresa Bontempi e consorti per alto tradimento in base all'articolo 37 del C. P. federale. In conseguenza il giornalista Emilio Colombi e la signorina Teresa Bontempi direttrice del giornale *Adula* sono stati arrestati oggi ».

La *Nuova Gazzetta di Zurigo*, che si è particolarmente distinta nella campagna svolta contro i dirigenti dell'*Adula*, dichiara che il quasi ottantenne Emilio Colombi sarebbe stato arrestato non a Bellinzona secondo quanto dichiarato il comunicato ufficiale ma a Chiasso. In proposito è opportuno rilevare che il Colombi stesso in una lettera aperta diramata nei giorni scorsi domandava direttamente la apertura di una azione penale e di un processo perchè fossero chiariti i fatti a lui rimproverati.

Il Consiglio federale ha pure deciso oggi di invitare il Dipartimento poste e ferrovie a procedere a un severo esame circa la questione della partecipazione del nominato Enrico Talamona funzionario postale di Bellinzona al movimento dell'*Adula* e a prendere delle misure disciplinari conformemente alla legge sui funzionari federali.

Antifascisti espulsi dalla Svizzera

Berna, 9 notte.

Il Consiglio federale ha deciso di espellere dal territorio della Confederazione svizzera l'austriaco Alfredo Zanella, gli italiani Aldo Garosci, Sanzio Listi, Bruno Lugli e la francese Margherita Gonthier. Si tratta di antifascisti venuti da Parigi i quali volevano lanciare dei manifesti antifascisti in Italia per mezzo di piccoli palloni ad idrogeno e che sono stati fermati dalla polizia del Canton Ticino prima che avessero realizzato il loro piano.

Consigliere sovietico di Parigi perito in una sciagura d'auto

Parigi, 9 notte.

Nel pomeriggio, sulla strada di Fouligny, in direzione di Metz, in una forte discesa, una grossa automobile si è fracassata contro un albero. Dai rottami della vettura è stato estratto gravemente ferito il signor Divilkovsky, consigliere dell'Ambasciata sovietica di Parigi, che è stato tosto trasportato all'ospedale di Metz. Qui gli è stata riscontrata la frattura del cranio: Divilkovsky è morto stasera, senza aver ripreso i sensi.

Dalla vettura vennero pure estratti gravemente feriti la moglie del consigliere i suoi due figli, dell'età di 6 e 8 anni.

Un legato di quattro milioni ad un'associazione antibolscevica

Ginevra, 9 notte.

Un originale legato è stato fatto da un ricco francese, tale Engel, al presidente della Intesa Internazionale contro la Terza Internazionale. In punto di morte l'Engel ha voluto lasciare quattro milioni di franchi francesi al presidente signor Teodoro Haubert, incitandolo a combattere contro il bolscevismo.

LA LOTTA ANTISEMITA IN GERMANIA è accompagnata da una violenta propaganda contro i clericali. Ecco uno dei tanti cartelloni di propaganda portati in giro per le vie di Stoccarda per mettere in ridicolo i nemici del regime nazista.

Laval chiama a rapporto i Prefetti della Repubblica

Parigi, 9 notte.

Per la prima volta dopo la restaurazione della terza Repubblica, i Prefetti di tutti i Dipartimenti della Francia, sono stati convocati simultaneamente dal Capo del Governo.

Questa riunione, che aveva per oggetto di impartire ai Prefetti le istruzioni necessarie sulla applicazione del piano di raddrizzamento economico fissato dal Governo, e sull'applicazione dei decreti legge, è stata tenuta nel grande salone da pranzo del Quai d'Orsay.

Il signor Laval era circondato dai Ministri interessati in modo speciale alla stretta applicazione dei Decreti legge, e cioè i ministri dell'Interno, della Giustizia, dei Lavori Pubblici, del Lavoro, dell'Agricoltura, del Commercio e della Salute Pubblica. La riunione si è svolta senza alcuna parata: il Capo del Governo ha preso la parola per spiegare l'oggetto dei Decreti stessi e lo sforzo compiuto per ottenere il pareggio e difendere il franco. Dopo di che, egli ha chiesto ai suoi uditori di fargli pervenire suggerimenti e le domande che credessero necessari. La riunione, incominciata verso le ore 15, si è protratta sino alle 18.

I disordini sono cessati nelle città marinare francesi

Parigi, 9 notte.

A Tolone, la calma oggi è completa. Il lavoro ha ripreso normalmente stamattina nelle officine della Marina e dello Stato. L'entrata degli operai ha avuto luogo senza incidenti; non si segnalano che pochissime astensioni. Il lavoro in tutte le officine è continuato nella calma; tuttavia, durante la mattinata, numerosi commercianti hanno chiuso le botteghe nel timore che nuovi disordini potessero avvenire all'uscita degli operai dall'arsenale.

Come sempre dopo eventi di tal genere, notizie inverosimili o deformate sono state messe in circolazione, come se il bilancio della scorsa notte non fosse già sufficientemente tragico. Si affermava che vi fossero stati molti morti e che il numero dei feriti fosse considerevole. Da fonte ufficiale si è invece confermato, stamattina, che non vi sono stati che due morti e cento feriti, fra cui ispettori di polizia, uno dei quali in grave stato, e sette soldati.

Al Palazzo di Giustizia si è proceduto stamane all'interrogatorio degli arrestati.

Le guardie mobili circolano continuamente nelle principali arterie della città, che, poco a poco ha ripreso la fisionomia abituale.

Anche a Brest la calma è completa.

A Le Havre, lo sciopero marittimo è terminato.

Una banda di briganti capeggiata da un magistrato

Berlino, 9 notte.

Da Mosca telegrafano che una banda di briganti è stata scoperta nella regione caucasica settentrionale. La banda portava a compimento da tempo furti colossali, ed era riuscita sempre a sfuggire ad ogni ricerca della polizia. Il segreto del suo successo stava, però, in ciò: che il suo capo era proprio il pubblico ministero generale sovietico della regione caucasica settentrionale. Egli è stato arrestato.

POLITIS
Ministro di Grecia a Parigi e candidato come super-arbitro per la questione di Ual Ual.

UNA MANIFESTAZIONE ANTINAZISTA A NEW YORK per protestare contro la campagna antisemita e anticattolica che si svolge in Germania.

LE RICERCHE DEL « LUSITANIA »

Una drammatica discesa del "Tritonia,,

Un enorme squalo, un groviglio di cavi e una forte corrente sottomarina impediscono le ricerche – L'*Orphir* tornato in porto per ripulire le caldaie e imbarcare acqua

(Servizio esclusivo de *La Stampa*)

Da bordo dell'«Orphir», 9 notte.

Questa mattina il cielo era sereno, il sole brillava senza l'accompagnamento di una piccola nuvola ed il mare era tranquillissimo. Condizioni ideali, dunque, per tentare la prima immersione del Tritonia con dentro il nostro bravo Jarratt, il quale, grazie al sole, avrebbe avuto un po' più di luce anche a novanta metri di profondità.

Presa la decisione, ci sono voluti pochi minuti perchè tutti fossero ai loro posti.

Il palombaro è entrato nella scafandra e al di sopra della sua testa il casco enorme, munito di finestre dal vetro di parecchi centimetri di spessore, è stato robustamente avvitato. L'organo di bordo ha cominciato a sbuffare. Il Tritonia prima è stato alzato, da sembrare un personaggio venuto dal pianeta Marte, ed impiccato all'albero maestro quasi per punirlo di questa sua indiscreta discesa sulla Terra; poi è stato calato in acqua.

Pope, assistente ed amico di Jarratt, si è messo al telefono per non perdere neanche una sillaba di ciò che il palombaro avrebbe detto. L'organo ha smesso di sbuffare; calava. Il Tritonia, tuffatosi in acqua, è lentamente disceso, seguito per la prima ventina di metri attraverso la trasparenza marina dovuta all'ora mattutina, da tutti gli uomini dell'equipaggio chiusi sui bordi; venti... quaranta... settanta... ottanta metri...

— Come stai, Jarratt?

— A meraviglia; vedo bene. Ehi, di; mi pare di vedere troppo. Ci sono due cavi.

Sul ponte la frase è stata ripetuta e gli ufficiali si son guardati negli occhi.

— Due cavi; che vuol dire?

Si è avuto un principio di preoccupazione. Jarrat, si è detto, ha aperto troppo il rubinetto dell'ossigeno e ne subisce gli effetti esilaranti. Vedeva doppio, come gli ubriachi.

— Ehi, Jarratt, ti inganni. C'è un cavo solo. Chiudi l'ossigeno...

— Che ossigeno! Vi dico che vedo due cavi. Calate.

L'organo ha sfiatato altri dieci metri, lentamente. Poi è venuta la telefonata rivelatrice:

— Pope, il secondo cavo è quello dell'ancoretto di dragaggio; la corrente mi ha girato e i cavi si sono attorcigliati. Lavorate piano.

— Calma, amico — ha risposto dall'alto Pope, il quale ha intravisto subito il pericolo.

Il capitano Russell, con un occhio al mare e uno a Pope, era pronto a prendere la decisione. In quel momento la superficie dell'acqua è stata tagliata da una pinna gigantesca, poi si è vista la coda di un colossale squalo, lungo più di dieci metri, fare una parabola, al momento in cui la belva marina si inabissava per andare ad esaminare da vicino il mostro d'acciaio che si era avventurato nelle sue cacce riservate.

— Pope, siate pronto a rialzarmi. L'ancoretto oscilla a pochi centimetri dal mio fucinfrino e minaccia di mandarlo in frantumi. Issate piano.

Russell ha dato ordine di issare con la massima prudenza, e si è messo lui stesso al telefono. Egli ha consigliato al palombaro di girarsi con le braccia attorno al cavo dell'ancora per liberarsi dall'imbroglio e quando Jarratt, dopo un buon quarto d'ora, ha potuto dare il segnale che era libero, l'organo si è messo a roteare a tutta velocità: in pochi istanti, il Tritonia emergeva di nuova alla superficie, il casco veniva svitato e il palombaro tirato fuori. Era pallidissimo.

— Ho visto la morte dinanzi a me — egli ha detto. — L'ancoretto oscillava sotto l'azione di una corrente circolare sottomarina e avrebbe potuto infrangere il vetro ad ogni istante, mandandomi all'altro mondo.

Egli ha poi raccontato di aver visto il pescecane girargli attorno a qualche metro. Lo squalo fuggiva, non lo assalì. Se lo avesse fatto, nelle condizioni in cui Jarratt si trovava, avrebbe potuto causare una catastrofe.

— Per oggi si riposa — ha dichiarato Russell al palombaro.

Ma quest'ultimo ha risposto fermamente che si sarebbe vergognato di obbedire.

— Voglio scendere ancora una volta — ha detto — perchè finora non ho visto il nemico. Voglio trovare il Lusitania.

L'operazione è stata ripetuta, e Jarratt è stato calato in mare di nuovo, dopo che l'ancoretto era stato issato a bordo. Ma quando il Tritonia si trovò a non più di sessanta metri di profondità Jarratt ha telefonato che l'impresa gli sembrava impossibile perchè una corrente sottomarina nuova e violenta gli impediva di muoversi. Allora Russell decise di farlo tornare a galla.

Nel pomeriggio si sarebbero dovuti continuare i tentativi, senonchè un altro contrattempo è sopravvenuto, inatteso.

L'ufficiale di macchina ha dichiarato che era indispensabile fornire in porto per far provvista d'acqua.

Gilbert MacAllister.

(*Copyright* de « La Stampa » per l'Italia e della «United Press» per gli altri Paesi. Riproduzione anche parziale, vietata).

La Regina al Piccolo S. Bernardo acclamata da personalità savoiarde

Aosta, 9 notte.

La Regina, di passaggio al Piccolo San Bernardo è stata fatta segno ad entusiastiche e deferenti manifestazioni di omaggio da parte dei membri dell'Accademia savoiarda della Val d'Isere, che si trovavano a transitare dal valico diretti ad Aosta, dove li attendeva la gradita ospitalità dell'Accademia di Sant'Anselmo. L'Augusta Sovrana, che viaggiava in stretto incognito, era stata riconosciuta dal gruppo degli accademici savoiardi, i quali, mettendo piede in suolo italiano, coglievano l'occasione per manifestare alla Regina tutta la loro devozione.

Alla manifestazione, improntata ad austera semplicità, si sono uniti la rappresentanza dell'Accademia di Sant'Anselmo, venuta espressamente da Aosta per incontrare gli ospiti, e i turisti italiani e di Francia che si trovavano di passaggio al valico.

La presenza della Regina ha dato luogo all'Ospizio del Piccolo San Bernardo a dimostrazioni fervent di patriottismo e amicizia italo-francesi. I membri dell'Accademia della Savoia, di cui fanno parte insigni uomini di cultura e di scienza di Chambery, Lione, Parigi, Nizza, Grenoble e altre città di Francia e persino di Algeri, non potevano pensare ad desiderare incontro più gradito, mentre erano in procinto di entrare in terra italiana per visitare i monumenti romani e i castelli della Val di Aosta.

L'infortunio di un marinaio

Trieste, 9 notte.

Questa mattina verso le 11 mentre si stava ormeggiando una mezza al molo di S. Sabba, un cavo metallico si è spezzato ed ha investito in pieno il marinaio Giuseppe Lacovich, di 40 anni.

Il « Bollettino dell'Aeronautica»

Roma, 9 notte.

Il Bollettino dell'Aeronautica reca:

Ufficiali in Servizio Permanente Effettivo della R. Aeronautica.

(Ruolo navigante).

Tenente colonnello Piacentini, trasferito al 9.o stormo.

Maggiori: Gaeta, trasferito al 13.o stormo; Sandri, trasferito al 31.o stormo; Cacciola, assegnato al Centro addestramento mobilitazione della 8.a zona quale comandante; Ciancia, trasferito al 9.o stormo; Tessore, trasferito al 9.o stormo; Semino, trasferito al 13.o stormo.

Tenente Canavello, è nominato istruttore di pilotaggio a doppio comando acrobatico.

I sottoindicati quattro ufficiali piloti che hanno superato la selezione orientale di cinquecento chilometri assegnata per la stagione estiva, sono autorizzati a fregiarsi del distintivo stabilito: Moretti, Bertotti, Nobili, Mosca.

Zoccoli è nominato osservatore marittimo presso la scuola di osservazione aerea.

(Ruolo servizi).

Maggiore Portanuti, trasferito all'aeroporto di Poggio Renatico.

(Ruolo specialisti - Carica aerologisti).

Sottotenente Franchini, trasferito alla direzione territoriale costruzioni Milano.

CORPO COMMISS. AERONAUTICO
(Ruolo Commissariato).

Tenente colonnello Cappello, trasferito alla R. Accademia Aeronautica.

Maggiore Matera, trasferito scuola specialisti Arma Aeronautica.

Tenente Berniaras, trasferito alla direzione territoriale Commissariato IV Zai.

A SETTECROCI, sul Pasubio, entro il recinto del Cimitero Militare « Di qui non si passa », a 2000 metri sul mare, il 15 agosto sarà consacrato l'Arco Romano eretto per iniziativa della Città di Schio a ricordo del titanico sforzo sostenuto dal nostro esercito sul Sacro Baluardo durante tutta la guerra.

Omaggio a S. E. Ciano della rivista *Lo schermo*

Roma, 9 notte.

Il direttore Lando Ferretti e il comitato di redazione, composto dai camerati Mario Cangini, Guglielmo Usellini e Giorgio Vecchietti, hanno offerto al conte Galeazzo Ciano — presente il direttore generale della cinematografia — il primo fascicolo della rivista « Lo schermo », sorta sotto gli auspici del Ministero della Stampa e Propaganda.

Il conte Ciano si è compiaciuto cogli iniziatori di questo periodico che, in degna veste tipografica e con ricchezza di illustrazioni, dota l'Italia fascista di una completa e viva rassegna della cinematografia italiana e straniera.

Il crollo di un vasto stabile

Bologna, 9 notte.

Questa mattina, a Canocchio S. Pietro in Casale, è crollato, per cause non ancora precisate, un vasto fabbricato rurale di proprietà del principe Torlonia, ove erano depositati tremila quintali di grano. Un bambino è rimasto gravemente ferito. Si calcola che il danno ascenda a circa mezzo milione di lire.

Le « lettere a catena » sequestrate a Napoli

Napoli, 9 notte.

Il Questore ha ordinato il sequestro amministrativo, presso alcune rivendite di tabacchi, cartolerie e tipografie, di migliaia di lettere a catena sotto forma di circolare, che hanno invaso tutte le abitazioni ed uffici e che promettono di far guadagnare con facilità del danaro. La polizia è intervenuta in quanto ritiene che con tali lettere dei truffatori abbiano trovato il modo di realizzare facilmente dei guadagni anche cospicui, sorprendendo la buona fede dei cittadini.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per l'incremento del consumo della frutta sono state fissate tre giornate di vendita al pubblico, e cioè il 10, 24 e 31 corr. con l'allestimento in piazza Vittorio di una grandiosa mostra per la vendita diretta, con due concorsi premi in denaro per i commercianti che daranno il più efficace contributo alla iniziativa.

DA NOVI.

Sulla strada Parodi-Costa Santo Stefano il ciclista Pasquale Grasso, di anni 15, da Parodi Ligure, investiva il contadino Giovanni Grasso, pure di Parodi, che, trasportato all'ospedale, decedeva per le gravi ferite riportate.

DA TORTONA

Un mandamento, tale Orario Da Vezzara, entrato nel negozio di tale Adelio Bottari, di Garbagna, per chiedere informazioni, non avendo trovato nessuno, si impadronì di una pezza di stoffa di 30 metri, ma è stato poco dopo arrestato.

DA VARALLO

Colto da paralisi cardiaca mentre pescava in barca nelle acque del torrente Mastallone, in località Scarpia, è miseramente annegato il ragazzo Remo Farinone di Serravalle, di 10 anni, residente a Varallo Sesia.

Una lepre, vittima di caccia di frodo, è stata ingiustamente condotta da tale Caterina Mucetti, di S. Sebastiano Curone, a due agenti venatori in borghese, precisamente da Alessandria ed a lei sconosciuti, per cui la Pretura è stata condannata a 250 lire.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 9. — Nel pomeriggio il mercato è oscillante con occasionali progressi per qualche reparto.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	24 ½	25 —
Pirelli (azioni)	25 3/8	25 ½
Edison (azioni)	43 —	47 ½
Prest. It. (obbl.) 7	67 ¼	— —
Pubblica Città 7	54 3/8	— —
Pr. Città Milano 6½	56 —	57 —
Id. id. Roma 6½	58 —	59 ½
Cr. Fond. Serie A 7	85 1/8	87 —
Id. id. Serie B 7	57 —	58 —
Adr. Elettr. s. warr.	60 3/8	62 —
Unes ateara warr. 7	45 —	47 —
Montecatini s. w. 7	7 6 —	85 3/8
Vizzola s. warr. 7	47 ½	48 —
Fiat senza warr. 7	— —	62 ½
Isotta Fraschi, obbli.	85 —	85 —
Idroelettr. Ligera 7	45 1/8	46 —
Meridion. Elettric. 7	55 —	56 —
Terni 6.50	48 ½	49 —
Rip 6.50	43 1/8	45 —
Adamello 7	58 —	61 —
Edison 6½	55 —	56 —
Edison 7	56 —	57 —
Int. Cr. F. Venezie 7	61 —	67 3/8
Marelli 6½	72 —	75 —
Breda 7	— —	25 3/8
Italian Superpower	49 —	51 —

AZIONI

Allied Chemical 139; American Can 143 ½; Am. Radiator e Stand. San. 17 ½; Am. Teleph. Tele 23 ½, 134 ¼; American Tobacco B 95 3/8; Anaconda Copper 17; Baldwin Locomotive 22 ½; Bethlehem Steel 36 ½; Canadian Pacific 9 ½; Chase National Bank 33 ½; Chrysler Corporation 56 ½; Consolidated Gas of N. Y. 57 3/8; Eastman Kodak 147 ½; General Electric 29 7/8; General Motors 44 ½; Intern. Harvester 52 ½; Intern. Teleph. Teleg. 11 ¼; Kennecott Copper 25 7/8; Montgomery Ward 36 ½; National Biscuit 31 ½; National City Bank 29 ½; New York Central 21 ½; North American Co. 22; Procter e Gamble Co. 52 ½; Radio Corporation 6 ½; Royal Dutch 43 ½; Standard Brands Inc. 14 ½; Standard Oil of N. Y. 47; Texas Gulf Sulphur 33 5/8; Union Carbide e Carbide Co 63 ½; United Aircraft 24 ½; United Corporation 2 7/8; U. S. Rubber 14 3/8; United Steel Corporation 45; Westinghouse Electric Comm. 66 e ¾ ex; Woolworth Co. 62 ½; Italian Superpower 1-1 3/8, Johns Manville Co. 64 ¼.

Cambi: Roma 8.21 ½; Londra 4.96 e 62, Berlino 40.41; Madrid 13.75; Amsterdam 97.75; Parigi 6.9375; Bruxelles 16.90; Berna 32.76; Stoccolma 25.95; Oslo 24.85; Copenaghen 22.1750; Vienna 19; Praga 4.16; Budapest 28.85; Bucarest 94.90; Belgrado 220.50; Atene 95; Buenos Aires, peso carta 33.30; Rio Janeiro 8.85; Londra 60 g. bankers bills 4.9563, id. 60 g. commercial bills 4.9376; Montreal su Londra 4.9687.

METALLI

Londra, 9 agosto 1935 (chiusura).

Oro sc.	140.5½	Stagno Str.	256.10
Argento e.	30 3/16	Piombo m.	15.10
Id. term.	29 ¼	» 3.o mese	15.10
Platino fr.	140	Zinco m. e.	14.6.3
Rame B. Sel	34	» 3.o mese	14.8.9
» massimo	35.5	Alluminio	135
Stand. e.	31.17.8	Antimonio	74
» tre mesi	32.5	» massimo	76
Stagno cont.	259	Nichelio	200.0.0
» tre mesi	242	» massimo	200.0.0

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 9. — Frumenti futuri (cereali per 100 libbre): ottobre 5.3; dicembre 5.1 1/8; marzo 5.1.

CHICAGO, 9. — Frumento. Futuri: settembre 90 ¾, 90 3/8; dicembre 92 3/8, 92 ½; maggio 94, 93 7/8.

WINNIPEG, 9. — Frumento: agosto 84 ½.

BUENOS AIRES, 9. — Frumento: agosto p. 5.98, settembre 6.02, ottobre 6.05.

Medico che uccide per gelosia la moglie diciannovenne

Savona, 9 notte.

Stamani a Pareto il dott. Giuseppe Bottieri, di 32 anni, da Castel Termini (Girgenti), medico condotto del paese, per motivi di gelosia ha ucciso la propria moglie Rosilda Marcenò di Giuseppe, di 19 anni, sparandole contro cinque colpi di rivoltella. Il dottore dopo il delitto si è costituito ai carabinieri. Il fatto ha prodotto profonda impressione nel paese.

Schiacciato da una trattrice

Piacenza, 9 notte.

Mentre stava mettendo in moto una trattrice, il giovane Pavesi Carlo di anni 20, in seguito ad un brusco movimento andava a finire sotto le ruote posteriori del pesante veicolo rimanendo schiacciato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

†

Stamane, alle ore 4, munita dei conforti religiosi e con la benedizione del Santo Padre, spirava l'anima eletta di

FERRANDO GIUSEPPINA
ved. FOSSATI
di anni 83

Ne dànno il triste annuncio, con l'animo straziato: i figli Avv. **Alfredo** con la moglie **Maria Cotta-Ramusino**; **Nina** col marito **Roggero Francesco**; i nipoti **Rita** col marito **Rizzolio Ferdinando** e figli **Giacomo** e **Franco**; Rag. **Alfredo**; **Carlo**; la sorella **Luigia**; le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 11 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione via Nizza, 17. Si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al loro dolore.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

Dopo breve malattia serenamente spirava

CLAUDIO SACERDOTE

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Amalia** nata **Lebis**, i figli Rag. **Bruno**, **Mario**, **Giorgina**; le nuore, il genero, la sorella **Marianna** ved. **Fox**, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domenica 11 corr. alle ore 10,30 partendo dalla casa dell'Estinto via Pietro Giuria, 32. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 9 agosto 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

EMILIA GHIRON
Ved. DEANGELI-LURIA

Ne dànno il doloroso annuncio: i figli: **Ugo** con la consorte **Nina Levi** e figli; **Leone** con la consorte **Aida Vita** e piccola **Wanda**; **Franco**; **Mario** con la consorte **Elvira Oddone** e figlio **Aldo**; **Achille** con la consorte **Mary Ferro**; **Fortunata** ved. **Storni**; **Ada** con il marito **Alessandro Passigli** e figlie **Emilia** e **Mary**; **Rita** con il marito Cav. **Umberto Sachi** e figlio **Luciano**; la nuora **Clotilde Levi** vedova Comm. **Guido Deangeli** e figli: **Arrigo** con la consorte **Elena Sacchi**, **Vittorina** con il marito dott. **Nino Gandolfo**; la sorella **Rosina** ved. **Fox**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 11 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione via Nizza, 17. Si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al loro dolore.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

Il **Sindacato fascista Avvocati e Procuratori di Torino** annuncia con dolore il decesso del Collega (2070)

Avv. Cav. di Gran Croce
ADOLFO BONA

I funerali avranno luogo sabato 10 corrente, alle ore 9.15, partendo da piazza Consolata 5. Torino, 9 agosto 1935-XIII.

Ieri l'altro è mancato ai suoi cari

MAGA LUIGI

Ne dànno l'annuncio desolati la moglie, il figlio, fratello e sorella, cognata e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle 14,30 del 10 corr. partendo dall'Ospedale Martini. Si prega di non inviare fiori e si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-159

MEMENTO

Nell'anniversario della dipartita dell'anima buona della **Marchesa BONA SPINOLA n. DELLA CHA'**, il 13 Agosto p. v. sarà celebrata una Messa di suffragio alle ore 9 nella Parrocchia di San Francesco da Paola.
2599